

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

N. 179

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto del Presidente della Repubblica
recante il regolamento di riorganizzazione del
Ministero dell'economia e delle finanze

*(Parere ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e
dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59)*

(Trasmesso alla Presidenza del Senato l'11 ottobre 2007)



*Al Ministro
per i rapporti con il Parlamento
e le riforme istituzionali*

DRP/I/XV - D 105/07

Roma, li 1 OTT. 2007

loro Presidente,

Le trasmetto, al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: "Regolamento di riorganizzazione del Ministro dell'economia e delle finanze", approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 15 giugno 2007.

Cordiali saluti

(Vannino Chiti)
Vannino Chiti

Sen.
Franco MARINI
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A

RELAZIONE ILLUSTRATIVA ALLO SCHEMA DI DPR DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Lo schema di decreto provvede alla riorganizzazione, sulla scorta di quanto previsto in particolare dai commi 404-416 e 426-429 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296, del Ministero dell'economia e delle finanze.

Come agevolmente si ricava dalla lettura, il testo rappresenta il naturale completamento del processo di riorganizzazione avviato con le precedenti riforme, specificando e valorizzando la missione istituzionale dei Dipartimenti del Ministero secondo i seguenti criteri:

- o Revisione delle competenze e rafforzamento del coordinamento in materia di finanza pubblica e di integrazione dei relativi flussi informativi;
- o Attribuzione al Dipartimento dell'amministrazione generale del compito di definire indirizzi generali e linee guida in materia di politiche del personale, sentiti gli altri Dipartimenti, prevedendo forme di coordinamento che assicurino una visione coerente e unitaria in tali settori;
- o Unificazione della gestione del personale, della logistica e dei servizi comuni nel Dipartimento dell'amministrazione generale;
- o Revisione dell'articolazione territoriale ai sensi dei commi 426-429 dell'art 1 della citata legge.

Il capo I dello schema in oggetto detta disposizioni di carattere generale in relazione al numero dei Dipartimenti ed alle attribuzione dei Capi dei dipartimenti e, all'art. 3, ai Comitati che assicurano il continuo confronto tra le articolazioni del Ministero in questioni comuni e/o di particolare rilevanza e richiama fra le strutture operanti nell'ambito del Ministero anche l'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato, la quale, peraltro, soggiace alla disciplina di cui al comma 408 anziché al comma 404.

Si fa riferimento, in primo luogo, al "*Comitato permanente per il coordinamento delle attività in materia di finanza pubblica*", che sostituisce la precedente Conferenza dei Capi Dipartimento e non comporta, quindi, oneri di alcun genere per consentire il raccordo ed il coordinamento delle attività e dei flussi informativi in materia di finanza pubblica.



Rilevante è poi la previsione, contenuta al comma 3 del medesimo art. 3, inerente l'istituzione di Comitati interdipartimentali nei quali viene assicurata la condivisione delle linee guida in materia di politiche delle risorse umane e strumentali, attività informatiche e sicurezza sui luoghi di lavoro - la cui gestione è interamente demandata al Dipartimento dell'Amministrazione Generale - anche al fine di assicurare la completa informazione nelle materie di interesse comune dei Dipartimenti e massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei conseguenti provvedimenti attuativi.

Nell'ambito dei Comitati verranno altresì definiti i livelli di servizio che il Dipartimento dell'Amministrazione Generale si impegna a garantire.

Il capo II disciplina le attribuzioni dei singoli Dipartimenti del Ministero e delle relative articolazioni di livello dirigenziale generale.

Rispetto all'ordinamento previgente sono state razionalizzate e meglio precisate le rispettive competenze onde evitare duplicazioni organizzative e di funzioni.

Particolarmente innovativo, oltreché coerente con quanto previsto dal comma 404 lett. c dell'art. 1 della Legge Finanziaria 2007 (gestione unitaria del personale e dei servizi comuni anche mediante strumenti di innovazione amministrativa e tecnologica), è il ruolo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione generale cui sono state completamente affidate le attività di carattere operativo (transazionali nel testo).

Conseguentemente ed in accordo con le linee guida per l'attuazione dei commi 404-416 dell'art. 1 della legge n. 296/2007 elaborate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in staff a ogni Capo Dipartimento sono mantenuti nuclei costituiti da una posizione dirigenziale generale con funzioni di coordinamento con il Dipartimento dell'Amministrazione Generale ed uffici di livello dirigenziale non generale ai quali sono demandate le attività residuali in materia di risorse umane, acquisti e logistica, di competenza dei singoli dipartimenti.

In tal modo, il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi assume anche il ruolo di "centro servizi" per il Ministero nel suo complesso, ponendo i Dipartimenti quali utilizzatori dei servizi erogati.

Tale modello consentirà, pertanto, di ridurre in maniera significativa il personale adibito ad attività di supporto nei singoli Dipartimenti, a seguito delle economie di scala e di specializzazione, conseguenti alla riorganizzazione, permettendo di riallocare parte del personale che attualmente svolge tali attività in quelle di carattere istituzionale; ciò anche ai

fini del rispetto del limite del 15% posto per il personale di supporto dal comma 404, lett. f), dell'art. 1 della legge finanziaria 2007.

Giova sottolineare che lo schema predisposto regola anche l'organizzazione ed il funzionamento del Dipartimento per le politiche fiscali, sinora disciplinato da norme di organizzazione distinte e diverse rispetto ai Dipartimenti riconducibili all'ex Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Nell'ambito dell'articolazione dei Dipartimenti di seguito si enunciano le principali variazioni rispetto alle previgenti norme di organizzazione:

- o La costituzione, nell'ambito del Dipartimento del Tesoro, della direzione VIII – valorizzazione dell'attivo e del patrimonio pubblico – onde massimizzare i proventi e le utilità conseguenti alla gestione del patrimonio, anche immobiliare, degli enti pubblici;
- o La previsione, nel Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, del Servizio studi dipartimentale secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 476, della legge finanziaria 2007, anche per assicurare il necessario supporto alla *“Commissione tecnica per la finanza pubblica”* di cui all'art. 1 comma 474;
- o Nell'ambito delle competenze del Ministero dell'Economia e delle finanze, l'attribuzione al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del compito di definire le modalità ed i criteri per l'introduzione nelle amministrazioni pubbliche dei principi di contabilità economica nonché per la trasmissione di bilanci in via telematica da parte di enti pubblici, Regioni ed enti locali, nel rispetto delle regole tecniche e delle attribuzioni stabilite dal Codice dell'Amministrazione digitale (Decreto Legislativo 25 marzo 2005, n. 82).
- o L'assegnazione all'Ispettorato generale di finanza delle residue competenze dell'Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti, soppresso dal comma 486 dell'art. 1 della legge finanziaria 2007;
- o La creazione, nel Dipartimento per le politiche fiscali, dell'Ufficio centrale del contenzioso tributario per potenziare ed ottimizzare l'attività delle Commissioni tributarie;
- o La costituzione, nel Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, della Direzione centrale per le politiche del personale per distinguere l'attività



di gestione in materia di personale interamente affidata al DAG e di competenza della Direzione centrale per i servizi al personale, sensibilmente potenziata dal regolamento a fronte della soppressione delle strutture analoghe in seno ai Dipartimenti e dell'Ufficio Amministrazione Risorse, da quelle rientranti nell'ambito delle politiche del personale nelle quali il DAG ha una funzione di indirizzo, coordinamento, nonché di supporto all'attività dei Comitati interdipartimentali;

- o L'attribuzione al Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, e segnatamente alla Direzione centrale dei servizi del tesoro, rispettivamente, delle nuove competenze assegnate al Ministero dell'Economia e delle Finanze dall'art. 1 commi 1224 e 1225 (equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo);
- o La riorganizzazione del Corpo ispettivo del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, posto ora alle dirette dipendenze del Capo Dipartimento onde esaltarne l'autonomia e l'indipendenza nello svolgimento delle verifiche di competenza (art. 1, comma 404, lett. d) Legge finanziaria 2007) ed aumentarne la funzionalità conformemente alle predette linee guida.

Nell'ambito del presente capo viene data attuazione alla misura prevista dall'articolo 1, comma 404, lett. a), concernente la riduzione delle posizioni dirigenziali di I e II fascia. Nella relazione tecnica vengono quantificati i risparmi di spesa derivanti da tale intervento.

Viene, inoltre, dato conto dell'ammontare dei posti di funzione su cui viene operata la misura di riduzione, tenuto presente dei vari interventi normativi che hanno ridefinito l'attuale assetto organizzativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Capo III detta disposizioni in ordine agli organi di consulenza, collegiali ed altri organismi ed istituzioni.

Si fa riferimento, in particolare, agli organismi di cui agli artt. 7 e 13 consentendo al Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle priorità stabilite nel Documento di programmazione economico finanziaria e della sua direttiva annuale, di modificare la distribuzione numerica degli esperti che li compongono fermo restando il numero massimo di 21 unità e senza aggravii di oneri complessivi (art. 19). Peraltro, in applicazione del citato art.



1, comma 404, lett. e), si è provveduto al ridimensionamento del Comitato di consulenza del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, da cui deriva il risparmio di spesa indicato in relazione tecnica.

L'art. 20 si riferisce invece alla composizione ed al funzionamento del servizio consultivo ed ispettivo tributario.

Il Capo IV ridefinisce l'articolazione territoriale del Ministero. La revisione della struttura territoriale costituisce infatti un elemento importante del processo di riorganizzazione. In effetti l'evoluzione tecnologica e le modifiche nelle competenze portano a ritenere non più necessaria una diffusione territoriale a livello provinciale perché si è attenuata l'esigenza di una presenza a più diretto contatto con l'utenza finale (il passaggio all'INPS delle competenze in materia di invalidità civile, lo sviluppo di SPT web che consente di mettere a disposizione dei dipendenti pagati dal sistema tutte le informazioni necessarie in via informatica, la sempre più diffusa possibilità di colloquiare in via informatica con le altre amministrazioni) senza per ciò ridurre, anzi migliorando, la qualità dei servizi resi.

E' necessario, pertanto, anche per i notevoli risparmi che ne conseguono (posizioni dirigenziali, spese di affitto e di funzionamento, riduzione di personale di supporto), ridurre il numero degli uffici provinciali in linea con le indicazioni della legge finanziaria. Tendenzialmente l'obiettivo deve essere quello di un assetto territoriale *coerente* con l'assetto istituzionale che va assumendo il nostro Paese, ma questo adeguamento richiede necessariamente tempi lunghi. Una attenta analisi dei possibili guadagni di efficienza e dei risparmi conseguibili, oltre che degli effetti sul personale dipendente, ha portato ad individuare il numero di sedi che è possibile chiudere senza alcuna perdita di efficienza, anzi migliorando la tempestività e la qualità dell'attività complessiva, e con limitati effetti negativi sul personale dipendente.

Pertanto, anche in considerazione della volontà di limitare al massimo i disagi per il personale, lo schema di regolamento prevede la riduzione di n. 40 uffici provinciali per ciascuna delle due strutture territoriali (Ragionerie e Direzioni Provinciali) in due fasi: la prima, con la chiusura dei primi 20 uffici provinciali nell'arco dei dodici mesi successivi all'emanazione del decreto di individuazione e la contestuale trasformazione degli altri 20 in presidi territoriali a livello non dirigenziale; la seconda con la chiusura dei presidi territoriali



rimasti nei successivi 12 mesi. Le specifiche sedi da chiudere sono oggetto di ulteriori approfondimenti anche alla luce dei criteri indicati nel regolamento e saranno individuate con il decreto sopra citato da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore del regolamento. Vi sarà, pertanto, tutto il tempo per un approfondito confronto al riguardo con le OO.SS.

Ovviamente per i dipendenti coinvolti nel processo di riordino è garantito il posto di lavoro con la possibilità di continuare ad esercitare la propria attività presso la nuova sede che potrà essere raggiunta con tempi di percorrenza limitati oppure essere trasferiti volontariamente presso altre Amministrazioni, ivi compresi altri uffici che operano nell'ambito del MEF. Nel quadro degli accordi che verranno stipulati con le OO.SS. in attuazione del memorandum sul pubblico impiego e dell'intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, potranno essere individuate misure incentivanti volte a facilitare la ricollocazione dei dipendenti.

L'individuazione delle sedi da chiudere avverrà sulla scorta dei seguenti criteri, coerenti con le linee guida: bacino di utenza dei servizi resi in relazione alle funzioni assegnate, interazioni con le attività svolte dalle singole amministrazioni, popolazione residente, distanza tra le sedi e conformazione geografica del territorio, logistica, mobilità regionale e sistema dei trasporti, consistenza del personale.

Nella relazione vengono stimati i risparmi di spesa e la relativa scansione temporale derivanti da tale intervento.

Il Capo V, e segnatamente l'art. 25, rimanda, conseguentemente, alla tabella allegata in ordine alla rideterminazione delle dotazioni organiche che, per quanto attiene il personale non dirigente, terranno conto della necessità di contenere il personale di supporto entro il limite del 15% fissato dall'art. 1, comma 404, lett. f) coerentemente con i piani di riallocazione dell'eventuale eccedenza. Inoltre al medesimo articolo, comma 3, in considerazione del processo di riorganizzazione ed in ragione di quanto definito dalle Linee Guida emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si procederà alla riduzione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale nella misura del 10%.

Nella relazione tecnica viene quantificato il potenziale risparmio di spesa.



Il Capo VI, infine, è dedicato alle disposizioni transitorie e finali prevedendo la conservazione degli esistenti uffici dirigenziali nelle more dell'adozione dei DM di cui all'art. 1, comma 2, dello schema di decreto (art. 27) nonché l'abrogazione espressa, con le eccezioni indicate, della previgente normativa di organizzazione (art. 28) come pure richiesto nelle linee guida.

Nella tabella allegata al provvedimento vengono analiticamente indicati i principali interventi ed i conseguenti risparmi di spesa, con una suddivisione tra risparmi effettivi e risparmi potenziali.



RELAZIONE TECNICA ALLO SCHEMA DI DPR DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Si riportano di seguito gli elementi per la quantificazione dei risparmi di spesa derivanti dalle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa relativa al personale e di funzionamento previste dall'art. 1, commi 404-415 e 426-429, della legge finanziaria per il 2007 attuate con il regolamento di riorganizzazione, al fine del conseguimento dei risparmi di spesa di cui al comma 416. Si fa presente che la predisposizione del testo e della relazione tecnica è avvenuta in applicazione dei criteri contenuti nelle linee guida emanate con D.P.C.M. 13 aprile 2007, in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Articolo 1, comma 404 – lett. a) – Riduzione posizioni dirigenziali.

Nell'ambito delle disposizioni di cui al capo II è stata data attuazione alla misura prevista dall'articolo 1, comma 404, lett. a), concernente la riduzione delle posizioni dirigenziali di I e di II fascia.

In applicazione di tale previsione che dispone, tra l'altro, una riduzione in misura non inferiore al 10% delle posizioni di livello dirigenziale generale e del 5% di quelle di livello dirigenziale non generale, viene effettuata la soppressione di posti di funzione di primo e di secondo livello e dei relativi posti di organico, al fine di conseguire la riduzione degli uffici nella misura percentuale prevista dalla norma.

Va premesso che l'assetto organizzativo attuale, preso a riferimento per l'adozione delle misure di riduzione in esame, è stato definito a seguito dell'emanazione di diversi atti normativi, quali il DPR 28 febbraio 1998 n. 38, il DPR 28 aprile 1998, n. 154, il DPR 26 marzo 2001, n. 107, il D.lgs 3 luglio 2003, n. 173, il DPR 3 luglio 2003 n. 227, nonché dei relativi decreti ministeriali relativi alla definizione dei compiti degli uffici dirigenziali non generali.

L'assetto così determinato è stato successivamente rivisto a seguito del riordino dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri disposto dal Decreto legge n. 181/2006, convertito dalla legge n. 233/2006, che, tra l'altro, ha previsto il trasferimento delle funzioni esercitate dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero, e delle inerenti risorse umane, strumentali e finanziarie, parte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e parte al Ministero dello Sviluppo Economico. In attuazione di tale intervento con il DPCM 31 gennaio 2007 e con separato provvedimento attualmente all'esame del Parlamento è stata operata una diminuzione complessiva di n. 9 posti di funzione di livello dirigenziale generale e di 43 posti di livello dirigenziale non generale trasferiti dal Ministero alle predette amministrazioni.



In seguito la legge finanziaria 2007, al comma 476, ha istituito, nel rispetto dell'invarianza della spesa, il Servizio Studi con funzioni di raccordo operativo con la Commissione tecnica per la finanza pubblica di cui al comma 474. Con il D.M. in fase di emanazione si è provveduto all'organizzazione del Servizio come Ufficio di livello dirigenziale generale, utilizzando, ai fini della compensazione, nelle more della revisione organizzativa del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, uno dei due posti di funzione dirigenziale di livello generale di studio e ricerca di cui all'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 154/1998.

A regime la compensazione viene assicurata mediante la soppressione di tre dei tredici posti dirigenziali di livello non generale resi complessivamente indisponibili dal D.M. 21 gennaio 2005, per garantire l'invarianza della spesa a fronte degli oneri derivanti dalla corresponsione dei compensi agli esperti componenti del Comitato dei Consulenti.

Al riguardo si fa presente che la spesa complessiva per il Comitato è stata fissata dal citato decreto in 1.196.000 euro; tale ammontare, a fronte di una retribuzione media complessiva lorda per esperto pari a 84.375 euro, desumibile dai parametri retributivi espressamente individuati nel decreto, consentiva l'attribuzione di un numero massimo di incarichi pari a 14.

Per effetto della modifica apportata dall'art.13 del presente regolamento, il numero dei componenti viene ridotto a 5, con un risparmio di spesa, pari a 774.000 euro, da computare in quello derivante dall'applicazione della lett. e) del comma 404.

Pertanto, atteso che la spesa complessiva per l'organismo in esame si riduce a 422.000 euro circa, il numero dei posti da rendere indisponibili per il conferimento degli incarichi di esperto si riduce in maniera corrispondente a 5 posti dirigenziali di secondo livello. Ciò in applicazione dei suddetti parametri retributivi e considerato il costo medio unitario lordo di un dirigente di seconda fascia, pari a 105 mila euro.

Conseguentemente tale riduzione consente di procedere alla soppressione degli 8 posti dirigenziali residui, dei 13 originariamente resi indisponibili, destinandone una parte (3 posti) per la compensazione del maggior onere derivante dalla corresponsione del trattamento economico complessivo, pari a circa 250 mila euro, al dirigente di I fascia preposto al Servizio Studi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Premesso quanto sopra, il dato complessivo su cui operare la riduzione prevista dalla norma in esame è di 68 posti di funzione di primo livello e 1.025 posti di funzione dirigenziale di livello non generale.



Riduzione dei posti di funzione di livello dirigenziale generale e dei relativi posti di organico

L'applicazione della misura della riduzione del 10% delle posizioni apicali dà come risultato 6,8, che, per effetto dell'applicazione della regola stabilita nelle linee guida per il computo dei posti da sopprimere, va arrotondato per eccesso a 7.

Le sette posizioni dirigenziali di livello generale da sopprimere vengono così individuate:

2 posti di funzione nell'ambito del Servizio di Controllo Interno (di cui al D.P.R. n. 227/2003);

5 posti di funzione relativi all'attuazione del D.Lgs. n. 173/2003, di cui attualmente 3 risultano conferiti.

TOTALE POSTI SOPPRESSI: 7

Pertanto, i posti di funzione e di organico risultanti a seguito di tale operazione ammontano a 61.

Considerato che il costo medio annuo lordo unitario di un dirigente incaricato di funzioni di livello generale ammonta, come detto, a circa 250.000 euro, la riduzione effettuata permette di conseguire un risparmio di spesa, che, considerato anche il tasso di cessazione dei dirigenti di prima fascia, può essere quantificato in euro **520 mila per il 2007, euro 750.000 per il 2008, 1.500.000 euro per il 2009 e 1.750.000 a regime**. Va precisato che tale ammontare di riduzione, in linea di massima, corrisponde al contributo complessivo che il Ministero dell'Economia e delle Finanze è chiamato a dare in termini di risparmio atteso con riferimento al totale della spesa sostenuta dai Ministeri per il personale e per il funzionamento.

Riduzione dei posti di funzione di livello dirigenziale non generale e dei relativi posti di organico.

Come pure si ricava dalla tabella allegata allo schema di regolamento, sono state inoltre ridotte le posizioni dirigenziali e le relative posizioni di organico.

Per quanto riguarda le posizioni di seconda fascia, pari a 1.025, la riduzione operata è di n. 80 posizioni, corrispondente al 7,8% del totale dei posti, da individuare con successivo decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lett. e), della legge n. 400/1988.

I tempi con cui vengono raggiunti tali obiettivi di risparmio sono differenziati per i posti dirigenziali generali e non generali. Infatti, per quanto riguarda i posti dirigenziali generali, i tempi sono definiti nel rispetto delle garanzie contrattuali dei dirigenti, con un mantenimento dei contratti in essere fino alla scadenza. Tale pianificazione permetterà il raggiungimento di un obiettivo di risparmio a regime, che, come detto, è pari a **1.750.000 euro**. La riduzione delle posizioni ed i



relativi risparmi di spesa sono stati programmati tenuto conto delle posti rispondibili attualmente non ricoperti (pari a due) e della scadenza dei relativi incarichi del personale dirigente di prima fascia.

Le posizioni dirigenziali di seconda fascia saranno invece soppresse con l'emanazione del regolamento, con un risparmio complessivo di **8.400.000 euro**, tenuto conto che il costo medio unitario lordo di un dirigente di II fascia del Ministero dell'Economia e delle Finanze, prendendo in considerazione tutte le voci del trattamento economico fondamentale ed accessorio, comprensive degli oneri riflessi a carico dello Stato, come detto in precedenza, ammonta a circa 105.000 euro.

Tale risparmio è in parte potenziale in quanto non tutte le funzioni dirigenziali corrispondenti sono attualmente ricoperte, ma tuttavia vi sarà un risparmio immediato e non sarà ovviamente necessario ricoprire attraverso assunzioni o incarichi i relativi posti di funzione.

Articolo 1, comma 404, lett. e) - Riduzione organi di consulenza, collegiali ed altri organismi ed istituzioni.

Al capo III, in applicazione del citato art. 1, comma 404, lett. e), si è provveduto altresì alla riduzione degli organismi di analisi, consulenza e studio ridimensionando tanto il Consiglio tecnico-scientifico degli esperti (cfr. art. 7), che opera nell'ambito del Dipartimento del Tesoro, quanto il Comitato dei Consulenti del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (cfr. art. 13).

Rispetto alla situazione attuale, è possibile prevedere un risparmio potenziale complessivo di spesa pari a **774.000 euro**, realizzabile con l'entrata in vigore del regolamento.

Coerentemente con le linee guida emanate dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento della funzione pubblica, tale risparmio è da considerarsi aggiuntivo rispetto a quello derivante dall'applicazione delle misure contenute all'art. 29 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 4 agosto 2006, n. 248.

Articolo 1, commi 426-429 - Definizione articolazione territoriale periferica

Il capo IV del regolamento prevede la riduzione di n. 40 uffici provinciali per ciascuna delle due strutture territoriali (Ragionerie e Direzioni) in due fasi: la prima, con la chiusura dei primi 20 uffici provinciali nell'arco dei dodici mesi successivi all'emanazione del decreto di individuazione e la contestuale trasformazione degli altri 20 in presidi territoriali a livello non dirigenziale; la seconda con la chiusura dei presidi territoriali rimasti nei successivi 12 mesi.

L'individuazione delle sedi da chiudere avverrà sulla scorta dei seguenti criteri, coerenti con le linee guida: bacino di utenza dei servizi resi in relazione alle funzioni assegnate, interazioni con le attività svolte dalle singole amministrazioni, popolazione residente, distanza tra le sedi e



conformazione geografica del territorio, logistica, mobilità regionale e sistema dei trasporti, consistenza del personale.

Sulla base del costo medio sostenuto per gli oneri di funzionamento di un ufficio periferico, con riferimento a tipologie diverse di sedi, è stato stimato un risparmio potenziale complessivo pari, a **8.300.000 euro** a regime, con un'incidenza dei canoni di locazione del 75-80% circa. La restante parte è costituita da una riduzione delle spese di funzionamento (energia elettrica, riscaldamento, manutenzione, pulizia, sorveglianza), tenendo in ogni caso in considerazione che parte di questi costi verranno in ogni caso "trasferiti" sulla sede ricevente, ma senza considerare gli eventuali oneri aggiuntivi che si dovessero sostenere in caso di adeguamento delle sedi riceventi o ricerca di nuove sedi. La cadenza temporale indicata nella tabella è stata determinata ipotizzando di conseguire il 50% dei risparmi stimati, pari a **4.150.000 euro**, con la chiusura delle prime 40 sedi (Ragionerie e Direzioni Provinciali) ed il successivo 50% con la chiusura delle restanti 40 sedi.

Il Capo V, infine, prevede la rideterminazione delle dotazioni organiche che, per quanto attiene il personale non dirigente, terranno conto della necessità di contenere il personale di supporto entro il limite del 15% fissato dall'art. 1, comma 404, lett. f) coerentemente con i piani di riallocazione dell'eventuale eccedenza. Inoltre, in considerazione del processo di riorganizzazione ed in ragione di quanto definito dalle Linee Guida emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si procederà alla riduzione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale nella misura del 10%. Tale riduzione porta ad un risparmio potenziale di **62.667.000 euro**, determinato dal prodotto tra la riduzione del 10% dell'organico teorico (corrispondente a 1.899 unità di personale) e la retribuzione media di un dipendente appartenente all'area funzionale B, posizione economica B3, comprensivo di retribuzione fissa, accessoria e degli oneri riflessi, (pari a circa 33.000 Euro).

Nella tabella allegata si indicano, analiticamente, i principali interventi ed i conseguenti risparmi di spesa, con una suddivisione tra risparmi effettivi e risparmi potenziali.

Tabella

Disposizione normativa	Misure attuative	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	A regime 2010
Risparmi effettivi					
Art. 1 comma 404 lett. a) Riduzione 10% Uffici livello dirigenziale generale	Soppressione di n. 7 posizioni dirigenziali generali	€ 520.000	€ 750.000	€ 1.500.000	€ 1.750.000
Art. 1 commi 404 lett. c), 426, 427 e 428 rideterminazione delle strutture periferiche	Soppressione dei Dipartimenti provinciali e chiusura di 80 Uffici (40 DPSV e 40 RPS) di cui 40 entro 12 mesi dall'emanazione del DM di cui all'art. 24 del regolamento ed ulteriori 40 entro 24 mesi	-	€ 4.150.000	€ 8.300.000	€ 8.300.000
Totale Risparmi effettivi		€ 520.000	€ 4.900.000	€ 9.800.000	€ 10.050.000
Risparmi potenziali					
Art. 1 comma 404 lett. a) Riduzione 5% Uffici livello dirigenziale non generale	Soppressione n. 80 posizioni dirigenziali non generali	-	€ 8.400.000	€ 8.400.000	€ 8.400.000
Art. 1 comma 404 lett. e) Riduzione degli organismi di analisi, consulenza, e studio di elevata specializzazione	Riduzione dei componenti del Consiglio tecnico-scientifico degli esperti e del Comitato di consulenza (artt. 7 e 13 del regolamento)	-	€ 774.000	€ 774.000	€ 774.000
Art. 1 comma 404 lett. f) Riduzione delle dotazioni organiche del personale di supporto	Riduzione delle dotazioni organiche teoriche del personale non dirigenziale (art 25 del regolamento)	-	€ 62.667.000	€ 62.667.000	€ 62.667.000
Totale Risparmi potenziali		-	€ 71.841.000	€ 71.841.000	€ 71.841.000
Totale Risparmi effettivi e potenziali		€ 520.000	€ 76.741.000	€ 81.641.000	€ 81.891.000

I valori indicati in corrispondenza di ogni anno sono da intendersi cumulati

- 5 OTT. 2007

Verifica del Ministero dell'economia e delle finanze
Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato ai sensi e per
attuazione dell'art. 11-ter della legge 5 agosto 1978 n. 4

IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO
6

PIANO OPERATIVO

1. Obiettivi del Documento

Il presente documento si pone l'obiettivo di esporre in modo analitico il processo di riorganizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze secondo quanto definito dall'art. 1 commi 404-416 e 426-429 della 27 dicembre 2006, n. 296 (più avanti Legge Finanziaria 2007), evidenziando in modo puntuale gli obiettivi da raggiungere, le azioni da porre in essere ed i relativi tempi e termini.

2. Piano operativo

2.1 Obiettivi da raggiungere, azioni da porre in essere, tempi e termini.

La riorganizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi previsti all'art 1, comma 404, della Legge Finanziaria 2007, di seguito riportati:

- a) riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale, generale e non generale con riduzione degli stessi in una misura non inferiore del 10% di quelli dirigenziali di livello generale e del 5% di quelli dirigenziali di livello non generale;
- b) gestione unitaria del personale e dei servizi comuni;
- c) rideterminazione delle strutture periferiche;
- d) riorganizzazione delle funzioni ispettive e di controllo;
- e) riduzione degli organismi di analisi, consulenza e studio di elevata specializzazione;
- f) riduzione delle dotazioni organiche in modo da assicurare che il personale utilizzato in funzioni di supporto non ecceda comunque il 15% delle risorse umane complessivamente utilizzate da ogni amministrazione.

2.1.a L'obiettivo di cui al punto a) è raggiunto attraverso l'attuazione delle riduzioni previste nella Tabella degli organici dirigenziali allegati allo schema di regolamento.

Le posizioni dirigenziali di prima fascia verranno soppresse alla scadenza dei contratti dirigenziali in essere e comunque entro ventiquattro mesi dall'emanazione del Regolamento. Per quanto riguarda le posizioni dirigenziali di seconda fascia la riduzione avverrà con l'emanazione del regolamento. Occorre in ogni caso evidenziare che tali posizioni si sono ridotte, rispetto al D.P.C.M. del 8 Febbraio 2006, in misura superiore rispetto al limite minimo posto dalla norma, in una percentuale pari al 7,8% circa, corrispondente a 80 posizioni.



2.1.b L'obiettivo di cui al punto b) è raggiunto mediante una razionalizzazione delle competenze rispetto all'ordinamento previgente al fine di evitare duplicazioni organizzative e di funzioni.

Particolarmente innovativo, oltreché coerente con quanto previsto dal comma 404, lett. c) dell'art. 1 della Legge Finanziaria 2007, è il ruolo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, cui sono state completamente affidate le attività di carattere operativo (transazionali nel testo) e la responsabilità di definire gli indirizzi generali concernenti il personale, sentiti i singoli Dipartimenti. Conseguentemente e secondo quanto previsto dalle linee guida elaborate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in staff a ogni Capo Dipartimento sono mantenuti nuclei costituiti da una posizione dirigenziale generale con funzioni di coordinamento con il Dipartimento dell'Amministrazione Generale ed uffici di livello dirigenziale non generale ai quali sono demandate le attività residuali in materia di risorse umane, acquisti e logistica, di competenza dei singoli dipartimenti.

Inoltre sono istituiti i Comitati Interdipartimentali che definiscono i livelli di servizio relativi alle attività amministrative.

In tal modo, il Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi assume anche il ruolo di "centro servizi" per il Ministero nel suo complesso, ponendo i Dipartimenti quali utilizzatori dei servizi erogati.

La soluzione proposta consentirà, pertanto, di trasformare i Servizi dipartimentali come conseguenza delle economie di scala e di specializzazione, dovute al nuovo assetto organizzativo, permettendo così di riallocare parte del personale che attualmente vi presta servizio nelle attività istituzionali dei Dipartimenti medesimi; ciò anche nel rispetto del limite del 15% posto per il personale di supporto per l'intero Ministero al citato comma 404, lett. f.

Tale modello organizzativo necessita di un congruo periodo di tempo, al fine di consentire l'emanazione dei decreti ministeriali che individuino in maniera dettagliata le funzioni dei singoli uffici e di permettere alle diverse strutture dipartimentali di adeguare i relativi processi operativi. Pertanto, i tempi per il conseguimento dell'obiettivo vanno da dodici a diciotto mesi, a decorrere dall'emanazione del regolamento.

2.1.c La rideterminazione delle strutture periferiche di cui al punto c) verrà attuata attraverso le seguenti azioni:

- individuazione con decreto ministeriale, da emanarsi entro 30 giorni dall'approvazione del regolamento, delle 40 sedi del Dipartimento della Ragioneria



Generale dello Stato e delle 40 sedi del Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi sulla base dei seguenti criteri enunciati nelle predette linee guida:

- a) bacino di utenza dei servizi resi in relazione alle funzioni assegnate;
 - b) interazioni con le attività svolte dalle singole amministrazioni;
 - c) popolazione residente;
 - d) distanza tra le sedi e conformazione geografica del territorio;
 - e) logistica;
 - f) mobilità regionale e sistema dei trasporti;
 - g) consistenza del personale;
- chiusura di almeno venti sedi per ciascuno dei Dipartimenti entro i dodici mesi successivi all'emanazione del decreto di individuazione delle sedi;
 - chiusura delle restanti venti sedi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e del Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi entro ventiquattro mesi dall'emanazione del suddetto decreto.

Pertanto, varato il provvedimento di individuazione delle quaranta sedi per ciascuno dei due Dipartimenti, l'obiettivo sarà raggiunto in due fasi consecutive.

La prima, con la chiusura dei primi venti uffici provinciali nell'arco di dodici mesi e la contestuale trasformazione degli altri venti in presidi territoriali a livello non dirigenziale; la seconda con la chiusura di tali presidi entro i successivi dodici mesi

Il numero dei dipendenti interessati da tale processo, sebbene la puntuale determinazione delle unità di personale sia possibile solo a seguito dell'individuazione delle sedi da chiudere, varia tra le 1.600 e le 1.700 unità.

Nelle more dell'emanazione dei provvedimenti, e comunque prima della chiusura delle sedi, l'Amministrazione avvierà appositi momenti di confronto per il coinvolgimento continuo delle OO.SS al fine di giungere al completamento del processo di riorganizzazione delle articolazioni periferiche attraverso un percorso quanto più possibile condiviso.

Tali confronti saranno finalizzati ad individuare e vagliare le soluzioni realizzabili relative ai processi di riallocazione del personale, anche in coerenza con i recenti protocolli d'intesa (*Memorandum* sul pubblico impiego e l'Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle Pubbliche amministrazioni) stipulati con le O.O.S.S..

In particolare, verranno avviati contatti con altre Amministrazioni, statali (Ministeri, Agenzie Fiscali ecc.) e/o locali, per verificare la realizzabilità e gli impatti di eventuali processi di mobilità, onde evitare mutamenti alla sede di servizio del personale interessato.



Parimenti, previa conclusione di appositi accordi, potranno essere favoriti gli spostamenti volontari, affinché l'assegnazione dei dipendenti presso le sedi territoriali del Ministero individuate come "riceventi" a seguito della prevista soppressione, assuma carattere per lo più residuale.

2.1.d L'obiettivo di cui al punto d) verrà raggiunto attraverso un maggiore impulso alle attività dei servizi ispettivi posizionati all'interno dei vari Dipartimenti.

I Servizi Ispettivi del Dipartimento del Tesoro saranno maggiormente focalizzati sulle attività di verifica nelle materie di competenza del Dipartimento stesso,

Inoltre, il Servizio Ispettivo del Dipartimento dell'Amministrazione Generale del personale e dei servizi è stato posto alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento, per consentire un rafforzamento della visibilità e dell'azione di controllo sulle attività e sull'applicazione delle procedure amministrative nelle Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze.

Tale obiettivo sarà realizzato nei sei mesi successivi all'emanazione dei provvedimenti ministeriali per la definizione delle funzioni ispettive specifiche.

2.1.e La Legge Finanziaria ha istituito la Commissione tecnica di Finanza Pubblica all'articolo 1, comma 474 e, al successivo comma 476, il Servizio studi. Quest'ultimo, posto alle dirette dipendenze del Ragioniere Generale dello Stato opera come struttura di raccordo con la Commissione stessa.

Ciononostante si evidenzia che si è provveduto a ridurre il numero di componenti degli organismi di analisi, consulenza e studio.

In particolare, il numero dei componenti del Comitato di consulenza operante presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato si è ridotto di nove unità, portandolo da quattordici a cinque.

Tale obiettivo sarà conseguibile con l'emanazione del Regolamento, assicurando in ogni caso il mantenimento della scadenza prevista per i contratti già in essere.

2.1.f Per indicare analiticamente il raggiungimento dell'obiettivo di cui all'art. 1 comma 404, lett f) che prevede la riduzione delle dotazioni organiche in modo da assicurare che il personale utilizzato per funzioni di supporto non ecceda il 15% delle risorse umane complessivamente utilizzate da ogni Amministrazione, mediante processi di riorganizzazione, di formazione e riconversione del personale addetto alle predette funzioni, occorre indicare il metodo di analisi che ha portato all'individuazione delle eccedenze, rispetto al suddetto limite.



a) Ripartizione delle risorse umane all'interno del Ministero

La ripartizione delle risorse umane all'interno del Ministero dell'Economia e delle Finanze è la seguente:

Dipartimento	Dipendenti in servizio
Dipartimento del Tesoro	923
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato	5.256
Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi	6.094
Dipartimento Politiche fiscali, Segreterie delle Commissioni tributarie e del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria	3.338
Totale	15.611

(Dati al 31/12/2006, relativi a dipendenti in servizio, negli uffici centrali e periferici, compresi i comandati in, esclusi i comandati out, fuori ruolo. Nel totale non è compresa la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze)

b) Le modifiche organizzative introdotte dalla Legge Finanziaria 2007

La Legge Finanziaria 2007, all'art. 1 comma 404, lett f) prevede la riduzione delle dotazioni organiche in modo da assicurare che il personale utilizzato per funzioni di supporto non ecceda il 15% delle risorse umane complessivamente utilizzate da ogni Amministrazione, mediante processi di riorganizzazione, di formazione e riconversione del personale addetto alle predette funzioni. Tali processi devono consentire di ridurre il numero in misura non inferiore all'8% all'anno, fino al raggiungimento del limite predetto.

Le funzioni di supporto indicate sono relative a:

- gestione delle risorse umane;
- sistemi informativi;
- servizi manutentivi e logistici;
- affari generali;
- provveditorati e contabilità.

Inoltre alla lett b) del medesimo comma, è prevista, a livello di ciascuna Amministrazione, la gestione unitaria del personale e dei servizi comuni ed alla lett c) si prevede la rideterminazione delle strutture periferiche con una conseguente riduzione del numero e, ove possibile, la



costituzione di uffici regionali, attraverso l'unificazione delle funzioni logistiche e strumentali e l'istituzione di servizi comuni.

Appare a tal punto evidente come le tre disposizioni debbano essere interpretate in maniera complementare, in quanto la riduzione degli uffici periferici del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (Ragionerie Territoriali dello Stato) e del Dipartimento dell'Amministrazione Generale (Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze) e l'unificazione della gestione del personale e dei servizi comuni contribuiranno al conseguimento dell'obiettivo di riduzione del personale adibito a funzioni di supporto fino al raggiungimento del suddetto limite del 15%.

L'applicazione di tale percentuale ai dipendenti in servizio, pari a 15.611, porta ad un dimensionamento di risorse dedicate al supporto pari a 2.342 dipendenti.

c) Le risorse umane dedicate alle funzioni di supporto

Al fine di quantificare le risorse attualmente dedicate al supporto all'interno dei Dipartimenti ed in ogni caso sulla base della classificazione delle attività di supporto secondo quanto previsto nell'Allegato tecnico alle Linee Guida emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata effettuata un'analisi approfondita sulla base dei dati e delle informazioni presenti nei sistemi di amministrazione del personale e nei sistemi di controllo di gestione.

Di seguito è rappresentata la suddivisione risultante dall'analisi effettuata. Occorre precisare che l'incidenza del personale di supporto è stata calcolata rispetto al totale dei dipendenti in servizio in ciascun Dipartimento.

Ministero dell'economia e delle finanze	Dipendenti dedicati al supporto	Incidenza %
Dipartimento del Tesoro	150	16,2%
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato	368 (di cui periferici 444 e UCB 132) (a)	16,5%
Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi	2.280 (di cui 1.200 circa periferici)	N/A
Dipartimento Politiche fiscali, Segreterie delle Commissioni tributarie e del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria	956 (di cui periferici 602)	30%



Ministero dell'economia e delle finanze	Dipendenti dedicati al supporto	Incidenza %
Totale	4.254	27,2%

Una corretta interpretazione del dato riferito al Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi evidenzia che delle 2.280 risorse dedicate al supporto, a livello centrale, 660 circa, forniscono servizi all'area Economia del Ministero. Utilizzando il numero di dipendenti dell'Area come indicatore di attività, si può affermare che circa il 50% svolge attività per il Dipartimento del Tesoro e della Ragioneria Generale dello Stato, mentre per questi ultimi le attività di supporto sono da considerarsi come mero autofunzionamento del proprio Dipartimento.

Pertanto, non si è ritenuto corretto calcolare la percentuale di incidenza anche per il Dipartimento in oggetto, in quanto occorrerebbe, al fine di omogeneizzare i dati, ripartire le 330 risorse sugli altri due Dipartimenti dell'Area Economia in proporzione al numero di dipendenti.

In ogni caso, un confronto tra risorse umane attualmente dedicate alle attività di supporto rispetto a quanto previsto dall'applicazione dell'obiettivo della Legge Finanziaria, evidenzia il seguente dimensionamento delle eccedenze

Dipendenti dedicati ad attività di supporto	4.254
Dimensionamento secondo quanto previsto dalla Legge Finanziaria	(2.342)
Eccedenze	1.912 circa

d) Nuova ripartizione delle risorse umane dedicate al supporto

Lo schema di regolamento del Ministero prevede alcuni rilevanti cambiamenti tra cui l'unificazione delle competenze in materia di funzioni di supporto nel Dipartimento dell'Amministrazione Generale e l'attribuzione ai restanti Dipartimenti di funzioni residuali. In particolare, è prevista la centralizzazione delle attività di carattere transazionale legate alla gestione del personale ed alla logistica e la definizione di linea guida in materia di personale per il Ministero. Inoltre vengono accentrate presso il Dipartimento le medesime attività anche per il Dipartimento delle Politiche Fiscali allo stato attuale gestito in maniera autonoma.



Tali cambiamenti sono da considerarsi pienamente in linea con quanto previsto all'art. 1 comma 404, lett b) della Legge Finanziaria 2007.

Pertanto, in considerazione del nuovo assetto organizzativo, le 660 risorse circa (che attualmente svolgono servizi esclusivamente per l'Area Economia e rappresentano il 5,3% dei dipendenti di tale Area) dovrebbero incrementarsi in funzione sia dell'aumento del numero di dipendenti serviti (+27% circa) sia delle nuove attività attribuite. Ciononostante, in ipotesi che tale incremento avvenga in misura meno che proporzionale in considerazione dei processi di razionalizzazione e di efficientamento, si è stimato un dimensionamento pari al 5% del totale dei dipendenti del Ministero (780 risorse circa). La percentuale residua del 10% è distribuita ai Dipartimenti in misura proporzionale al numero di risorse.

L'applicazione di tale principio porterebbe alla seguente ripartizione del personale di supporto:

Dipartimento	Dipendenti attualmente dedicati al supporto	Nuova distribuzione	Dipendenti in eccedenza
Dipartimento del Tesoro	150	92 (autofunzionamento)	58
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato	868 (di cui 444 periferici e 132 UCB)	526 (autofunzionamento)	342
Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi :	2.280 (di cui 1.200 circa periferici)	• 781 (servizi comuni) • 609 (autofunzionamento)	890
Dipartimento delle Politiche Fiscali	956 (di cui 602 periferici)	334 (autofunzionamento)	622
Totale	4.254	2.342	1.912

In particolare, per quanto attiene il Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi, occorre evidenziare che la sola riorganizzazione delle articolazioni periferiche previste dalla Legge Finanziaria e dallo schema di Regolamento del Ministero, permetterà di ridurre di 350 unità circa i dipendenti dedicati alle funzioni di supporto.

L'obiettivo di cui al punto f), pertanto, può essere raggiunto attraverso le seguenti azioni:

- interventi di riconversione e formazione del personale che consentano una riallocazione in funzioni di natura istituzionale;
- attivazione dell'istituto della mobilità, d'intesa con le OOSS, con l'obiettivo di allocare il personale nelle Amministrazioni caratterizzate da carenze strutturali di risorse umane;



per il personale delle sedi periferiche, oltre alle azioni menzionate, si procederà alla chiusura delle sedi periferiche individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze,

La lettura della norma che fissa l'obiettivo del 15% del personale di supporto del Ministero si presta a molteplici interpretazioni per quanto riguarda i tempi di attuazione. Infatti, ipotizzare che vi sia una riduzione dell'8% annuo sulla differenza tra il numero dei dipendenti attualmente impiegati in attività di supporto ed il valore "obiettivo" porta al raggiungimento dell'obiettivo in circa 12,5 anni (riduzione annua di circa 150 unità). Pertanto, si è scelta un'interpretazione più restrittiva che porta al raggiungimento dell'obiettivo in un periodo complessivo di circa 5-6 anni, ipotizzando una riduzione costante dell'8% annuo (secondo quanto contenuto all'art. 1 comma 404 lett. f) della Legge Finanziaria 2007) del numero complessivo di dipendenti dedicati ad attività di supporto (riduzione di circa 340 unità all'anno).

Infine, secondo quanto stabilito nelle linee guida emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito del processo di riorganizzazione, si provvederà a ridurre del 10% la dotazione organica teorica del Ministero, così come indicate al D.P.C.M. del 8 Febbraio 2006.

In particolare tale riduzione è sintetizzabile nella tabella sottoriportata:

Dipartimento	Organico Teorico Livellati
Area Economia (Dipartimento del Tesoro, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi)	15.552
Area Finanze (Dipartimento Politiche fiscali, Segreterie delle Commissioni tributarie e del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria)	3.334
Scuola superiore dell'economia e delle finanze	104
Totale	18.990
Riduzione 10%	1.899

Al fine di avere un quadro complessivo delle riduzioni di organico è opportuno evidenziare che alle risultanze riportate in tabella occorrerebbe aggiungere la riduzione di 320 livellati, a seguito del trasferimento all'INPS delle competenze in materia di invalidità civile e la riduzione di ulteriori 659 livellati (di cui 122 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e 537 al Ministero per lo Sviluppo Economico) in seguito alla confluenza delle competenze del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione alle menzionate Amministrazioni.

Un confronto tra l'organico teorico dell'Area Economia (che comprendendo i dirigenti di I e II fascia ed escludendo i posti non assegnati - pari a 5- e gli uffici di diretta collaborazione con il Ministro - pari a 40, è complessivamente pari a 16.444) ed i dipendenti in servizio pari 12.273 evidenzia un tasso di vacanza pari al 25% circa.

Per quanto riguarda invece l'area Finanze (Dipartimento Politiche fiscali, Segreterie delle Commissioni tributarie e del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria), tale tasso (compresi anche in questo caso i dirigenti di I e II fascia) è pari al 4%.

3. Riepilogo complessivo del piano di attuazione

Di seguito è indicato il riepilogo complessivo dei tempi necessari per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai paragrafi precedenti.

	Obiettivo																
Let. a)	Risegretazione degli uffici (dirigenti) generali e non generali (Circolari 1074 e 316)	Concessi	[Barra grigia]														
		Non concessi	Con l'emissione del Regolamento														
Let. b)	Controllo annuale del personale e del mercato finanziario		[Barra grigia]														
Let. c)	Riduzione del personale dalla struttura periferica	10.000	[Barra grigia]														
		20.000	[Barra grigia]														
Let. d)	Risegretazione delle funzioni legislative e di controllo		[Barra grigia]														
Let. e)	Realizzazione degli impegni di spesa, contenzioso e studio		Con l'emissione del Regolamento, nel rispetto della scadenza dei contratti in essere														
Let. f)	Riduzione del personale di comparto		[Barra grigia]														

Nota generale: i termini sono definiti a decorrere dall'emissione del regolamento
 (a) i primi risultati vengono raggiunti nel 2007





*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO

UFFICIO III
VIA LUCANIA, 29 - 00187 ROMA

Roma, 14. MAG. 2007

Prot. Nr 30920

Al Ministero dell'Economia e
delle Finanze
Gabinetto del Ministro
Via XX Settembre, 97
00187 ROMA

OGGETTO: Asseverazione, ai sensi dell'art 1, comma 407 (lett a - b), legge n.296 del 27.12.2006, della relazione illustrativa, della relazione tecnica e del piano operativo relativi allo schema del regolamento di organizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con nota n. 11998 del 14 maggio 2007, codesto Gabinetto, facendo seguito alla precedente comunicazione del 27 aprile 2007, ha trasmesso, ai fini dell'asseverazione prevista dall'art.1, comma 407, lettera a e b, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, la relazione illustrativa, la relazione tecnica ed il piano operativo relativi allo schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare ai sensi dell'art. 1, comma 404, della stessa legge.

I predetti documenti sono stati predisposti, in via definitiva, dopo ulteriori approfondimenti e richieste di chiarimenti da parte dello scrivente, ai fini di cui all'art. 9, comma 3, del D.P.R. 20 febbraio 1998, n. 38.

Alla luce delle delucidazioni fornite, questo Ufficio Centrale di Bilancio ritiene di poter attestare che tutto quanto riportato nella relazione illustrativa, nella relazione tecnica e nel piano operativo sia coerente con i criteri contenuti nelle linee guida emanate con D.P.C.M. 13 aprile 2007, in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, e con le disposizioni introdotte dagli artt. da 404 a 416 e da 426 a 429 della menzionata L. n. 296/2006 (Legge Finanziaria 2007).

Il Direttore
Dott. Angelo Menditto





Ministero dell'Economia e delle Finanze

SCHEMA DI REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTO l'articolo 87 della Costituzione;

VISTO l'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTA la legge 29 ottobre 1991, n. 358, recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, recante il regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle finanze;

VISTI la legge 3 aprile 1997, n. 94, recante delega al Governo per l'unificazione dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nonché il decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, di relativa attuazione;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, recante il regolamento delle attribuzioni dei dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nonché disposizioni in materia di organizzazione e di personale;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154, recante il regolamento dell'articolazione organizzativa e delle dotazioni organiche dei dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, recante la riforma dell'organizzazione del Governo;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante il riordino e il potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione



dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 107, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle finanze;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTO l'articolo 9 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2002, n. 112;

VISTO il decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, recante la riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2003, n. 227, concernente il regolamento per la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'economia e delle finanze;

VISTO l'art. 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

VISTO il decreto legislativo 25 marzo 2005, n. 82, recante il codice dell'amministrazione digitale;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2006 con il quale sono state rideterminate le dotazioni organiche del Ministero dell'economia e delle finanze;

VISTO il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2006 n. 233, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri;

VISTA la legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed in particolare i commi da 404 a 416, da 426 a 428 e da 474 a 477, dell'art. 1;

VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella seduta del

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2007 recante **“Disposizioni in ordine al trasferimento di strutture alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 10, del Decreto Legge**



18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2006, n. 233", pubblicato sulla G.U. n. 71 del 26 marzo 2007;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 marzo 2007 concernente l'attuazione dell'art. 10 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, che dispone, tra le altre cose, il trasferimento all'INPS delle competenze in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, handicap e disabilità, già di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in corso di perfezionamento, relativo al trasferimento di strutture dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero dello sviluppo economico, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 10 del citato decreto-legge n. 181/2006, convertito dalla Legge n. 233/2006;

SENTITE le organizzazioni sindacali rappresentative;

UDITO il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del

ACQUISITO il parere della Commissioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella seduta del

SULLA proposta del Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione;

emana il seguente regolamento:

CAPO I

ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

SEZIONE I

(Dipartimenti del Ministero)



Articolo 1

(Dipartimenti del Ministero)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, di seguito denominato "Ministero", esercita le funzioni di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, di seguito denominato "decreto legislativo n. 300 del 1999". Il Ministero è articolato nei seguenti dipartimenti:

- a) Dipartimento del tesoro;
- b) Dipartimento della ragioneria generale dello Stato;
- c) Dipartimento **delle finanze**;
- d) Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi.

2. Ciascun dipartimento è articolato negli uffici di livello dirigenziale generale di cui al Capo II. Con decreti ministeriali di natura non regolamentare si provvede, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, alla individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e dei relativi compiti nel numero massimo di 945.

Articolo 2

(Capi dei dipartimenti)

1. I capi dei dipartimenti del Ministero, nominati ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, di seguito denominato "decreto legislativo n. 165 del 2001", dai quali dipendono funzionalmente i dirigenti titolari degli uffici di livello dirigenziale generale in cui si articola ciascun dipartimento, esercitano i poteri e le funzioni di cui all'articolo 5, commi 3 e 5, del decreto legislativo n. 300 del 1999.

2. Ai fini del perseguimento dei risultati complessivi della gestione amministrativa, il capo del dipartimento: assicura la stretta integrazione tra le attività degli uffici nello svolgimento delle funzioni; rappresenta unitariamente il dipartimento nelle relazioni con l'esterno, curando lo sviluppo della collaborazione operativa fra le strutture dipartimentali e le altre amministrazioni ed enti del settore pubblico; fornisce, direttamente o per il tramite degli uffici, il supporto istituzionale alle funzioni del Ministro dell'economia e delle finanze, di seguito denominato "Ministro".

3. Nell'esercizio dei poteri di coordinamento, direzione e controllo, il capo del dipartimento opera in modo da sviluppare la programmazione delle attività e dei processi, la collaborazione e l'integrazione funzionale tra le strutture dipartimentali,



la circolazione delle informazioni e delle esperienze, promuovendo anche la creazione di strutture temporanee interfunzionali per la gestione di progetti di particolare rilievo o di processi che richiedono contributi di più strutture operative.

Articolo 3

(Comitato permanente per il coordinamento delle attività in materia di finanza pubblica e Comitati interdipartimentali.)

1. E' istituito il Comitato permanente per il coordinamento delle attività e delle metodologie in materia di finanza pubblica. Il Comitato è presieduto dal Ministro ed è composto dal Vice Ministro delegato per la materia tributaria e fiscale, ove nominato, dal Sottosegretario delegato a seguire la formazione e l'esame parlamentare dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, e dai Capi Dipartimento del Ministero. Il Comitato costituisce la sede di raccordo e di coordinamento delle attività e delle metodologie e di integrazione dei flussi informativi, sulla base della piena condivisione e messa a disposizione da parte di ciascun Dipartimento dei dati relativi ai flussi di finanza pubblica. Il supporto tecnico alle attività del Comitato è assicurato dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

2. Il Ministro, sentito il Comitato permanente di cui al comma 1, emana specifiche direttive ai Dipartimenti per garantire il pieno accesso informatico alle basi dati necessarie ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica e di previsione macroeconomica.

3. Le attività in materia di coordinamento delle risorse umane e strumentali, delle attività informatiche e della sicurezza sui luoghi di lavoro, in attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, sono svolte dai Comitati Interdipartimentali cui sono chiamati a partecipare, su designazione dei capi dei dipartimenti, i dirigenti responsabili dei settori interessati. I Comitati, presieduti dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi, supportano il Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi nell'elaborazione di linee guida, strategie generali e piani operativi nelle materie di interesse e definiscono i livelli di servizio relativi alle attività amministrative.

SEZIONE II

(Organi collegiali, altri organismi ed istituzioni)

Articolo 4

(Organi collegiali, altri organismi ed istituzioni)



1. Operano nell'ambito del Ministero:
- a) l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;
 - b) la Scuola superiore dell'economia e delle finanze;
 - c) il Servizio consultivo ed ispettivo tributario;
 - d) la Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica di cui all'art. 1, comma 474, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

CAPO II

ARTICOLAZIONE DEI DIPARTIMENTI

SEZIONE I

(Dipartimento del tesoro)

Articolo 5

(Competenze del Dipartimento del tesoro)

1. Il Dipartimento del tesoro ha competenza nel settore della politica economica e finanziaria. Provvede, in particolare, nelle seguenti materie:

- a) analisi dei problemi economici, monetari e finanziari interni ed internazionali; elaborazione delle linee di programmazione economica e finanziaria, in funzione anche dei vincoli di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;
- b) copertura del fabbisogno finanziario, anche sulla base dei dati forniti dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, ricorso al mercato finanziario, gestione del debito pubblico e operazioni finanziarie, nonché analisi dei relativi andamenti e flussi;
- c) affari economici e finanziari comunitari e internazionali, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri, del **Ministero per il commercio internazionale**, del Ministero dello Sviluppo Economico e del **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**;
- d) vigilanza sui mercati finanziari e sul sistema creditizio e rapporti con le competenti Autorità indipendenti;
- e) adempimenti in materia valutaria e per il contrasto dei fenomeni del riciclaggio e dell'usura; prevenzione delle frodi sui mezzi di pagamento diversi dalla moneta e dell'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;



- f) interventi finanziari del tesoro a favore di enti pubblici e di attività produttive; garanzie pubbliche; monetazione;
- g) gestione finanziaria delle partecipazioni azionarie dello Stato; esercizio dei diritti dell'azionista; cessione e collocamento sul mercato finanziario delle partecipazioni azionarie dello Stato e relativa attività istruttoria e preparatoria;
- h) valorizzazione dell'attivo e del patrimonio dello Stato;
- i) definizione delle esigenze del Dipartimento in materia di politiche delle risorse umane e strumentali in coerenza con le linee generali di attività elaborate dal Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi; relazioni sindacali con la rappresentanza dipartimentale; definizione dei livelli di servizio per le attività amministrative in materia di gestione delle risorse umane, acquisti e logistica di competenza del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi;
- l) informatica dipartimentale; comunicazione istituzionale e relazioni esterne.

2. Il dirigente preposto al Dipartimento assume la denominazione di «Direttore generale del tesoro».

3. Il Dipartimento è articolato nei seguenti uffici di livello dirigenziale generale:

- a) Direzione I - analisi economico-finanziaria;
- b) Direzione II - debito pubblico;
- c) Direzione III - rapporti finanziari internazionali;
- d) Direzione IV - sistema bancario e finanziario-affari legali;
- e) Direzione V - prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali;
- f) Direzione VI - operazioni finanziarie-contenzioso comunitario;
- g) Direzione VII - finanza e privatizzazioni;
- h) Direzione VIII - valorizzazione dell'attivo e del patrimonio dello Stato;

4. Gli uffici dirigenziali generali di cui al comma 1 provvedono, ciascuno nell'ambito delle rispettive attribuzioni, per quanto riguarda i rapporti con organismi internazionali nelle materie di competenza del Dipartimento, nel rispetto, in particolare, di quanto previsto nel comma 1, lettere a) e c), nonché per il supporto all'istruttoria nella predisposizione degli atti e nella formulazione delle proposte che il Ministero sottopone al CIPE.

5. Per le specifiche esigenze di consulenza studio e ricerca nelle materie di competenza degli uffici di cui al presente articolo sono assegnati al Dipartimento due posti di funzione di livello dirigenziale generale, di cui uno per l'esercizio delle funzioni di coordinamento con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi.



6. Alle dirette dipendenze del Direttore generale del tesoro operano uffici di livello dirigenziale non generale, con competenze nelle seguenti materie: coordinamento dell'ufficio del Direttore generale del tesoro, controllo di gestione dipartimentale, informatica dipartimentale, coordinamento e monitoraggio dei progetti trasversali, coordinamento dell'attività amministrativa, attività tecnica di supporto all'Ufficio del Direttore generale del tesoro, comunicazione istituzionale e relazioni esterne, coordinamento con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi nelle materie di cui al comma 1, lett. i) del presente articolo.

Articolo 6

(Attribuzioni delle direzioni del Dipartimento del tesoro)

1. La Direzione I - analisi economico-finanziaria - svolge le seguenti funzioni:

- a) elaborazione dei documenti di programmazione economica e finanziaria;
- b) analisi dei problemi economici, monetari e finanziari interni ed internazionali;
- c) informazione statistica e monitoraggio sugli andamenti del sistema economico;
- d) analisi degli andamenti dei flussi di cassa e dei conti pubblici.

2. La Direzione II - debito pubblico - svolge le seguenti funzioni:

- a) emissione e gestione del debito pubblico interno ed estero;
- b) gestione del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato istituito con la legge 27 ottobre 1993, n. 432, del conto «Disponibilità del tesoro per il servizio di tesoreria» previsto dall'articolo 4 della legge 26 novembre 1993, n. 483, del fondo previsto dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651, e delle altre giacenze liquide connesse alla gestione del debito pubblico;
- c) analisi dei problemi inerenti alla gestione del debito pubblico interno ed estero ed al funzionamento dei mercati finanziari;
- d) coordinamento e vigilanza dell'accesso ai mercati finanziari di enti pubblici, enti locali e società controllate dallo Stato, con o senza garanzie dello Stato;
- e) rapporti con gli organismi internazionali, ivi inclusi l'UE, l'OCSE, il FMI, per le tematiche relative alla gestione del debito pubblico e per la procedura di controllo dei disavanzi eccessivi;
- f) rapporti con le agenzie di valutazione del merito di credito.

3. La Direzione III - rapporti finanziari internazionali - svolge le seguenti funzioni:

- a) affari economici e finanziari europei e internazionali;
- b) analisi del sistema economico, monetario e finanziario internazionale e delle politiche economiche delle principali aree;



- c) partecipazione a gruppi governativi informali, ivi inclusi il G7, il G10, il G20;
- d) rapporti con gli organi delle istituzioni internazionali a carattere economico, monetario e finanziario, ivi inclusi l'UE, l'OCSE, il FMI, le Banche e i Fondi di sviluppo, la BEI;
- e) partecipazione a comitati istituiti presso le organizzazioni internazionali, ivi inclusi il CEF, l'Ecofin, l'Eurogruppo, il WP3;
- f) partecipazione alla redazione e all'esecuzione di accordi e trattati internazionali aventi contenuto economico e finanziario;
- g) interventi riguardanti il sostegno pubblico all'esportazione e ai processi di internazionalizzazione e i trasferimenti unilaterali e gli aiuti allo sviluppo;
- h) prevenzione delle frodi sui mezzi di pagamento.

4. La Direzione IV - sistema bancario e finanziario-affari legali - svolge le seguenti funzioni:

- a) analisi, regolamentazione e vigilanza del sistema bancario e finanziario, e dei pagamenti dei mercati finanziari e dei relativi operatori, ivi inclusi i fondi pensione, gli intermediari finanziari disciplinati nel testo unico bancario e l'attività finanziaria delle imprese di assicurazione;
- b) rapporti con le autorità indipendenti e di vigilanza;
- c) vigilanza sulle fondazioni bancarie;
- d) vigilanza, spettante al Ministero in base a speciali disposizioni, sulla Banca d'Italia e su altri enti operanti nei settori di competenza del Dipartimento;
- e) consulenza giuridica e legislativa nelle materie di competenza del Dipartimento, ivi comprese le questioni giuridiche riguardanti le partecipazioni azionarie dello Stato, i processi di dismissione e la disciplina dei mercati. Cooperazione giuridica internazionale.

5. La Direzione V - prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali - svolge le seguenti funzioni:

- a) analisi delle vulnerabilità del sistema finanziario, rispetto a fenomeni di riciclaggio di denaro, usura, finanziamento del terrorismo, in funzione del rafforzamento della rete di protezione del medesimo sistema. Irrogazione di sanzioni amministrative, anche avvalendosi delle Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze, per violazioni connesse a fattispecie di riciclaggio, usura, mancata dichiarazione di trasferimento all'estero di denaro contante e titoli al portatore, finanziamento del terrorismo, embarghi finanziari; gestione del relativo contenzioso;
- b) attività connesse alla prevenzione del fenomeno dell'usura: definizione dei tassi soglia; gestione del fondo antiusura, rapporti con i soggetti destinatari;
- c) attività funzionali e di supporto al comitato di sicurezza finanziaria;
- d) attività concorrenti alla realizzazione degli embarghi finanziari;
- e) rapporti con gli organismi internazionali nelle materie di competenza della Direzione, ivi inclusi l'Unione europea, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Fondo monetario internazionale e il Gruppo d'azione finanziaria internazionale.



6. La Direzione VI - operazioni finanziarie-contenzioso comunitario - svolge le seguenti funzioni:

- a) interventi finanziari del Tesoro a favore di enti pubblici e attività produttive;
- b) garanzie pubbliche;
- c) concorrenza e aiuti di Stato;
- d) contenzioso comunitario nelle materie di competenza del Dipartimento;
- e) regolamento delle differenze di cambio per pagamenti in valuta e vigilanza sulla gestione dei conti correnti valuta tesoro;
- f) monetazione;
- g) vigilanza e controllo sulla produzione di carte valori e stampati a rigoroso rendiconto dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;
- h) indennizzi per i beni perduti all'estero.

7. La Direzione VII - finanza e privatizzazioni - svolge le seguenti funzioni:

- a) monitoraggio e gestione delle partecipazioni azionarie dello Stato;
- b) esercizio dei diritti dell'azionista;
- c) gestione dei processi di societizzazione, privatizzazione e dismissione, compresa la relativa attività istruttoria e preparatoria;
- d) regolamentazione dei settori in cui operano le società partecipate in relazione all'impatto su queste ultime.

8. La Direzione VIII - valorizzazione dell'attivo e del patrimonio pubblico - svolge le seguenti funzioni:

- a) razionalizzazione, valorizzazione e cessione dell'attivo dello Stato e degli enti pubblici non territoriali con riferimento a crediti, concessioni ed altri attivi, ad esclusione delle partecipazioni azionarie e dei beni immobili, nonché attività di indirizzo nei confronti delle amministrazioni dello Stato cui è attribuita la gestione diretta di porzioni dell'attivo;
- b) definizione delle linee guida generali per la valorizzazione degli immobili pubblici nonché, d'intesa con il dipartimento delle finanze, formulazione di proposte al **Ministro per la definizione** dei contenuti dell'atto di indirizzo triennale per la parte relativa alla valorizzazione dei predetti immobili;
- c) definizione delle linee di indirizzo per i piani di cessione degli immobili pubblici;
- d) gestione, anche attraverso convenzioni con le regioni, gli enti locali e gli enti pubblici interessati, dei programmi di dismissione di immobili pubblici da realizzare anche tramite operazioni di cartolarizzazione o di costituzione di fondi immobiliari, mediante predisposizione e realizzazione delle operazioni di cessione e di cartolarizzazione e delle attività ad esse collegate sui mercati, curando in relazione ad esse il rapporto con le società di rating e con le altre entità coinvolte;
- e) elaborazione del rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato finalizzato alla gestione e valorizzazione degli attivi.



Articolo 7

(Consiglio tecnico-scientifico degli esperti)

1. Il Consiglio tecnico-scientifico degli esperti opera presso il Dipartimento del tesoro, rispondendo direttamente al Direttore generale del tesoro, con il compito di svolgere le attività di elaborazione, di analisi e di studio nelle materie di competenza del Dipartimento.

2. Il Consiglio è composto da sedici membri scelti tra docenti universitari e tra esperti dotati di una specifica e comprovata specializzazione professionale nelle discipline oggetto dell'attività istituzionale del Dipartimento. I compensi sono fissati con decreto del Ministro.

3. Per le funzioni di supporto e di segreteria il Consiglio tecnico-scientifico degli esperti si avvale delle strutture specificatamente individuate dal Direttore generale del tesoro.

4. Il Consiglio è articolato in un collegio tecnico-scientifico ed un collegio degli esperti. Il collegio tecnico-scientifico è composto di otto membri ed ha funzioni di consulenza nell'ambito delle attribuzioni del Dipartimento, con particolare riguardo alla trattazione di problemi a carattere tecnico-scientifico in materia di programmazione economica e finanziaria. Il collegio degli esperti è composto di otto membri e svolge attività di analisi di problemi giuridici, economici e finanziari; in particolare, svolge le seguenti funzioni:

a) compiere studi e formulare proposte per la definizione degli indirizzi di politica finanziaria;

b) analizzare i problemi connessi alla partecipazione del Dipartimento del tesoro nei vari organismi internazionali. A tal fine, su mandato del Direttore generale del tesoro, i singoli esperti possono rappresentare l'Amministrazione in organismi nazionali ed internazionali e svolgere altri compiti specifici.

5. Il consiglio tecnico-scientifico degli esperti svolge, altresì, specifici compiti affidatigli dal Direttore generale del tesoro, nell'ambito delle competenze istituzionali.

SEZIONE II

(Dipartimento della ragioneria generale dello Stato)



(Competenze del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato)

1. Il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato ha competenza nel settore delle politiche di bilancio e del coordinamento e verifica degli andamenti di finanza pubblica, sulla quale esercita il monitoraggio, anche ai sensi del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, di seguito denominato "decreto-legge n. 194 del 2002", i controlli e le verifiche previsti dall'ordinamento, ivi comprese le funzioni ispettive ed i controlli di regolarità amministrativa e contabile. Provvede alla valutazione della fattibilità e della rilevanza economico-finanziaria dei provvedimenti e delle iniziative di innovazione normativa, anche di rilevanza comunitaria, nonché alla relativa verifica della quantificazione degli oneri e della loro coerenza con gli obiettivi programmatici in materia di finanza pubblica. Nell'esercizio delle funzioni istituzionali provvede, in particolare, nelle seguenti materie:

- a) previsioni economiche e finanziarie; elaborazione dei conti finanziari ed economici delle amministrazioni pubbliche; monitoraggio dei relativi saldi; relazione trimestrale di cassa; predisposizione dei documenti di programmazione economico-finanziaria per quanto di competenza; verifica delle relazioni tecniche dei provvedimenti; copertura finanziaria della legislazione di spesa e di minore entrata;
- b) formazione e gestione del bilancio dello Stato, definizione del rendiconto generale dello Stato, nonché predisposizione del budget e del consuntivo economico;
- c) evoluzione normativa dei bilanci pubblici e raccordo operativo con la Commissione tecnica per la finanza pubblica di cui all'art. 1, comma 474, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Analisi studio e ricerca economica sugli impatti delle politiche settoriali nelle materie di competenza del Dipartimento;
- d) coordinamento dei servizi di tesoreria statale; integrazione e consolidamento della gestione per cassa del bilancio dello Stato con i relativi flussi di tesoreria, previsione e calcolo del fabbisogno;
- e) rapporti con gli organismi e le istituzioni internazionali per quanto di competenza del Dipartimento e con l'Istat per i raccordi tra la contabilità finanziaria e la contabilità economica prevista dalla disciplina dell'Unione Europea e le rilevazioni statistiche d'interesse del Sistema statistico nazionale;
- f) informatizzazione dei dati di finanza pubblica; definizione delle esigenze funzionali, prestazioni e modalità operative dei sistemi informativi per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Dipartimento;
- g) attività di indirizzo e coordinamento normativo in materia di contabilità delle amministrazioni pubbliche;
- h) definizione dei principi e delle metodologie della contabilità economica, anche analitica, e patrimoniale, anche ai fini del controllo di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche in ordine alla loro armonizzazione con quelli previsti nell'ambito dell'Unione europea; individuazione degli strumenti per il controllo di



economicità ed efficienza; analisi, verifica, monitoraggio e valutazione dei costi dei servizi e dell'attività delle amministrazioni pubbliche;

- i) monitoraggio delle leggi di spesa; monitoraggio e valutazione degli andamenti generali della spesa sociale; monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione dei contratti collettivi in materia di personale delle amministrazioni pubbliche; analisi e verifica del costo del lavoro pubblico; consulenza per l'attività predeliberativa del CIPE nonché relativi adempimenti di attuazione, per gli aspetti di competenza del Dipartimento; partecipazione all'attività preparatoria del Consiglio dei Ministri e supporto tecnico in sede di Consiglio dei Ministri;
- l) controllo e vigilanza dello Stato in materia di gestioni finanziarie pubbliche, anche attraverso i servizi ispettivi del Dipartimento, secondo criteri di programmazione, flessibilità, decentramento, nonché in relazione allo svolgimento dei compiti di cui alle lettere g) e h);
- m) partecipazione al processo di formazione, esecuzione e certificazione del bilancio dell'Unione europea e relativi adempimenti, compresa la quantificazione dei conseguenti oneri a carico della finanza nazionale; monitoraggio complessivo dei corrispondenti flussi finanziari ed esercizio dei controlli comunitari affidati dall'Unione europea; gestione del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie istituito con la legge 16 aprile 1987, n. 183;
- n) definizione delle modalità e dei criteri per l'introduzione nelle amministrazioni pubbliche principi di contabilità economica, e per la trasmissione dei bilanci in via telematica da parte di enti pubblici, Regioni ed enti locali;
- o) definizione delle esigenze del Dipartimento in materia di politiche delle risorse umane e strumentali in coerenza con le linee generali di attività elaborate dal Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi; relazioni sindacali con la rappresentanza dipartimentale; definizione dei livelli di servizio per le attività amministrative in materia di gestione delle risorse umane, acquisti e logistica di competenza del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, rapporti con le articolazioni territoriali.

2. Il dirigente preposto al Dipartimento assume la denominazione di «Ragioniere generale dello Stato».

3. Il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato si articola in:

- a) Uffici centrali di livello dirigenziale generale;
- b) Uffici centrali di bilancio;
- c) Ragionerie territoriali dello Stato.

4. Il Dipartimento si articola nei seguenti uffici centrali di livello dirigenziale generale:

- a) Ispettorato generale di finanza;
- b) Ispettorato generale del bilancio;



- c) Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico;
- d) Ispettorato generale per gli affari economici;
- e) Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni;
- f) Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea;
- g) Ispettorato generale per la spesa sociale;
- h) Ispettorato generale per l'informatizzazione della Contabilità di Stato;
- i) Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica;
- l) Servizio studi dipartimentale.

5. Per le specifiche esigenze di consulenza studio e ricerca nelle materie di competenza degli Uffici di cui al presente articolo sono assegnati al Dipartimento cinque posti di funzione di livello dirigenziale generale, di cui uno posto alle dirette dipendenze del Ragioniere generale per il coordinamento delle attività del suo Ufficio ed un altro per l'esercizio delle funzioni di coordinamento con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi.

6. Alle dirette dipendenze del Ragioniere generale dello Stato operano uffici di livello dirigenziale non generale, con competenze nelle seguenti materie: coordinamento dell'Ufficio del Ragioniere generale dello Stato, controllo di gestione dipartimentale, coordinamento e monitoraggio dei progetti trasversali, coordinamento dell'attività amministrativa, attività tecnica di supporto all'Ufficio del Ragioniere Generale dello Stato, comunicazione istituzionale e relazioni esterne, per quanto di competenza del Dipartimento, coordinamento con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi nelle materie di cui al comma 1, lett. o) del presente articolo.

Articolo 9

(Attribuzioni degli uffici di livello dirigenziale generale
del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato)

1. L' Ispettorato generale di finanza svolge le seguenti funzioni:

- a) attività ispettiva sulla regolarità e proficuità della gestione amministrativo-contabile delle pubbliche amministrazioni, enti ed organismi pubblici, tenuto conto anche della Direttiva annuale per l'azione amministrativa e la gestione del Ministero, nonché sul sistema delle Ragionerie;
- b) coordinamento, indirizzo e vigilanza sulle attività del sistema delle Ragionerie;
- c) attività di vigilanza istituzionale sulle pubbliche amministrazioni in materia finanziaria e contabile;
- d) monitoraggio, analisi e valutazione dei risultati finanziari, economici e patrimoniali di enti, società ed organismi pubblici, anche ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica;



- e) attività concernente la designazione alle funzioni sindacali, di revisione ed agli incarichi presso enti, società ed organismi pubblici, nonché altri incarichi autorizzati;
- f) controllo legale dei conti ed accertamento del regolare adempimento dei compiti svolti dai sindaci e dai revisori;
- g) attività diretta ad assicurare, mediante opportune verifiche, la regolare ed uniforme tenuta delle scritture contabili e la puntuale resa dei conti da parte dei soggetti obbligati;
- h) attività normativa, interpretativa, di indirizzo e coordinamento in materia di ordinamenti amministrativo-contabili delle pubbliche amministrazioni, al fine anche di curare l'esatta ed uniforme interpretazione ed applicazione delle disposizioni della contabilità pubblica; esame del regolamento di amministrazione e contabilità degli enti ed organismi pubblici;
- i) vigilanza sull'attività di liquidazione degli enti e cura delle operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti soppressi;
- l) istruttoria e predisposizione, d'intesa con il Dipartimento del tesoro, degli atti relativi all'approvazione delle concessioni di costruzione ed esercizio di autostrade.

2. L'Ispettorato generale del bilancio svolge le seguenti funzioni:

- a) predisposizione del bilancio di previsione annuale e pluriennale dello Stato e relative note di variazioni, nonché del budget economico;
- b) predisposizione dei provvedimenti di assestamento del bilancio, della revisione del budget, nonché del rendiconto generale dello Stato e del consuntivo economico; predisposizione degli atti amministrativi di variazioni al bilancio e coordinamento delle variazioni adottate dalle amministrazioni interessate;
- c) elaborazione e coordinamento degli schemi di legge finanziaria, dei provvedimenti ad essa collegati e degli altri provvedimenti legislativi di finanza pubblica;
- d) coordinamento, nell'ambito dell'attività prelegislativa, in ordine al riscontro ed alla valutazione della congruità e degli effetti delle coperture finanziarie, alla verifica delle relazioni tecniche, alla valutazione della clausola di salvaguardia;
- e) stima, analisi e monitoraggio dei flussi di bilancio e dei dati economici; predisposizione, per quanto di competenza del Dipartimento, di dati ed elementi ai fini dell'elaborazione degli altri documenti di finanza pubblica; raccordo tra le classificazioni di bilancio e i conti nazionali.
- f) analisi e monitoraggio degli andamenti della spesa e delle entrate; coordinamento delle attività istruttorie e predisposizione delle relazioni tecniche e dei provvedimenti da adottare;
- g) definizione dei principi, delle regole e delle metodologie della contabilità economica e patrimoniale; attuazione degli strumenti per il controllo dell'economicità e dell'efficienza in particolare mediante analisi, verifica, valutazione e monitoraggio dei costi delle funzioni, dei servizi e delle attività delle medesime amministrazioni pubbliche;



3. L'Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico svolge le seguenti funzioni:

- a) analisi, verifica e monitoraggio del costo del personale delle amministrazioni pubbliche ed adempimenti attuativi del titolo V del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- b) attività di supporto per la definizione delle politiche retributive ed occupazionali del personale delle pubbliche amministrazioni; predisposizione dei documenti di finanza pubblica e per la verifica della compatibilità economico-finanziaria della contrattazione collettiva, anche integrativa, per il personale delle pubbliche amministrazioni, ai sensi della normativa vigente;
- c) trattazione delle questioni e degli affari di competenza del Dipartimento in materia di ordinamenti, strutture ed organici delle amministrazioni pubbliche, di trattamenti economici fondamentali ed accessori dei dipendenti pubblici, anche a *status* internazionale, nonché di quelle relative al trasferimento di personale in attuazione del federalismo.

4. L'Ispettorato generale per gli affari economici svolge le seguenti funzioni:

- a) attività normativa, di consulenza e di coordinamento in materia di interventi pubblici nei diversi settori dell'economia e di politiche degli investimenti pubblici, ai fini della valutazione dell'impatto sulle politiche finanziarie e di bilancio e relativo monitoraggio;
- b) consulenza e coordinamento – per quanto di competenza del Dipartimento – ai fini dell'attività pre-deliberativa del CIPE e connessi adempimenti di attuazione; partecipazione in rappresentanza del Dipartimento alle relative riunioni;**
- c) valutazione degli effetti in ambito nazionale delle norme e delle politiche comunitarie ed extracomunitarie nelle materie di competenza;
- d) valutazione della fattibilità ed impatto economico-finanziario dei provvedimenti e della normativa di attuazione delle materie di competenza;
- e) rapporti con gli organismi internazionali nelle materie di competenza;
- f) attività di raccordo con le altre strutture di livello dirigenziale generale ai fini dello svolgimento dell'attività prelegislativa di competenza del Dipartimento.

5. L'Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni svolge le seguenti funzioni:

- a) analisi e tecniche della previsione finanziaria; rilevazione, previsione e consolidamento dei flussi di cassa dei singoli comparti delle pubbliche amministrazioni per la predisposizione dei documenti di finanza pubblica; coordinamento del Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE) per gli enti pubblici diversi dallo Stato;
- b) monitoraggio del patto di stabilità interno e dei flussi di bilancio e di tesoreria delle pubbliche amministrazioni;
- c) coordinamento del servizio di tesoreria statale;
- d) rapporti con la Banca d'Italia; disciplina della tesoreria unica;



- e) gestione dei conti di tesoreria, con esclusione di quelli di cui al comma 6, lettera g) e di quelli affidati in gestione ad altri Uffici del Ministero; elaborazione del conto riassuntivo del tesoro;
- f) gestione dei rapporti finanziari con gli enti decentrati di spesa;
- g) attività di supporto alla verifica della legittimità costituzionale delle leggi regionali;
- h) attività normativa, interpretativa e di coordinamento in materia di rapporti finanziari con gli enti territoriali; rapporti con la Conferenza Stato-Regioni, la Conferenza Unificata e la Conferenza Stato-Città;
- i) attività di supporto all'attuazione del federalismo.

6. L'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea svolge le seguenti funzioni:

- a) partecipazione al processo di formazione, esecuzione e certificazione del bilancio dell'Unione europea e relativi adempimenti;
- b) analisi dei riflessi finanziari e di bilancio derivante dalla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea e quantificazione degli oneri a carico della finanza nazionale;
- c) partecipazione al processo di definizione della normativa e delle politiche in sede comunitaria e coordinamento del processo di recepimento della normativa comunitaria nell'ordinamento interno, per quanto di competenza del Dipartimento;
- d) monitoraggio dei flussi finanziari intercorrenti tra l'Italia e l'Unione Europea; monitoraggio dell'attuazione finanziaria, fisica e procedurale, degli interventi di politica comunitaria, ivi compresi i Fondi strutturali;
- e) esercizio dei controlli sull'attuazione degli interventi di politica comunitaria e sull'utilizzo delle relative risorse finanziarie, ivi comprese le quote di cofinanziamento nazionale, anche attraverso l'ausilio delle Ragionerie territoriali dello Stato;
- f) gestione del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183;
- g) gestione dei conti correnti di tesoreria riguardanti i flussi finanziari con l'Unione europea.

7. L'Ispettorato generale per la spesa sociale svolge le seguenti funzioni:

- a) monitoraggio e previsione degli andamenti generali e delle dinamiche della spesa sociale, ai fini della valutazione del relativo impatto sulle politiche finanziarie e di bilancio;
- b) attività normativa, di consulenza e di coordinamento in materia di protezione sociale, nonché supporto delle delegazioni italiane presso organismi internazionali;
- c) attività di verifica, di gestione, ove prevista, e di supporto nei procedimenti riguardanti il finanziamento del Servizio sanitario nazionale ed in materia di assistenza sociale;
- d) vigilanza sulle attività degli enti previdenziali in materia di contributi e prestazioni;



e) attività concernente il progetto tessera sanitaria e verifica degli andamenti della spesa farmaceutica.

8. L'Ispettorato generale per l'informatizzazione della Contabilità di Stato svolge le seguenti funzioni:

- a) definizione delle strategie, pianificazione, gestione, monitoraggio e sviluppo delle attività informatiche del Dipartimento, realizzate anche attraverso rapporti operativi con la società dedicata di cui al Decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 414;
- b) gestione informatica dei dati sulle spese e sui flussi di entrata relativi al bilancio dello stato. Realizzazione di sistemi per le amministrazioni finalizzati all'integrazione dei relativi Bilanci con il Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato, nonché di sistemi informativi direzionali a supporto del Dipartimento, delle Amministrazioni e del Parlamento;
- c) programmazione dei fabbisogni e acquisizione diretta e indiretta delle risorse informatiche e strumentali del Dipartimento; gestione del patrimonio e dell'inventario dei beni informatici del Dipartimento e relativa logistica;
- d) attività di consulenza in materia informatica.

9. L'Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica, che assorbe le funzioni del Centro nazionale di contabilità pubblica, il quale viene contestualmente soppresso, svolge compiti di finanza pubblica, di indirizzo e coordinamento normativo in materia di sistemi contabili delle Amministrazioni pubbliche; l'Ispettorato svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

- a) iniziative per l'adeguamento dei sistemi contabili, fermo restando quanto disposto dall'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e dei bilanci pubblici alle disposizioni contenute nella normativa nazionale e comunitaria al fine di consentire il monitoraggio, le verifiche e il consolidamento delle risultanze dei bilanci dei vari Enti e per la costruzione del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche;
- b) monitoraggio e consuntivo del fabbisogno del settore statale e pubblico e dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, monitoraggio dei flussi giornalieri di cassa;
- c) predisposizione, d'intesa con il Servizio studi dipartimentale, di banche dati e documentali in materia economica e finanziaria;
- d) coordinamento, d'intesa con il Servizio studi dipartimentale, dell'area modellistica del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e gestione del modello disaggregato di finanza pubblica e del modello integrato con le variabili macroeconomiche;
- e) coordinamento nella predisposizione delle Relazioni trimestrali di cassa ed elaborazione degli altri documenti di previsione e consuntivi sulla finanza pubblica.



10. Il Servizio studi dipartimentale, posto alle dirette dipendenze del Ragioniere generale dello Stato, svolge attività di analisi metodologica, studio e ricerca a supporto delle attività di tutto il Dipartimento. Il Servizio svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

- a) ricerca economica e analisi metodologica in materia di finanza pubblica e di impatto delle politiche di bilancio, anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica;
- b) collaborazione con l'Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica alla predisposizione di banche dati e documentali in materia economica e finanziaria;
- c) collaborazione con l'Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica al coordinamento dell'area modellistica del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, nonché all'elaborazione e allo sviluppo di nuovi modelli econometrici;
- d) studi preliminari volti alla predisposizione di banche dati e di modelli disaggregati in materia di finanza pubblica;
- e) studio dell'evoluzione del bilancio dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche ai fini del supporto alle iniziative di riforma e delle relative attività di monitoraggio e controllo; studio e analisi comparata delle discipline contabili adottate nei paesi dell'UE;
- f) definizione di procedure, di metodologie e di tecniche di rilevazione e di consolidamento dei costi dei servizi e delle attività delle Amministrazioni pubbliche. Identificazione di indicatori di economicità, efficacia ed efficienza. Supporto alla realizzazione del programma straordinario di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali di cui al comma 480 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006;
- g) studio sulla regionalizzazione della spesa statale e analisi dell'economia e della finanza pubblica su base regionale.
- h) analisi e studi in materia di contabilità e bilancio ambientale.

Il Servizio studi svolge la funzione di raccordo operativo con la Commissione tecnica per la finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 474, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Articolo 10

(Sistema delle Ragionerie)

1. Il sistema delle Ragionerie del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato è costituito da:

- a) Uffici centrali di bilancio;
- b) Ufficio centrale di ragioneria presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;



c) Ragionerie territoriali dello Stato.

Articolo 11

(Uffici centrali di bilancio)

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, gli Uffici centrali del bilancio di seguito riportati, sono uffici di livello dirigenziale generale:

- a) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero degli affari esteri;
- b) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero dell'interno;
- c) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della giustizia;
- d) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della difesa;
- e) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze;
- f) Ufficio centrale di bilancio presso i Ministeri dello sviluppo economico e del commercio internazionale e delle comunicazioni;
- g) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;
- h) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- i) Ufficio centrale di bilancio presso i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti;
- l) Ufficio centrale di bilancio presso i Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale;
- m) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della salute;
- n) Ufficio centrale di bilancio presso i Ministeri dell'università e della ricerca e della pubblica istruzione;
- o) Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero per i beni e le attività culturali.

Le modalità organizzative interne degli Uffici centrali di bilancio e le rispettive competenze sono definite con decreto ministeriale prevedendo anche, nel caso in cui l'ambito di competenza dei predetti Uffici ricomprenda più Ministeri, la suddivisione operativa in corrispondenti sezioni di livello dirigenziale non generale ferma restando la direzione unitaria.

2. Gli Uffici centrali del bilancio svolgono, in modo coordinato, le seguenti funzioni:

- a) concorrono alla formazione del bilancio dei singoli Ministeri con gli altri uffici del Dipartimento, intervenendo nella valutazione degli oneri delle funzioni e dei servizi istituzionali, nonché dei programmi e dei progetti presentati dalle amministrazioni a livello di unità previsionale o di singolo capitolo e curano la compilazione del rendiconto di ciascun Ministero;
- b) esercitano, anche a campione, il controllo di regolarità amministrativa e contabile. Provvedono alla tenuta delle scritture contabili e alla registrazione degli impegni di



- spesa risultanti dai provvedimenti assunti dagli uffici amministrativi, sotto la responsabilità dei dirigenti competenti;
- c) effettuano, anche a campione, il riscontro amministrativo contabile dei rendiconti amministrativi resi dai funzionari delegati e dei rendiconti prodotti ai sensi di leggi di settore che li prevedano; effettuano, altresì, il riscontro amministrativo contabile sui conti giudiziali resi dagli agenti contabili;
 - d) coordinano i lavori della Conferenza permanente di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, con lo scopo anche di favorire un'ottimale collaborazione interistituzionale in materia di programmazione, controllo e monitoraggio dell'attività finanziaria, ai fini indicati dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279;
 - e) ricevono dalle amministrazioni i dati relativi alle rilevazioni e alle risultanze della contabilità economica per centri di costo ed effettuano gli adempimenti richiesti per la loro utilizzazione ai fini dell'armonizzazione dei flussi informativi. Effettuano gli adempimenti relativi alle rilevazioni previste dal Titolo V del decreto legislativo n. 165 del 2001, sui dati comunicati dalle amministrazioni, in materia di consistenza del personale, delle relative spese, nonché delle attività svolte. Effettuano inoltre il controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva integrativa con i vincoli di bilancio ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001;
 - f) svolgono, per quanto di competenza, le funzioni loro attribuite dal decreto-legge n. 194 del 2002 in materia di controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica;
 - g) svolgono gli altri compiti ad essi demandati dalle vigenti norme in materia di contabilità generale dello Stato e di gestioni fuori bilancio;
 - h) svolgono le attività delegate dalle strutture di livello dirigenziale generale del Dipartimento;
 - i) provvedono al controllo ed alla contabilizzazione delle entrate dello Stato per centro di responsabilità ed alla tenuta del conto del patrimonio;
 - l) provvedono alla valutazione della congruenza delle clausole di copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi ai sensi dell'art. 1, comma 470, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Articolo 12

(Ufficio centrale di ragioneria presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato)

1. Presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato opera un Ufficio centrale di ragioneria di livello dirigenziale non generale che svolge nei confronti della stessa le funzioni attribuite agli Uffici centrali di bilancio.



Articolo 13

(Comitato di consulenza)

1. Per le esigenze del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, alle dirette dipendenze del Ragioniere generale dello Stato opera un Comitato di consulenza costituito da un numero di componenti non superiore a cinque, con il compito di sviluppare progetti e attività di ricerca nelle materie di competenza del Dipartimento. I componenti sono scelti tra docenti universitari ed esperti dotati di una specifica e comprovata specializzazione professionale nelle predette materie. Ove del Comitato di consulenza siano chiamati a far parte soggetti con rapporto a tempo parziale, il numero complessivo di componenti assegnabili è determinato in proporzione all'impegno lavorativo richiesto a ciascun componente a tempo parziale. In tal caso il trattamento economico è proporzionalmente ridotto. I compensi sono fissati con decreto del Ministro. I componenti, ove appartenenti ad altre amministrazioni o ad enti pubblici, all'atto della nomina sono posti di diritto nella posizione di fuori ruolo.

Articolo 14

(Incarichi specifici previsti dall'ordinamento)

1. Il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato provvede, altresì, al coordinamento e all'indirizzo dell'attività di controllo e monitoraggio svolta dai dirigenti utilizzati ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo n. 165 del 2001 presso i collegi di revisione degli enti pubblici in rappresentanza del Ministero.

SEZIONE III

(Dipartimento delle finanze)

Articolo 15

(Competenze del Dipartimento delle finanze)

1. Il Dipartimento delle finanze, nell'esercizio delle competenze ad esso attribuite, svolge, in particolare, le seguenti funzioni statali:

- a) analisi, elaborazione e valutazione delle politiche economico-fiscali, in relazione alle quali: assicura l'acquisizione sistematica di dati e informazioni; predispone analisi, studi, indagini, simulazioni e previsioni per l'elaborazione di politiche e



- interventi in materia fiscale, in campo nazionale, comunitario e internazionale; valuta gli effetti economico-finanziari generati dalle misure fiscali;
- b) analisi, elaborazione e valutazione delle politiche e delle misure giuridico-tributarie, in relazione alle quali predispone analisi, studi, indagini, simulazioni per la elaborazione della normativa in materia tributaria, in campo nazionale e comunitario; effettua valutazioni dell'impatto amministrativo della normativa, anche quanto all'incidenza sulle convenzioni con le Agenzie;
 - c) **valutazione e predisposizione di elementi amministrativi e tecnici sui progetti di legge, sugli emendamenti parlamentari e sugli atti di sindacato ispettivo, anche acquisendo informazioni dalle agenzie fiscali e dagli altri enti della fiscalità;**
 - d) **verifica della congruità degli adempimenti fiscali dei contribuenti e dei relativi modelli di dichiarazione e modalità di assolvimento rispetto alle esigenze di semplificazione nonché di riduzione dei costi di gestione degli adempimenti, sia per i contribuenti sia per l'amministrazione finanziaria;**
 - e) pianificazione e coordinamento, in relazione ai quali: elabora informazioni necessarie per la programmazione degli obiettivi per la gestione delle funzioni fiscali da parte delle Agenzie e degli altri enti impositori; svolge attività propedeutica e preparatoria per la stipula delle convenzioni; assicura, sulla base degli indirizzi del Ministro, il coordinamento generale per preservare l'unitarietà del sistema nell'esercizio delle funzioni della fiscalità e promuove la collaborazione tra i soggetti operanti in campo fiscale;
 - f) controllo e monitoraggio, in relazione ai quali: ferma restando l'attività del Ministro di valutazione e controllo strategico, nonché di alta vigilanza, effettua la verifica sui risultati di gestione delle Agenzie in relazione agli obiettivi fissati dalla convenzione, individuando le cause degli scostamenti, effettua il monitoraggio organizzato e sistematico dei fattori gestionali interni alle Agenzie al fine di acquisire le conoscenze necessarie allo sviluppo dei rapporti negoziali con le Agenzie; svolge le attività dirette al controllo delle deliberazioni dei comitati di gestione delle Agenzie di cui all'articolo 60 del decreto legislativo n. 300 del 1999, e successive modificazioni ed integrazioni; svolge le attività di controllo previste dalla legge nei confronti degli altri organismi di settore, inclusi i consorzi e società partecipate dal Ministero;
 - g) vigilanza, in relazione alla quale: valuta, ferma restando l'attività del Ministro di alta vigilanza, in particolare, le modalità complessive dell'esercizio delle funzioni fiscali da parte delle Agenzie sotto il profilo della trasparenza, imparzialità e correttezza nell'applicazione delle norme nei confronti dei contribuenti, con particolare riferimento a quanto previsto dalla legge 27 luglio 2000, n. 212;
 - h) comunicazione istituzionale della fiscalità, in relazione alla quale: promuove, anche coordinando le funzioni di informazione e assistenza ai contribuenti svolte dalle Agenzie, la conoscenza del sistema, della normativa fiscale e dei suoi effetti; raccoglie ed elabora notizie in merito alle aspettative e livello di soddisfazione dei contribuenti;



- i) coordinamento del sistema informativo della fiscalità, in relazione al quale: svolge attività di supporto al Ministro, per la definizione degli obiettivi strategici e delle linee guida dello sviluppo dell'informatica e delle tecnologie di comunicazione; assicura, sulla base degli indirizzi del Ministro, l'attuazione, l'integrazione ed il coordinamento del sistema informativo della fiscalità e della rete unitaria di settore.
- l) definizione delle esigenze del Dipartimento in materia di politiche delle risorse umane e strumentali in coerenza con le linee generali di attività elaborate dal Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi; relazioni sindacali con la rappresentanza dipartimentale; definizione dei livelli di servizio per le attività amministrative in materia di gestione delle risorse umane, acquisti e logistica di competenza del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi; rapporti con il Servizio Statistico Nazionale; comunicazione istituzionale della fiscalità.

2. Il dirigente preposto al Dipartimento assume la denominazione di "Direttore generale delle finanze".

3. Il Dipartimento si articola nei seguenti uffici di livello dirigenziale generale:

- a) Direzione centrale studi e politiche economico-fiscali;
- b) Direzione centrale studi e politiche giuridico-tributarie;
- c) Direzione centrale per le agenzie e gli enti della fiscalità;
- d) Direzione centrale per le relazioni internazionali;
- e) Direzione centrale per il federalismo fiscale;
- f) Direzione centrale per la comunicazione istituzionale della fiscalità;
- g) Direzione sistema informativo della fiscalità;
- h) Ufficio centrale del contenzioso tributario.

4. Per le specifiche esigenze di consulenza studio e ricerca nelle materie di competenza degli uffici di cui al presente articolo sono assegnati al Dipartimento due posti di funzione di livello dirigenziale generale, per l'esercizio dei relativi compiti, di cui uno per l'esercizio delle funzioni di coordinamento con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi.

5. Alle dirette dipendenze del Direttore generale delle finanze operano uffici di livello dirigenziale non generale nelle seguenti materie: coordinamento dell'Ufficio del Direttore generale delle finanze; controllo di gestione dipartimentale; coordinamento e monitoraggio dei progetti dipartimentali; coordinamento dell'attività amministrativa; attività tecnica di supporto all'Ufficio del Direttore generale delle finanze; supporto nell'attività di studio, analisi e legislazione fiscali; servizio di vigilanza per le funzioni di cui al comma 1, lett. g), del presente articolo; coordinamento con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi nelle materie di cui al comma 1, lett. l), del presente articolo.



Articolo 16

(Attribuzioni degli uffici di livello dirigenziale generale del Dipartimento delle finanze)

1. La Direzione centrale studi e politiche economico-fiscali svolge, anche in collaborazione con gli altri uffici del Dipartimento, le funzioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera a). A tali fini, la Direzione:

- a) attiva, governa, aggiorna e rende disponibili, sulla base di specifiche direttive del Ministro, i flussi informativi necessari alle funzioni di analisi, elaborazione e valutazione delle politiche economiche-fiscali;
- b) effettua previsioni sulle entrate e monitora l'andamento del gettito fiscale, cura le elaborazioni e l'informazione statistica ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, per le materie di competenza;
- c) predisponde relazioni tecniche sui disegni di legge e sugli emendamenti;
- d) predisponde indagini e studi economici, di analisi fiscale, di relazione tra politica tributaria e di bilancio, delle implicazioni e degli effetti derivanti dall'adozione e applicazione di politiche e provvedimenti fiscali;
- e) fornisce gli elementi necessari alla elaborazione del documento di programmazione economico finanziaria e alla definizione dell'atto di indirizzo pluriennale della politica fiscale;
- f) concorre alla elaborazione delle proposte di politica fiscale;
- g) definisce i requisiti delle banche dati relative alle entrate tributarie;

2. La Direzione centrale studi e politiche giuridico-tributarie svolge, anche in collaborazione con gli altri uffici del dipartimento, le funzioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera b). A tali fini, salvo le attribuzioni degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, la Direzione:

- a) effettua, anche attraverso la collaborazione degli uffici delle agenzie e degli altri enti della fiscalità, analisi, studi, indagini, simulazioni per la elaborazione della normativa in materia tributaria, in campo nazionale e comunitario, predisponendo schemi di atti normativi, relazioni tecnico-amministrative, sui disegni di legge e sugli emendamenti, di valutazione dell'impatto amministrativo della regolazione, anche quanto all'incidenza sulle convenzioni con le agenzie fiscali;
- b) monitora la legislazione fiscale;
- c) fornisce gli elementi amministrativi e tecnici per la formulazione di risposte ad atti di sindacato ispettivo;
- d) collabora all'elaborazione dei testi normativi comunitari e internazionali; assicura consulenza tecnico-giuridica, inclusa la redazione di atti, convenzioni e contratti e la gestione del relativo contenzioso, a tutte le strutture del dipartimento e, qualora richiesto, alle agenzie fiscali.

3. La Direzione centrale per le agenzie e gli enti della fiscalità svolge, anche in collaborazione con gli altri uffici del dipartimento, nonché d'intesa con il dipartimento del tesoro, per quanto attiene alla definizione dei contenuti dell'atto di indirizzo triennale per la parte relativa alla valorizzazione degli immobili pubblici, le funzioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera e), f) e g). A tali fini, la Direzione:

- a) svolge attività di preparazione e predisposizione delle convenzioni con le agenzie, anche con riferimento ai rapporti con i contribuenti, nonché attua e gestisce le stesse nel rispetto dell'autonomia riconosciuta alle agenzie;
- b) verifica i risultati di gestione delle agenzie rispetto agli obiettivi negoziati in convenzione, secondo le modalità ivi stabilite, individuando le cause degli scostamenti, e rende disponibili i dati e le informazioni ai fini della valutazione e controllo strategico;
- c) assicura la conoscenza e il monitoraggio degli assetti organizzativi e dei fattori gestionali interni alle agenzie e fornisce tempestivamente al Ministro elementi conoscitivi richiesti per la valutazione e il controllo strategico;
- d) assicura il coordinamento, l'indirizzo ed il controllo degli altri enti operanti nel campo della fiscalità statale;
- e) assicura il supporto al capo del Dipartimento ai fini del coordinamento delle attività e dei rapporti con le agenzie e tra di esse e gli altri enti operanti nel campo della fiscalità statale;
- f) cura la raccolta di tutte le informazioni relative agli altri enti operanti nel settore della fiscalità;
- g) svolge le attività istruttorie e di supporto al Ministro quanto ai controlli sulle agenzie di cui all'articolo 60, comma 2, del decreto n. 300 del 1999;
- h) svolge le attività di controllo previste dalla legge nei confronti degli altri organismi di settore, inclusi consorzi e società partecipate dal Dipartimento;
- i) acquisisce le informazioni necessarie e ne cura l'analisi e l'elaborazione, sulla base di metodologie e parametri predefiniti, nonché di un'azione programmata, per la valutazione della conformità e la regolarità dell'azione degli uffici delle agenzie sotto il profilo della trasparenza, imparzialità e correttezza nell'applicazione delle norme nei confronti dei contribuenti, con particolare riferimento a quanto previsto dalla legge 27 luglio 2000, n. 212, e, in base alla legge, degli altri soggetti operanti nel settore della fiscalità di competenza dello Stato, anche in funzione di richieste specifiche del Ministro, dei vertici degli enti interessati ovvero di soggetti terzi;
- j) effettua analisi per la quantificazione del fabbisogno economico finanziario delle agenzie in sede di previsione del bilancio dello Stato; fornisce elementi per l'applicazione delle norme sul finanziamento delle agenzie; gestisce i capitoli di bilancio necessari al loro fabbisogno;**
- k) formula proposte al Ministro per l'individuazione dei contenuti dell'atto di indirizzo triennale previsto dall'art. 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, d'intesa con il Dipartimento del tesoro per quanto attiene alla valorizzazione degli immobili pubblici.**



4. La Direzione centrale per le relazioni internazionali assicura, in raccordo con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro anche per le necessarie intese con il Ministero degli affari esteri ed il Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la partecipazione dell'Italia allo sviluppo dell'integrazione europea e della cooperazione internazionale in campo tributario e fiscale, curando il rapporto con gli altri Stati e con gli organismi comunitari e internazionali, partecipando alla formazione degli atti e delle normative in sede bilaterale, comunitaria e internazionale e assicurando il raccordo con l'ordinamento nazionale nell'adempimento degli obblighi relativi, nonché il coordinamento per lo sviluppo della cooperazione amministrativa e dello scambio di informazioni in tali sedi da parte delle agenzie e degli enti della fiscalità e il collegamento con le analoghe attività svolte dalla Guardia di finanza. A tali fini, la Direzione:

- a) predisporre, coordinandosi con le altre Direzioni centrali del Dipartimento, proposte, analisi e studi nelle materie di competenza, ivi incluso lo studio dei sistemi tributari degli altri Stati;
- b) monitora lo stato dei rapporti bilaterali, della normativa comunitaria, dei trattati, delle convenzioni e degli atti internazionali;
- c) partecipa alla elaborazione dei testi relativi, inclusi i provvedimenti di ratifica, di esecuzione e di attuazione della legislazione comunitaria;
- d) cura, anche con il supporto delle agenzie e degli altri enti della fiscalità, nonché della Guardia di finanza, la negoziazione e le relazioni nei settori di competenza, assistendo il Ministro nelle relative attività ed assicurando in modo unitario, e, ove opportuno, con la Guardia di finanza, la partecipazione dell'**Amministrazione finanziaria**, per quanto attiene la materia fiscale, nelle sedi comunitarie, nei rapporti con le istituzioni, gli enti e gli organismi internazionali e nelle relazioni con gli altri Stati;
- e) assume le iniziative necessarie all'attuazione del diritto fiscale comunitario e degli accordi bilaterali e multilaterali in materia, curando il relativo contenzioso;
- f) favorisce lo sviluppo della partecipazione degli enti della fiscalità e della Guardia di finanza alla cooperazione amministrativa in sede comunitaria ed internazionale, assicurando la diffusione e lo scambio delle informazioni e, ove necessario, il coordinamento tra le agenzie;
- g) gestisce l'osservatorio delle politiche fiscali degli altri paesi.

5. La Direzione centrale per il federalismo fiscale cura i rapporti con il sistema delle autonomie regionali e locali per lo sviluppo del federalismo fiscale e di ogni forma di decentramento dell'imposizione e del prelievo tributario e promuove - per quanto di competenza del **Ministero dell'economia e delle finanze** - la cooperazione ed il coordinamento interistituzionale. A tali fini, la Direzione:

- a) predisporre proposte, studi e analisi per lo sviluppo del federalismo fiscale;
- b) promuove il coordinamento e la cooperazione tra gli enti della fiscalità statale e quelli preposti alla fiscalità locale, nel rispetto delle relative sfere di autonomia;



- c) assicura, in collaborazione con la Direzione centrale studi e politiche giuridico-tributarie, consulenza ed assistenza alle Regioni ed agli enti locali;
- d) collabora con la Direzione centrale studi e politiche giuridico-tributarie alla redazione di schemi di atti normativi e delle relative relazioni illustrative; svolge attività di supporto quanto all'elaborazione di rilievi e osservazioni sulle leggi regionali;
- e) assicura il monitoraggio dei dati della fiscalità regionale e locale e quello previsto dalla legge sui regolamenti comunali e provinciali in materia di tributi locali;
- f) cura la gestione e tenuta dell'Albo per l'accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;
- g) assolve ai compiti in materia di rispetto dei livelli di qualità dei servizi, assegnati al Dipartimento dai decreti attuativi delle previsioni di cui all'articolo 1, commi da 194 a 200, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulla graduale attribuzione ai comuni delle funzioni catastali.**

6. La Direzione centrale per la comunicazione istituzionale della fiscalità:

- a) promuove, anche coordinando le funzioni di informazione e assistenza ai contribuenti svolte dalle Agenzie, la conoscenza del sistema, della normativa fiscale e dei suoi effetti;
- b) raccoglie ed elabora notizie in merito alle aspettative e livello di soddisfazione dei contribuenti.

7. La Direzione Sistema informativo della fiscalità svolge, anche in collaborazione con le altre Direzioni centrali del Dipartimento, operando in stretta collaborazione con le agenzie fiscali e contemperando le esigenze di unitarietà del sistema con quelle del rispetto dell'autonomia gestionale delle agenzie medesime, le funzioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera h). A tali fini, la Direzione:

- a) assicura il monitoraggio dell'evoluzione tecnologica verificando l'adeguamento ad essa dei sistemi informatici operanti nel campo della fiscalità e svolge attività di supporto al Ministro per la definizione degli obiettivi strategici e delle linee guida dello sviluppo dell'informatica e delle tecnologie di comunicazione;
- b) coordina ed assicura la compatibilità delle scelte compiute in materia dal Dipartimento e dalle agenzie, in collegamento con le scelte in materia compiute dalla Guardia di finanza, in coerenza con la strategia assunta;
- c) definisce le linee generali del piano triennale dell'informatica e del suo aggiornamento annuale, anche ai fini degli investimenti da effettuare attraverso la stipula di eventuali convenzioni, concordando priorità, tempi, costi e vincoli tecnici, assicurandone il monitoraggio per garantire l'adeguatezza quantitativa e qualitativa dei servizi resi;
- d) definisce le norme tecniche necessarie per collegare il sistema informativo della fiscalità statale con il sistema fiscale allargato e con l'esterno;



- e) gestisce le relazioni con gli enti esterni, necessarie a garantire l'unitarietà del sistema informativo della fiscalità; assicura che l'utilizzo delle tecnologie informatiche e di comunicazione avvenga nel rispetto della normativa a tutela della riservatezza dei dati personali;
- f) assicura che il sistema informativo della fiscalità sia in grado di attestare, a richiesta degli interessati, di amministrazioni pubbliche e di gestori di servizi pubblici, le posizioni di ogni contribuente in materia di obblighi e diritti di natura fiscale, nonché di fornire ai soggetti che ne hanno diritto tutte le altre informazioni acquisite attraverso il sistema informativo.

8. L'Ufficio centrale del contenzioso tributario provvede alla gestione ed al funzionamento dei servizi relativi alla giustizia tributaria, svolgendo le seguenti funzioni:

- a) provvede alla gestione automatizzata delle attività degli uffici di segreteria degli organi della giurisdizione tributaria e delle rilevazioni statistiche sull'andamento dei processi, comprese la formazione e la tenuta dei ruoli, **nonché sul valore economico delle controversie avviate e definite;**
- b) cura la gestione dell'Ufficio del massimario, nonché la rilevazione e l'esame delle questioni di rilevante interesse o di ricorrente frequenza nelle controversie pendenti dinanzi agli organi di giurisdizione tributaria sulla base di segnalazioni periodiche dei presidenti degli stessi;
- c) segnala al Ministro dell'economia e delle finanze, nonché ai Direttori delle Agenzie delle entrate, del territorio e delle dogane le questioni sulle quali si registra un univoco orientamento giurisprudenziale e le questioni di particolare importanza sulle quali non vi sia un univoco orientamento giurisprudenziale;
- d) provvede all'amministrazione del personale e delle risorse degli uffici di segreteria degli organi della giurisdizione tributaria.

SEZIONE IV

(Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi)

Articolo 17

(Competenze del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi)

1. Il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, svolge attività di supporto per il Ministero ed ulteriori servizi, tra cui gli approvvigionamenti delle Pubbliche Amministrazioni e l'elaborazione ed il pagamento degli stipendi dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato. Il Dipartimento è competente nelle materie di seguito indicate:

- a) amministrazione generale, spese a carattere strumentale dei Dipartimenti e comuni del Ministero, servizi logistici e servizi comuni del Ministero, ivi compresa l'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 626/94; gestione delle attività transazionali e dei relativi sistemi informativi legati all'amministrazione generale, alla gestione degli approvvigionamenti e della logistica; rapporti con il Servizio Statistico Nazionale;
- b) elaborazione, sentiti gli altri Dipartimenti, degli indirizzi generali concernenti il personale del Ministero, anche in attuazione di norme, direttive e circolari emanate dalle Amministrazioni competenti; programmazione generale del fabbisogno di personale del Ministero, sentiti gli altri Dipartimenti; rappresentanza unitaria del Ministero nei rapporti sindacali e indirizzo generale della rappresentanza dei singoli Dipartimenti; attuazione degli indirizzi generali e delle relative procedure operative in materia di politiche e gestione delle risorse umane; gestione delle attività transazionali e dei relativi sistemi informativi legati alla gestione del personale; rapporti con soggetti esterni nelle materie di competenza; le attività di cui alla presente lettera e a quella precedente, sono effettuate in coerenza con i livelli di servizio programmati con gli altri Dipartimenti;
- c) servizi del tesoro, incluso il pagamento delle retribuzioni per il personale delle Amministrazioni dello Stato, ai sensi dell'art 1, comma 446, della legge del 27 Dicembre 2006, n. 296, e comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri dei dati aggregati relativi alla spesa per gli stipendi ed il pagamento e la liquidazione di altri assegni erogati dallo Stato a particolari categorie di cittadini;
- d) definizione delle specifiche esigenze funzionali e delle conseguenti prestazioni e modalità operative che devono essere assicurate, nell'ambito dei sistemi informativi trasversali del Ministero e dei sistemi informativi specifici per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Dipartimento; gestione e sviluppo delle infrastrutture comuni del Ministero, ivi comprese le reti locali e geografiche, i servizi di posta elettronica, eventuali servizi comuni e generalizzati;
- e) cura dei rapporti amministrativi con la società dedicata di cui al D. Lgs. 19 novembre 1997, n. 414, in materia di Sistemi Informativi e gestione, per il tramite della medesima società, del Programma di razionalizzazione degli Acquisti, fermi restando i rapporti operativi con la predetta società da parte degli altri dipartimenti in materia di sviluppo e gestione di sistemi informativi di specifico interesse;
- f) contenzioso e affari legali nelle materie di cui alle lettere che precedono.

2. Il Capo del Dipartimento assicura il coordinamento, la promozione e lo sviluppo nelle materie delle politiche del personale del Ministero, la programmazione delle risorse, la qualità dei processi e dell'organizzazione, il coordinamento del sistema informativo del personale del Ministero e degli altri progetti comuni relativi alla gestione delle risorse e l'integrazione dei sistemi informativi; presiede i Comitati Interdipartimentali di cui all'art. 3, comma 3.



3. Il Dipartimento si articola nei seguenti uffici di livello dirigenziale generale:
- a) Direzione Centrale per la Logistica e gli Approvvigionamenti;
 - b) Direzione Centrale dei Sistemi Informativi e dell'Innovazione;
 - c) Direzione Centrale per le Politiche del Personale;
 - d) Direzione Centrale per i Servizi al Personale;
 - e) Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro.

4. E' assegnato al Dipartimento un posto di livello dirigenziale generale con funzioni di studio e ricerca per coadiuvare il Capo del Dipartimento nel coordinamento del Dipartimento stesso.

5. Alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento operano uffici di livello dirigenziale non generale con competenze nelle seguenti materie: coordinamento e segreteria del Capo Dipartimento; controllo di gestione; sicurezza sul posto di lavoro; coordinamento degli uffici territoriali e del corpo ispettivo; analisi dei processi e comunicazione; consulenza giuridico-legale. Alle dirette dipendenze del Capo Dipartimento opera altresì un corpo di ispettori per le verifiche ed i controlli sulle articolazioni territoriali del Dipartimento.

6. Gli uffici dirigenziali generali di cui al comma 3 provvedono, ciascuno nell'ambito delle rispettive attribuzioni, per quanto riguarda gli eventuali rapporti con organismi internazionali nelle materie di **pertinenza dipartimentale**, nonché per il **supporto all'istruttoria nella predisposizione degli atti e nella formulazione delle proposte che il Ministero sottopone al CIPE**.

Articolo 18

(Attribuzioni degli Uffici di livello dirigenziale generale del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi)

1. La Direzione Centrale per la logistica e gli approvvigionamenti svolge le seguenti funzioni: acquisizione, amministrazione, manutenzione, servizi di igiene ambientale degli immobili del Ministero con i relativi impianti tecnologici non informatici; gestione degli spazi e delle superfici interni ed esterni, gestione del patrimonio mobiliare del Ministero, anche di rilievo storico-artistico; **gestione unificata delle biblioteche del Ministero**; gestione dei servizi di carattere generale, del protocollo generale e della corrispondenza; affari, servizi generali e gestione contabile del Dipartimento, in raccordo con le Direzioni Centrali del Dipartimento, servizio di economato e provveditorato, anche attraverso il ricorso agli strumenti informatici previsti per l'acquisto di beni e servizi; gestione unificata nelle materie comuni a più dipartimenti ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 7 agosto

1997, n. 279; procedure di gara anche per altri Dipartimenti, laddove non sussista obbligo di ricorso al sistema delle convenzioni ai sensi dell'art. 26 della Legge del 23 Dicembre 1999 n. 488, dell'art. 58 della Legge del 23 Dicembre 2000, n° 388 ed al mercato elettronico della pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 1 comma 450 della legge del 27 Dicembre 2006, n. 296; rilevamento, analisi delle esigenze logistiche degli uffici centrali e locali, anche su indicazione della struttura di coordinamento degli uffici territoriali e del corpo ispettivo ed attuazione delle misure atte al loro soddisfacimento, secondo livelli di servizio definiti; contenzioso nelle materie di competenza; rapporti con l'Agencia del Demanio; ufficio relazioni con il pubblico.

2. La Direzione Centrale dei Sistemi Informativi e dell'innovazione svolge le seguenti funzioni: definizione delle specifiche esigenze funzionali e delle conseguenti prestazioni e modalità operative che devono essere assicurate, nell'ambito dei sistemi informativi trasversali del Ministero e dei sistemi informativi specifici per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Dipartimento, in materia di acquisti, logistica, personale ed altri servizi dipartimentali; pagamento delle retribuzioni per il personale delle Amministrazioni dello Stato, ai sensi dell'art 1, comma 446, della legge del 27 Dicembre 2006, n. 296, e comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri dei dati aggregati relativi alla spesa per gli stipendi; coordinamento funzionale delle Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze in materia di stipendi per il personale delle Amministrazioni dello Stato; coordinamento dell'attività relativa all'attuazione del progetto di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e s.m.i. e funzioni di indirizzo e controllo strategico nei confronti della società dedicata, anche con particolare riferimento alle attività informatiche relative all'attuazione del medesimo progetto; ideazione, sviluppo ed attuazione di progetti di diffusione delle tecnologie informatiche, quali leve per il cambiamento all'interno del Dipartimento; cura dei rapporti amministrativi con la società dedicata di cui al D. Lgs. 19 novembre 1997, n° 414, in materia di Sistemi Informativi e di Programma di razionalizzazione degli acquisti; rapporti con il Centro Nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione; gestione coordinata dei progetti e dei servizi relativi ai sistemi informativi trasversali del Ministero ed ai sistemi informativi specifici per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Dipartimento; gestione e sviluppo delle infrastrutture informatiche comuni del Ministero, ivi comprese le reti locali e geografiche, gli impianti e le reti di fonia, i servizi di posta elettronica, eventuali servizi comuni e generalizzati.

3. La Direzione Centrale per le Politiche del Personale svolge le seguenti funzioni in materia di elaborazione e definizione delle politiche del personale del Ministero: selezione, reclutamento, formazione, sviluppo professionale, valutazione delle posizioni, delle prestazioni, del potenziale umano nonché organizzazione delle



competenze, mobilità interna ed esterna del personale; sistemi di valutazione ed incentivazione del personale. E' competente, altresì, nelle seguenti materie: rapporti con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze; relazioni sindacali del Ministero; contrattazione collettiva integrativa per il personale del Ministero e contrattazione collettiva integrativa per il personale del Dipartimento; coordinamento della contrattazione collettiva integrativa riguardante il personale degli altri Dipartimenti e quello degli Uffici territoriali; rapporti con l'ARAN, il Dipartimento della Funzione Pubblica e le altre Amministrazioni pubbliche nelle materie di competenza; programmazione e dimensionamento degli organici del Ministero sentiti gli altri Dipartimenti; procedimenti disciplinari; contenzioso del lavoro del personale del Ministero.

4. La Direzione Centrale per i servizi al personale svolge a livello ministeriale le seguenti attività: gestione del personale, ivi compresi il trattamento giuridico, economico, anche accessorio, e pensionistico; procedure di selezione e reclutamento; organizzazione dal punto di vista amministrativo-logistico della formazione; contratti di lavoro del personale dirigenziale; istruttoria per l'assegnazione dei dirigenti e per il conferimento di incarichi di direzione di uffici; valutazione delle posizioni ed attività dirigenziali; comandi e fuori ruolo del personale dirigenziale; gestione dei fondi della dirigenza e del fondo unico di Amministrazione; attuazione delle politiche in materia di mobilità interna ed esterna del personale; adempimenti connessi all'utilizzo del sistema informativo del personale; tenuta della banca dati, del ruolo unico e dell'anagrafe degli incarichi; verifica della coerenza e dell'omogeneità a livello ministeriale delle azioni e delle prassi gestionali; protocollo informatico; mansioni superiori; pubblicazione del Bollettino Ufficiale del Ministero.

5. La Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro svolge le seguenti funzioni: segreteria del Comitato per la verifica delle cause di servizio; servizio delle pensioni di guerra ed assegni vari a particolari categorie, coordinamento delle Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze in materia; attribuzioni previste dalla legge in ordine all'attività dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ad esclusione della vigilanza e controllo sulla produzione dei valori e degli stampati soggetti a rigoroso rendiconto e della monetazione; adempimenti connessi a all'art. 1 commi 1224 e 1225 della legge del 27 Dicembre 2006, n. 296; riparazioni pecuniarie per ingiusta detenzione ed errore giudiziario; risarcimenti per casi di responsabilità civile dei giudici; spese per liti e arbitraggi; adempimenti connessi al Decreto Legge del 30 settembre 2003, n. 269 convertito con modificazioni dalla Legge n. 326 del 24 novembre 2003, ed all'art. 1 comma 810 della legge del 27 dicembre 2006, n. 296; coordinamento funzionale delle Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze nelle materie di competenza, ivi compresa la gestione amministrativa e contabile dei servizi già di pertinenza della Cassa Depositi e Prestiti; contenzioso nelle materie di competenza; ulteriori attività su delega di altri Dipartimenti; coordinamento

dell'informazione statistica e dei rapporti con il Servizio statistico nazionale nelle materie di competenza.

CAPO III

ORGANI DI CONSULENZA, COLLEGIALI, ALTRI ORGANISMI ED ISTITUZIONI

Articolo 19

(Utilizzo ottimale degli esperti operanti negli organismi di consulenza dei Dipartimenti del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato)

1. Con proprio decreto, ogni due anni, il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle priorità stabilite nel Documento di programmazione economico finanziaria e della sua direttiva annuale emanata a seguito dell'approvazione della legge di bilancio, può modificare la distribuzione numerica degli esperti che compongono il Consiglio di cui all'art. 7 ed il Comitato di cui all'art. 13, fermo restando il numero massimo di 21 unità e senza aggravii di oneri complessivi a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero.

Articolo 20

(Disposizioni in materia di personale del Servizio consultivo ed ispettivo tributario)

1. Gli esperti del Servizio consultivo ed ispettivo tributario possono essere assegnati, oltre che ai singoli dipartimenti del Ministero ed all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alle Agenzie fiscali ed alla Scuola Superiore dell'economia e delle finanze. Al Servizio possono essere assegnati non più di cento dipendenti dell'Amministrazione economica e finanziaria. L'assegnazione al Servizio è disposta con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ha durata non superiore a due anni ed è rinnovabile. In caso di mancato rinnovo, alla scadenza del periodo di assegnazione il personale è automaticamente restituito all'amministrazione di provenienza.

CAPO IV

Articolazione territoriale del Ministero dell'economia e delle finanze

Articolo 21

(Soppressione dei Dipartimenti provinciali del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nonché delle Ragionerie provinciali dello Stato e delle Direzioni provinciali dei servizi vari)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, sono soppressi i Dipartimenti provinciali del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nonché le Ragionerie provinciali dello Stato e le Direzioni provinciali dei servizi vari.

2. Sono contestualmente istituite:

- a) le Ragionerie territoriali dello Stato
- b) le Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze.

3. Le residue funzioni dei Capi Dipartimento provinciali previste dall'art. 1, comma 8, del decreto legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, sono attribuite, secondo la rispettiva competenza, ai direttori delle Ragionerie territoriali dello Stato ed ai direttori delle Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze.

Articolo 22

(Ragionerie territoriali dello Stato)

1. Le Ragionerie territoriali dello Stato sono organi locali del Ministero dell'economia e delle finanze e dipendono organicamente e funzionalmente dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

2. Le Ragionerie territoriali dello Stato, costituite nel numero complessivo di 63, svolgono, su base regionale ovvero interregionale e interprovinciale, le funzioni attribuite al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato dal presente regolamento.

3. Le Ragionerie territoriali provvedono alle attività in materia di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica con riferimento alle realtà istituzionali presenti nel territorio anche nell'ottica dei processi di federalismo amministrativo; esercitano nei confronti degli organi decentrati e degli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato il controllo di regolarità amministrativo-contabile su tutti gli atti dai quali derivino effetti finanziari per il bilancio dello Stato, la



vigilanza su enti, uffici e gestioni a carattere locale e le altre competenze necessarie per il funzionamento dei servizi.

Articolo 23

(Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze)

1. Le Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze sono organi locali del Ministero dell'economia e delle finanze e dipendono organicamente e funzionalmente dal Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi.

2. Le Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze, costituite nel numero complessivo di 63, svolgono, su base regionale, ovvero interregionale e interprovinciale, i compiti ed i servizi di competenza del Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi. Svolgono altresì attività e servizi per conto di altre strutture del Ministero.

Articolo 24

(Disposizioni in materia di organizzazione degli Uffici territoriali)

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, sono individuate le sedi territoriali da chiudere sulla base dei seguenti criteri:

- a) bacino di utenza dei servizi resi in relazione alle funzioni assegnate;
- b) interazioni con le attività svolte dalle singole amministrazioni;
- c) popolazione residente;
- d) distanza tra le sedi e conformazione geografica del territorio;
- e) logistica;
- f) mobilità regionale e sistema dei trasporti;
- g) consistenza del personale.

2. Il medesimo decreto determina tra le sedi di cui al comma che precede, in un numero non inferiore a 20 quelle la cui chiusura avviene entro i dodici mesi successivi.

3. Il decreto determina altresì le ulteriori 20 sedi, la cui chiusura avrà luogo entro 24 mesi, costituendo, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore, presidi.

territoriali attraverso il temporaneo funzionamento di uffici non dirigenziali alle dirette dipendenze della Ragioneria o della Direzione territoriale di riferimento.

CAPO V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE E DI PERSONALE

Articolo 25

(Dotazioni organiche)

1. In attuazione dell'art. 1, comma 404, lett. a), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le dotazioni organiche del personale dirigenziale del Ministero sono rideterminate, in riduzione, secondo la Tabella allegata al presente decreto di cui costituisce parte integrante, che comprende anche tre posti di funzione dirigenziale generale da destinare agli uffici di diretta collaborazione e alla Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze.

2. La riduzione dei posti di cui al comma 1 ha effetto dalla scadenza degli incarichi attualmente in corso, anche per effetto del collocamento a riposo.

3. In considerazione del nuovo assetto organizzativo del Ministero e della necessità di contenere il personale addetto a funzioni di supporto ai sensi dell'art. 1, comma 404, lett. f) della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro 120 giorni dalla emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, comma 2, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, vengono rideterminate le dotazioni organiche del personale non dirigente del Ministero in modo tale da assicurare una riduzione pari al 10 per cento.

Articolo 26

(Ruolo del personale)

1. E' istituito il ruolo unico del personale del Ministero.

2. Con uno o più provvedimenti del Ministro, da emanare entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento, sono adottate le misure necessarie ad



assicurare, anche gradualmente, l'effettiva costituzione del ruolo unico e la conseguente soppressione dei ruoli di provenienza.

3. Nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui al comma 2 è fatta comunque salva la possibilità, nell'ambito delle normative contrattuali vigenti e tenendo conto delle specifiche professionalità, di utilizzare il personale nelle diverse articolazioni dipartimentali.

CAPO VI

NORME COMUNI, TRANSITORIE, FINALI E DI ABROGAZIONE

Articolo 27

(Disposizioni transitorie)

1. Fino all'adozione dei decreti ministeriali di natura non regolamentare di cui all'articolo 1, comma 2, ciascun Dipartimento e ciascun ufficio dirigenziale generale opererà avvalendosi degli esistenti uffici dirigenziali con competenze prevalenti nel rispettivo settore di attribuzione.

Articolo 28

(Norme finali e abrogazioni)

1. Quando leggi, regolamenti, decreti, altre norme o provvedimenti fanno riferimento alle Ragionerie Provinciali dello Stato ovvero alle Direzioni Provinciali dei Servizi Vari, il riferimento si intende rispettivamente alle Ragionerie territoriali dello Stato ed alle Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze.

2. Sono o restano abrogate tutte le disposizioni incompatibili con il presente regolamento e, in particolare, le seguenti:

- a) il decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, eccetto le disposizioni dell'articolo 9;
- b) il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154;
- c) il decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1999, n. 61;
- d) il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 107, eccetto le disposizioni del Capo V.

3. L'attuazione del presente regolamento non comporta, in ogni caso, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.



Allegato: Tabella organici dirigenziali

Dirigenti di prima fascia		
	Organico attuale	Organico nuovo regolamento
Uffici di diretta collaborazione con il Ministro	1	1
Servizio di controllo interno	3	1
Dipartimento del tesoro	9	11
Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato	33	29
Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del tesoro	7	7
Dipartimento per le politiche fiscali	9	11
Scuola superiore dell'economia e delle finanze	1	1
Totale	63	61
Posti da definire	5	0
Totale Generale (*)	68	61

Dirigenti di seconda fascia		
	Organico attuale	Organico nuovo regolamento
Dirigenti di seconda fascia con esclusione di quelli dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato	1025	945

* Non compresi n. 13 posti fuori ruolo istituzionale presso i collegi sindacali degli enti previdenziali e n. 5 posti relativi all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato



387
7
6

*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
PETTORATO GENERALE PER GLI ORDINAMENTI DEL PERSONALE E L'ANALISI DEI COSTI DEL LAVORO
PUBBLICO
UFFICIO IX

Roma, - 5 OTT. 2007

Prot.N. 126483
Rif.Prot. Entrata Nr.
Risposta a nota

All'Ufficio del Coordinamento
Legislativo
- Ufficio Legislativo Economia
- Ufficio Legislativo Finanze
S E D E

OGGETTO: Schema di decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a norma dell'articolo 1, commi 404-416 e 426-429, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

E' stato esaminato lo schema in oggetto e, al riguardo, si comunica di non avere osservazioni da formulare.

Pertanto, si restituisce bollinato il provvedimento unitamente alla relazione tecnica positivamente verificata.

Il Ragioniere generale dello Stato

Carro

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO <i>Ufficio Legislativo e Economico</i>
- 5 OTT. 2007
Prot. n. <i>13715</i>



Consiglio di Stato

SEGRETARIATO GENERALE

N. 5160/07

Roma, add. 10 SETTEMBRE 2007

Risposta a nota del.....

N. Div.

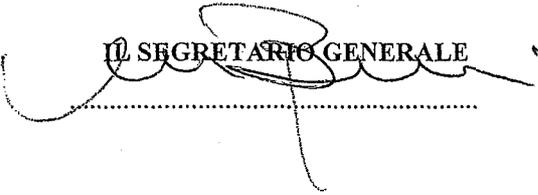
OGGETTO

Schema di d.P.R. recante regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze..

MINISTERO
DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE

Gab. dell'On. Ministro
ROMA

D'ordine del Presidente, mi pregio di trasmettere il parere numero n. 2686/2007 emesso dalla Sezione Consultiva per gli Atti Normativi di questo Consiglio sull'affare a fianco indicato in conformità a quanto disposto dall'art.15 della legge 21.7.2000, n.205.


IL SEGRETARIO GENERALE



CONSIGLIO DI STATO

Sezione Consultiva per gli Atti Normativi

Adunanza del 27 agosto 2007

N. della Sezione: 2686/2007

OGGETTO:

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE.

Schema di d.P.R. recante
regolamento di organizzazione del
Ministero dell'economia e delle
finanze.

La Sezione

Vista la relazione trasmessa con nota
prot.ACG/8/ECOGAB/8808, in data
20 giugno 2007, pervenuta in data 27
giugno 2007, con la quale il Ministero
dell'economia e delle finanze chiede il parere sullo schema indicato in
oggetto; visto il proprio parere interlocutorio reso nell'adunanza del 9
luglio 2007 e la nota di adempimento dell'Amministrazione in data 20
luglio 2007;

Esaminati gli atti e udito il relatore ed estensore consigliere
Giuseppe Roxas;

PREMESSO:

Lo schema di regolamento in oggetto, che , ai sensi del d.l. 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 e di quanto disposto dall'articolo 1, commi da 404 a 416 e da 426 a 429, provvede alla riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, ha formato oggetto di esame da parte di questa Sezione nell'adunanza del 9 luglio 2007.

In tale occasione, con parere interlocutorio, la Sezione ha rilevato che, poiché lo schema di regolamento e' stato altresì predisposto in adempimento dell'art. 1 comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria 2007) il quale dispone che *“con regolamenti da emanare..... ai sensi dell'articolo 17, comma 4 bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400”* si provvede *“alla riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale e non generale”* e tenuto conto di quanto dettato in proposito dalle *“Linee guida”* predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la normativa regolamentare doveva estendersi anche alla riorganizzazione degli uffici dirigenziali non generali da attuare in coerenza con i criteri dettati nella predetta legge finanziaria (commi 404 e seguenti).

Poiché lo schema di regolamento trasmesso prevedeva invece la sola riorganizzazione degli uffici dirigenziali generali, elencando le attribuzioni per ciascuno di essi, ma senza specificare gli uffici di secondo livello emergenti dalla riorganizzazione e destinati ad operare nei relativi ambiti, la Sezione aveva espresso il parere delle necessità di confermare le previsioni regolamentari alle disposizioni sopra menzionate.

Ciò in quanto l'art. 1, comma 2, dello schema trasmesso si limitava ad indicare il numero complessivo degli uffici non dirigenziali, (determinato in 945) rinviando alla successiva decretazione ministeriale di natura non regolamentare l'individuazione degli uffici in questione e dei relativi compiti.

Su tale punto veniva altresì richiesto il parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione.

In adempimento a quanto disposto, l'Amministrazione, con nota del 20 luglio 2007, ha trasmesso i suindicati pareri, condividendone le conclusioni

CONSIDERATO:

Rileva preliminarmente la Sezione che lo schema è pervenuto privo della documentazione concernente il confronto con le Organizzazioni sindacali; al fascicolo è compiegata una nota, priva di sottoscrizione, che riepiloga gli intervenuti incontri con le predette Organizzazioni, facendo riferimento agli "*allegati verbali*" che, tuttavia non risultano trasmessi.

E' pertanto necessario che l'Amministrazione rimetta i documenti in questione, formulando, se del caso, le proprie osservazioni.

Per quanto concerne la fonte dell'assetto degli uffici di livello dirigenziale non generale in relazione all'emanazione dei regolamenti di organizzazione dei ministeri di cui ai commi 404 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio punto di vista con la nota DAGL.5678/1.3.4.3./07/5 del 19 luglio 2007.

Al riguardo, ritiene il predetto Dipartimento che le prescrizioni recate dalla legge finanziaria 2007 non innovino il modello sistematico di riorganizzazione delle strutture a suo tempo determinato con l'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 che, per quanto di interesse, prevede, al comma 4, che "*all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e alla definizione dei relativi compiti si provvede con decreto ministeriale di natura non regolamentare*", con norma interpretata quale specificazione di quanto recato dall'articolo 17, comma 4 *bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, (che rimette alla decretazione ministeriale la sola definizione dei compiti degli uffici in questione).

La novità recata dalla legge finanziaria per il 2007, in relazione al - -perseguito contenimento della spesa, può quindi identificarsi nella necessità di prevedere, in ambito regolamentare, il numero complessivo degli uffici di livello dirigenziale non generale, da ripartire, successivamente, tra le varie strutture di primo livello.

Tale punto di vista è condiviso dal Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.

Osserva la Sezione come il riordino delle strutture centrali e periferiche dei Ministeri designato dai commi 404 e seguenti della legge n. 296 del 2006, finalizzato alla razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e costi di funzionamento delle strutture, presenti, in ragione dei criteri da adottare e della loro incidenza sulle strutture esistenti, caratteri peculiari, che determinano uno specifico schema procedurale che si sovrappone alle ordinarie modalità organizzative degli uffici in questione, condizionandone l'attuazione.

Ed infatti, la Presidenza del Consiglio, nelle "*Linee guida*" emanate in data 13 aprile 2007, reca una compiuta analisi dei criteri vincolanti cui le Amministrazioni debbono conformarsi per il conseguimento degli obiettivi specifici, siano essi definiti dalla legge in via quantitativa o previsti come modalità di razionalizzazione cui conseguono benefici non immediatamente quantificabili (gestione unitaria del personale, utilizzo di strumenti di innovazione tecnologica, riorganizzazione degli uffici di ispezione o controllo etc.).

In altri termini, alla definizione delle macrostrutture ministeriali e alla precisazione dei relativi compiti, deve necessariamente coordinarsi l'identificazione degli uffici di livello dirigenziale non generale necessari e sufficienti per il corretto svolgimento delle attribuzioni istituzionali.

In tale logica si iscrive la prescrizione recata dal comma 404 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, che, infatti, non prevede una riduzione predeterminata del numero degli uffici, ma si limita a stabilire una misura minima della riduzione da apportare agli uffici dirigenziali generali e non

generali, richiedendo esplicitamente la eliminazione delle duplicazioni organizzative, oye-esistenti.

A tale schema è pienamente coerente la disposizione normativa che impone l'adozione dello schema regolamentare, non a caso identificato ai sensi dell'articolo 17, comma 4 *bis*, della legge n. 400 del 1988, per la riorganizzazione degli uffici sia di livello dirigenziale generale che di livello dirigenziale non generale, quale risultante dalla preliminare revisione delle strutture secondo i criteri previsti, effettuata dalle singole Amministrazioni, revisione che, peraltro, emerge implicitamente dalle relazioni e dai piani operativi predisposti a corredo degli schemi regolamentari.

Per assicurare il rispetto della cogente disposizione recata dalla norma primaria è pertanto necessario che lo schema rechi altresì l'identificazione numerica degli uffici di livello non dirigenziale riferiti a ciascun ufficio di primo livello, rimettendo alla decretazione ministeriale – come previsto dalla norma primaria e dalle “*Linee guida*” della Presidenza del Consiglio – la sola precisazione dei compiti delle unità organizzative in questione.

Tale adempimento, potrà essere soddisfatto prevedendo l'inclusione, per ciascuna delle strutture di primo livello di un comma del seguente tenore: “*La direzione generale (o altra struttura equivalente) si articola in x uffici dirigenziali non generali, i cui compiti sono definiti con decreto ministeriale di natura non regolamentare, adottato nel termine di sessanta giorni dall'emanazione del presente regolamento*”.

Non vi è dubbio che da tutto ciò derivi un notevole irrigidimento dell'assetto organizzativo delle amministrazioni, ma si tratta evidentemente di un effetto voluto dalla legge finanziaria per garantire le previste economie; valuterà il Governo se, una volta raggiunto l'obbiettivo, sussistano o meno le condizioni per reintrodurre una maggiore elasticità della disciplina.

Alla identificazione dei predetti uffici e alla loro collocazione nello schema regolamentare condizionante ai fini dell'espressione di un positivo parere, dovrà pertanto provvedersi in sede di integrazione del

testo proposto; tuttavia, ove motivi di urgenza lo consiglino l'Amministrazione potrà riservare l'adempimento ad una fase ulteriore, tramite la formulazione di un atto integrativo da rimettere successivamente all'esame di questo consiglio.

Quanto al testo dello schema trasmesso, si ritiene fin d'ora di formulare alcune osservazioni.

Pur tenendo conto della complessità del Ministero dell'economia e delle finanze e della specialità che contraddistingue le sue attribuzioni – che trova riscontro nella articolazione degli uffici di livello dirigenziale generale - osserva la Sezione come taluni compiti di valenza trasversale, quali quelli concernenti la comunicazione istituzionale (art. 5, comma 6; art. 8, comma 6; art. 15 comma 1, lettera *h*) e quelli concernenti il reclutamento e la formazione del personale, appaiano definiti con modalità configgenti con quanto prescritto dalla legge finanziaria (comma 404, lett. *b*) in ordine agli uffici di supporto, essendo prevista la loro suddivisione fra due direzioni generali (la Direzione centrale per le politiche del personale e quella dei servizi al personale)..

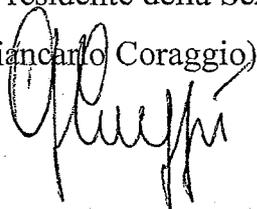
Su tali aspetti si rende quindi necessaria una illustrazione dei criteri organizzativi seguiti a sostegno della ripartizione effettuata.

P.Q.M.

La Sezione sospende il parere in attesa dei richiesti adempimenti.

Il Presidente della Sezione

(Giancarlo Coraggio)



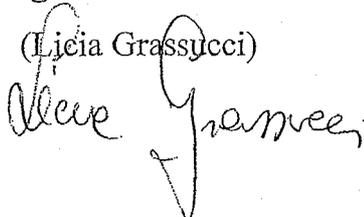
L'Estensore

(Giuseppe Roxas)



Il Segretario della Sezione

(Licia Grassucci)





Consiglio di Stato

SEGRETARIATO GENERALE

N. 5310/07

Roma, addi 28 set2007

Risposta a nota del.....

N. Div.

OGGETTO

Schema di d.P.R. recante regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

MINISTERO ECONOMIA E
FINANZE

ROMA

D'ordine del Presidente, mi prego di trasmettere il parere numero n. 2686/2007 emesso dalla Sezione Consultiva per gli Atti Normativi di questo Consiglio sull'affare a fianco indicato in conformità a quanto disposto dall'art.15 della legge 21.7.2000 n.205.

IL SEGRETARIO GENERALE

[Handwritten signature]



Consiglio di Stato

Sezione Consultiva per gli Atti Normativi

Adunanza del 17 settembre 2007

N. della Sezione:
2686/2007

OGGETTO:

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE – Schema di d.P.R. recante
regolamento di organizzazione del
Ministero dell'economia e delle
finanze.

La Sezione

Vista la relazione trasmessa con
nota prot. n.
ACG/8/ECOGAB/8808 in data

20 giugno 2007, pervenuta il successivo 27 giugno, con la quale il Ministero dell'economia e delle finanze chiede il parere sullo schema indicato in oggetto;

Visti i propri pareri interlocutori resi nelle adunanze del 9 luglio 2007 e del 27 agosto 2007, e le note di adempimento dell'Amministrazione, rispettivamente in data 20 luglio e 12 settembre 2007;

Esaminati gli atti e udito il relatore ed estensore Consigliere Giuseppe Roxas;

PREMESSO

Lo schema di regolamento in oggetto, ai sensi del d.l. 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 e di quanto disposto dall'articolo 1, commi da 404 a 416 e da 426 a 429 della legge 27

dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), provvede alla riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In sede di esame dello schema trasmesso, la Sezione, nell'Adunanza del 9 luglio 2007, si pronunciava in via interlocutoria, sottolineando come l'articolato, mentre elencava compiutamente una serie di attribuzioni per ciascuno dei previsti uffici dirigenziali generali, si limitava a fissare, all'articolo 1, comma 2, il numero complessivo degli uffici dirigenziali non generali - con previsione che appariva confliggente con quanto disposto dall'articolo 1, commi 404 e seguenti della legge finanziaria per il 2007 - e richiedeva, al riguardo, l'acquisizione dell'avviso formale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Dipartimento della funzione pubblica.

Acquisiti tali avvisi e le osservazioni del Ministero proponente, la Sezione, nella successiva adunanza del 27 agosto 2007, esprimeva il proprio avviso sul punto, ritenendo che lo schema di regolamento, in adempimento a quanto disposto dalla norma primaria e in coerenza con le "Linee guida" predisposte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (d.P.C.M. del 13 aprile 2007), dovesse altresì estendersi alla riorganizzazione degli uffici dirigenziali non generali, identificando, per ciascuna delle macrostrutture ministeriali, quelli necessari e sufficienti per il corretto svolgimento delle relative attribuzioni istituzionali.

A tal fine veniva altresì suggerita l'inclusione di un apposito comma esplicativo per ciascuna delle strutture di primo livello, eventualmente procedendo alla richiesta integrazione dello schema regolamentare, condizionante ai fini dell'espressione di un positivo parere, anche mediante la formulazione di un separato atto integrativo, da rimettere all'esame di questo Consiglio.

Con il parere interlocutorio espresso in tale adunanza, veniva altresì richiesta la trasmissione della documentazione relativa alle consultazioni sindacali - non allegate al fascicolo inviato - e venivano chiesti chiarimenti sui criteri seguiti, in seno allo schema esaminato, in ordine alla ripartizione organizzativa di taluni compiti a valenza trasversale, quindi quelli concernenti la comunicazione istituzionale ed il reclutamento e formazione del personale.

Con nota del 12 settembre 2007, l'Amministrazione ha trasmesso la richiesta documentazione e formulato le proprie considerazioni in ordine alle suindicate osservazioni.

CONSIDERATO

Sul testo, corredato dalla relazione tecnica, dal piano operativo e dall'asseverazione dell'Ufficio centrale del bilancio del Ministero proponente nonché dall'assenso formale della Ragioneria generale dello Stato e per il quale sono stati trasmessi i verbali delle consultazioni sindacali, la Sezione non ha particolari osservazioni da formulare, salvo raccomandare una sua revisione al fine di adeguarlo alla nota circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 2 maggio 2001, n.1/1.26/10888/9.92, supplemento ordinario alla G.U. 3 maggio 2001, n. 101.

Quanto al merito, come esposto in "*fatto*", si pone il problema della fonte dell'assetto degli uffici dirigenziali non generali. Al riguardo l'Amministrazione, anche con riferimento agli acquisiti pareri del Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, propugna la correttezza della soluzione attuata nello schema trasmesso.

In ordine alla interpretazione dei commi 404 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio punto di vista con la nota DAGL.5678/1.3.4.3./07/5 del 19 luglio 2007.

Ritiene il predetto Dipartimento che le prescrizioni recate dalla legge finanziaria 2007 non innovino il modello sistematico di riorganizzazione delle strutture a suo tempo determinato con l'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 che, per quanto di interesse, prevede, al comma 4, che "*all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e alla definizione dei relativi compiti si provvede con decreto ministeriale di natura non regolamentare*", con norma interpretata quale specificazione di quanto recato dall'articolo 17, comma 4 bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, (che rimette alla decretazione ministeriale la sola definizione dei compiti degli uffici in questione).

La novità recata dalla legge finanziaria per il 2007, in relazione al perseguito contenimento della spesa, può quindi identificarsi nella necessità di prevedere, in ambito regolamentare, il numero complessivo degli uffici di livello dirigenziale non generale, da ripartire, successivamente, tra le varie strutture di primo livello.

Tale punto di vista è condiviso dal Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.

Osserva la Sezione come il riordino delle strutture centrali e periferiche dei Ministeri designato dai commi 404 e seguenti della legge n. 296 del 2006, finalizzato alla razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento delle strutture, presenti, in ragione dei criteri da adottare e della loro incidenza sulle strutture esistenti, caratteri peculiari, che determinano uno specifico schema procedurale che si sovrappone alle ordinarie modalità organizzative degli uffici in questione, condizionandone l'attuazione.

Ed infatti, la Presidenza del Consiglio, nelle "*Linee guida*" emanate in data 13 aprile 2007, reca una compiuta analisi dei criteri vincolanti cui le Amministrazioni debbono conformarsi per il conseguimento degli obiettivi specifici, siano essi definiti dalla legge in via quantitativa o previsti come modalità di razionalizzazione cui conseguono benefici non immediatamente quantificabili (gestione unitaria del personale, utilizzo di strumenti di innovazione tecnologica, riorganizzazione degli uffici di ispezione o controllo, etc.).

In altri termini, alla definizione delle macrostrutture ministeriali e alla precisazione dei relativi compiti, deve necessariamente coordinarsi l'identificazione degli uffici di livello dirigenziale non generale necessari e sufficienti per il corretto svolgimento delle attribuzioni istituzionali.

In tale logica si iscrive la prescrizione recata dal comma 404 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, che, infatti, non prevede una riduzione predeterminata del numero degli uffici, ma si limita a stabilire una misura minima della riduzione da apportare agli uffici dirigenziali generali e non generali, richiedendo esplicitamente la eliminazione delle duplicazioni organizzative, ove esistenti.

A tale impostazione è pienamente coerente la disposizione normativa che impone l'adozione dello schema regolamentare, non a caso identificato ai sensi dell'articolo 17, comma 4 *bis*, della legge n. 400 del 1988, per la riorganizzazione degli uffici sia di livello dirigenziale generale che di livello dirigenziale non generale, quale risultante dalla preliminare revisione delle strutture secondo i criteri previsti, effettuata dalle singole Amministrazioni, revisione che, peraltro, emerge implicitamente dalle relazioni e dai piani operativi predisposti a corredo degli schemi regolamentari.

Per assicurare il rispetto della cogente disposizione recata dalla norma primaria è pertanto necessario che lo schema rechi altresì l'identificazione numerica degli uffici di livello non dirigenziale riferiti a ciascun ufficio di primo livello, rimettendo alla decretazione ministeriale – come previsto dalla norma primaria e dalle “*Linee guida*” della Presidenza del Consiglio – la sola precisazione dei compiti delle unità organizzative in questione.

Tale adempimento, potrà essere soddisfatto prevedendo l'inclusione, per ciascuna delle strutture di primo livello di un comma del seguente tenore: “*La direzione generale (o altra struttura equivalente) si articola in x uffici dirigenziali non generali, i cui compiti sono definiti con decreto ministeriale di natura non regolamentare, adottato nel termine di sessanta giorni dall'emanazione del presente regolamento*”.

Peraltro, tenuto conto dell'urgenza di provvedere all'emanazione dei regolamenti organizzativi in esame per evitare la “*sanzione*” prevista dal comma 410 (blocco delle assunzioni), può rinviarsi l'adempimento ad una fase successiva. Il parere favorevole, quanto al profilo in questione, va tuttavia condizionato alla formulazione del necessario atto integrativo, da rimettere all'esame della Sezione.

Non vi è dubbio che da tutto ciò derivi un notevole irrigidimento dell'assetto organizzativo delle amministrazioni, ma si tratta evidentemente di un effetto voluto dalla legge finanziaria per garantire le previste economiche; valuterà il Governo se, una volta raggiunto l'obiettivo, sussistano o meno le condizioni per reintrodurre una maggiore elasticità della disciplina.

Allo stato pertanto dovrà essere eliminato l'allegato relativo all'organico, la cui individuazione va rinviata all'adempimento di cui sopra. Dovranno essere altresì espunti i riferimenti a tale allegato contenuti nel testo nonché la quantificazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e il rinvio al decreto ministeriale per la loro individuazione.

Per quanto concerne la comunicazione istituzionale, i cui compiti risultano affidati alle strutture di *staff* dei singoli dipartimenti, espone l'Amministrazione che la ripartizione attuata risponde all'esigenza, qualitativamente limitata e che non richiede necessariamente la creazione di strutture dedicate, di far fronte a specifiche attività di stretta pertinenza di ciascun dipartimento in correlazione con l'Ufficio stampa (Ufficio di diretta collaborazione dell'Autorità politica) cui compete il coordinamento e raccordo delle strutture amministrative in tale materia.

La presenza, nell'ambito del Dipartimento delle finanze, di una Direzione generale per la comunicazione istituzionale – già prevista dalle vigenti norme con riferimento al Dipartimento delle politiche fiscali – si fonda sulla peculiarità della materia trattata che investe i rapporti con i cittadini contribuenti e le Agenzie fiscali, giustificando la necessità di una struttura dedicata.

Alla luce delle precisazioni fornite, ritiene la Sezione di poter condividere l'impostazione adottata nello schema trasmesso.

Quanto alle competenze in materia di personale, aveva osservato la Sezione come l'unificazione delle funzioni di supporto all'interno del Dipartimento dell'Amministrazione generale – in coerenza con quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007 – aveva comportato, tuttavia la costituzione di due Direzioni generali, dedicate l'una alle "*Politiche del personale*" e l'altra ai "*Servizi al personale*", le cui attribuzioni destavano perplessità in ordine alla sovrapposizione di compiti (quali la formazione) e al dettato della norma primaria circa la gestione unitaria del personale e l'eliminazione di duplicazioni organizzative.

A sostegno della articolazione in due uffici dirigenziali generali della gestione del personale, espone l'Amministrazione che l'attuata unificazione nel

Dipartimento di tale compito, comporta la concentrazione di competenze attualmente svolte da ciascun dipartimento tramite strutture di livello dirigenziale generale.

Le ragioni poste a base della scelta organizzativa attuata si basano sulla dimensione e complessità di gestione in unica struttura organizzativa dei servizi da offrire ai singoli Dipartimenti; da qui la distinzione qualitativa di tali servizi e la suddivisione tra due strutture, focalizzate l'una sulla politica gestionale del personale e l'altra su compiti più specificamente gestionali.

A tenore di quanto espone l'Amministrazione, ciò comporta una consistente semplificazione della gestione e una più razionale attribuzione e formazione delle competenze professionali specialistiche, rimanendo comunque assicurate l'unitarietà della gestione e la conseguente impossibilità di incorrere in duplicazioni, dall'incardinamento delle Direzioni in questione nell'unico Dipartimento e dal ricorso a specifici "accordi di servizio" con gli altri Dipartimenti.

Al riguardo la Sezione ritiene di poter convenire con la scelta attuata, in considerazione delle dimensioni e della complessità della materia rifluita nel Dipartimento, soprattutto nella fase di avvio e messa a regime delle nuove strutture, fermo rimanendo la disposta limitazione del personale addetto ed il monitoraggio delle concrete modalità di funzionamento ai fini della verifica di conformità alle prescrizioni recate dalla legge finanziaria per il 2007.

L'articolo 24 dello schema, nel dettare correttamente i criteri cui occorre attenersi ai fini della identificazione degli Uffici territoriali di cui è prevista la chiusura, ne rimette la determinazione a un decreto ministeriale da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento; la chiusura è prevista per un numero di sedi non inferiore a 20 entro i dodici mesi successivi e, per le ulteriori sedi (fino a 40), entro ventiquattro mesi.

Quest'ultimo termine appare tuttavia confliggente con quanto disposto dal comma 405 della legge n. 296 del 2006, che dispone la "completa attuazione dei processi di riorganizzazione entro diciotto mesi" dall'emanazione del regolamento in esame.

La previsione del citato articolo 24 dello schema deve pertanto essere ricondotta nei termini suindicati.

In tema di norme finali e di abrogazioni, l'art. 24 dello schema, al comma 2, lettera *d*), reca l'abrogazione del d.P.R. 26 marzo 2001, n. 107, eccetto le disposizioni del Capo V.

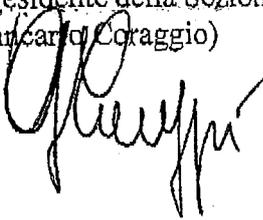
La formulazione desta tuttavia perplessità, tenuto conto che l'anzidetto Capo V del previgente regolamento di organizzazione del Ministero delle finanze contiene norme finali e transitorie, talune delle quali risultano novellate nel testo in esame.

Anche a fini di chiarezza, come prescritto dal comma 406 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, si impone quindi una puntuale indicazione delle norme contenute nel titolo di cui sancire l'esplicita abrogazione, mantenendo in vigore unicamente le prescrizioni che fuoriescono dall'ambito regolamentare in esercizio.

P.Q.M.

Esprime parere favorevole alla condizione e con le osservazioni sopra esposte.

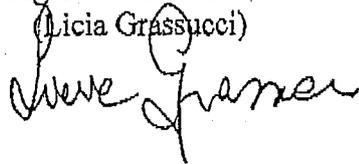
Il Presidente della Sezione
(Giancarlo Coraggio)



L'estensore
(Giuseppe Roxas)



Il Segretario della Sezione
(Licia Grassucci)





Ministero
dell'Economia e delle Finanze
UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO
Ufficio legislativo - Economia

Roma, **12 SET. 2007**

**SCHEMA DI DPR. RECANTE REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEL MEF
INCONTRI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI**

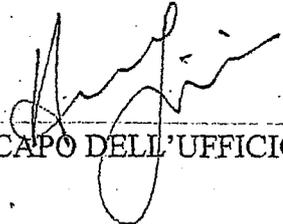
Il confronto con le rappresentanze del personale del Ministero è iniziato subito dopo la presentazione del disegno di legge finanziaria ed è proseguito, con ritmi più serrati, in seguito alla sottoposizione all'attenzione delle Organizzazioni sindacali di una prima bozza del Regolamento.

La consultazione si è svolta durante i seguenti incontri:

- 19 ottobre 2006;
- 13 aprile 2007;
- 20 aprile 2007;
- 3 maggio 2007.

Parte delle osservazioni formulate dalle Organizzazioni Sindacali durante gli incontri, come la richiesta di un maggiore sforzo per l'eliminazione delle duplicazioni organizzative presso i dipartimenti centrali del ministero, sono state recepite nella versione definitiva dello schema di DPR.

Gli esiti del confronto sono evincibili dagli allegati verbali dei distinti incontri.


IL CAPO DELL'UFFICIO

- **CIDA UNADIS**
c/o dott.ssa Maria Rosaria Rossi
c/o dott. Massimo Fasoli
- **Federazione Assomed – Sivemp**

FAX 06.47618823
FAX 06.4881073

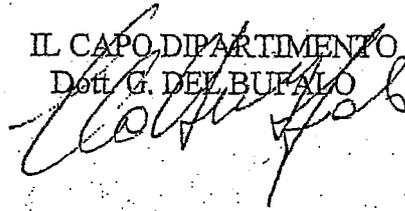
FAX 06.48903523

I RAPPRESENTANTI NAZIONALI DI CODESTE OO.SS. SONO CONVOCATI PER IL GIORNO 13 APRILE 2007, ALLE ORE 16.30, PRESSO LA SALA DEL PARLAMENTINO, SITA AL I PIANO DELLA SCALA D DEL MINISTERO, CON IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

- ATTUAZIONE ART. 3, COMMA 165, LEGGE 350/2003;
- AVVIO CONFRONTO SULLO SCHEMA DI REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO.

L'INCONTRO SARA' PRESIEDUTO DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO, ON. PIER PAOLO CENTO, E DAL CAPO DI GABINETTO CONS. PAOLO DE IOANNA.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Dot. G. DEL BUFALO





Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi del Tesoro

VERBALE del 13 aprile 2007

Il giorno 13 aprile 2007, in una sala del Ministero, ha avuto luogo l'incontro tra la delegazione di parte pubblica, presieduta dall'on. Cento, ed i rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali del personale dirigente e delle aree professionali del Ministero. Sono presenti altresì, oltre al Capo di Gabinetto, Cons. Paolo De Ioanna, ed al dott. Giancarlo Del Bufalo, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro, la dott.ssa Ceravolo, Capo dello SDAG del Dipartimento del Tesoro, il dott. Tomasini, Capo dello SDAG del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, il dott. Fagiani, Capo del Servizio Centrale del Personale, ed il dott. Bovi, Direttore dell'UAR del Dipartimento per le Politiche Fiscali.

Ordine del giorno: attuazione dell'art. 3, comma 165, legge 350/2003; riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'on. Cento, dopo aver salutato i presenti, ricorda che l'ordine del giorno prevede, al primo punto, la ripartizione delle risorse derivanti dall'art. 3, comma 165, legge 350/2003 dopo che nell'ultimo incontro vi è stata l'impossibilità di raggiungere un accordo con tutte le OO.SS.. L'obiettivo della parte pubblica è di giungere ad un accordo il più possibile condiviso. Sta dunque lavorando per definire una proposta formale che verrà inviata entro martedì della prossima settimana. Ritiene comunque importante continuare la discussione per illustrare le novità che intende introdurre. Uno dei temi importanti erano i tempi di erogazione del 70%. Nella proposta originaria, la corresponsione era legata al raggiungimento del successivo accordo sul 30%. Si può lavorare su una proposta che superi questo tipo di divisione in due tempi per giungere ad una rapida ripartizione almeno del 70%. Per il 30%, si pensa di tener conto del raggiungimento dei risultati dell'Ufficio e, poi, si potrebbe lavorare su una differenziazione per coloro che hanno avuto sanzioni disciplinari. Su questi due criteri vi è un limite posto dal decreto e, cioè, il vincolo - oggetto di particolare attenzione della Corte dei Conti - che poggia sulla valutazione individuale. E' consapevole delle

difficoltà di una valutazione fatta a distanza di due anni senza criteri oggettivi. Occorre dunque ancora un po' di tempo. Bisogna poi verificare se si può assumere già un impegno sulle modalità e sui criteri, almeno in via generale; per l'erogazione del premio di produttività per il futuro in modo tale da definire in anticipo delle regole certe. Il secondo punto all'ordine del giorno concerne il regolamento. Le OO.SS. hanno espresso un giudizio critico. E' importante comunque entrare nel merito in tempi rapidi anche per avere ipotesi di modifica discusse con le OO.SS. prima che inizi l'iter previsto dalla legge.

La RdB (De Cristofaro) valuterà la proposta nel suo complesso quando sarà presentata. Ricorda che aveva già avanzato una sua proposta che, a quanto pare, non è stata presa in considerazione. Propone di fare oggi stesso un accordo sul 70% per poi, sul 30%, aprire una discussione più approfondita la settimana prossima. I lavoratori attendono oggi un segnale positivo. Sul secondo punto, si riserva di intervenire perché fortemente caratterizzato da valutazioni politiche. Chiede, comunque, l'immediata sospensione della circolare emanata dal dott. Carmenini sul trasferimento delle Commissioni di Verifica all'INPS. Questo argomento era all'ordine del giorno negli ultimi incontri ma, poi, non si è entrati nel merito. E' necessario che il trasferimento delle competenze sia affrontato nell'ambito del riordino del MEF.

La CISL (Cibin) si duole che l'Amministrazione non sia in grado di formulare una proposta. Le anticipazioni verbali del Sottosegretario aiutano a proseguire il discorso. Ricorda i punti di caduta della precedente proposta con riferimento sia alla mancata immediata erogazione del 70% sia sulla valutazione del dirigente anche perché senza criteri preventivamente concordati. Inoltre, fa presente che molti dirigenti sono cambianti negli Uffici ed, i nuovi, non possono certo fare valutazioni per il periodo precedente al loro insediamento. Vi è poi un intero Dipartimento che non fa ormai più parte del MEF. Alla luce dei rilievi della Corte dei Conti, ben vengano patruzioni per stabilire criteri oggettivi per la valutazione della produttività. Crede che occorra subito chiudere la partita ed iniziare un percorso che ci consenta di definire criteri per l'anno prossimo. Attende la prossima convocazione ma non vuole nuove proposte sulla valutazione individuale specie in questo momento di tensione tra Amministrazione ed OO.SS.. Ha compreso che verranno introdotti nuovi elementi di selezione con riferimento a chi è stato oggetto di sanzioni disciplinari. E' necessario che le sanzioni siano definitive. Chiede inoltre che, per omogeneità di trattamento, vi siano simili contrappesi anche per la dirigenza. Vi è anche l'esigenza di chiudere in tempi brevi sul fondo unico di Amministrazione per il 2006. Una pronta definizione sarebbe un segnale positivo. Sul regolamento, i Segretari Generali lo hanno dichiarato irricevibile. Il testo consegnato comporterà che in alcune

province scompariranno entrambe le strutture territoriali del MEF. Ciò sarebbe illogico. Ritiene che, salvo alcune eccezioni, il mantenimento di almeno una delle due sarebbe importante. Bisogna considerare anche l'impatto sul personale alla luce dei costi che comporterebbero i necessari spostamenti. Chiede dunque un confronto serio. I veri risparmi si fanno su altri fronti come, per esempio, gli incarichi aggiuntivi dei dirigenti. Vi sono dirigenti di prima fascia che addirittura superano i 100.000 euro annui. Molto spesso gli incarichi sono affidati in sedi molto lontane con conseguenti costi aggiuntivi per l'Amministrazione. Vi è poi il problema delle consulenze. Il decreto Bersani - Visco prevede l'obbligo di pubblicare gli incarichi di consulenza affidati. Chiede che anche nel MEF tali norme vengano applicate. Si possono ridurre gli Uffici periferici senza danneggiare l'utenza ed il personale. Anche il problema dell'INPS potrebbe essere affrontato in quella sede. L'Amministrazione inoltre sarà obbligata alla revisione delle dotazioni organiche. Chiede anche su tale problema un confronto.

La CGIL (Di Biasi) quanto detto dall'on. Cento pare condivisibile poiché sembra esservi un cambio di rotta notevole. Attende comunque di vedere il testo. Ultimamente, infatti, vi sono state brutte sorprese. Anche il ragionamento su un accordo che apra alla possibilità di individuare dei meccanismi preventivi pare condivisibile. Ciò consentirà di effettuare una seria programmazione sulla cosiddetta "cartolarizzazione". Anche sulle sanzioni disciplinari, si tratta di un principio che valuta positivamente. Sulla riforma del Ministero, si è già espressa. Chiede se le parti sono disponibili a ripetere un'esperienza già vissuta insieme anni fa quando si fece una riforma condivisa nel merito che nel metodo poi purtroppo successivamente vanificata. Più volte è stato detto che il Ministero ha bisogno di una buona riorganizzazione. Il metodo è importante partendo dall'analisi delle competenze del Ministero. Se poi vi è la necessità di rivedere alcune strutture, il problema potrà essere affrontato trovando gli ammortizzatori necessari. Chiede che vi sia disponibilità anche da parte dell'Amministrazione. Se però si intende risparmiare solo sulle periferie senza coinvolgere il centro si tratterebbe di una riforma zoppa. E' necessario evitare duplicazioni e sovrapposizioni anche al centro. Conviene sulla necessità di chiudere il prima possibile sul FUA 2006. Sull'INPS, si associa a quanto detto dalla RdB. Ricorda che era stata già fatta una richiesta espressa in tal senso. E' importante che possano essere reinternalizzate alcune attività nel tempo di fatto esternalizzate come, per esempio, le attività informatiche che sono il cuore dell'Amministrazione. Sugli incarichi, presso il Ministero delle Infrastrutture è stato presentato uno schema di DM che prevede la rotazione, un tetto ai compensi e la pubblicità di essi. Non è possibile che dagli incarichi aggiuntivi derivino compensi ancora maggiori di quelli percepiti in ragione del ruolo ricoperto. Anche nel MEF potrebbero essere introdotti gli stessi principi. Chiede che si apra un serio confronto.

L'UNSA (Conti) attende la proposta dell'Amministrazione per esprimere le sue considerazioni. Ha ascoltato quanto detto dall'on. Cento e ricorda che essa era tra i firmatari dell'accordo del 16 marzo pur se non è stato possibile in quella sede raggiungere la maggioranza. Condivide comunque la volontà di giungere ad un accordo unico senza ulteriori contrattazioni utilizzando criteri oggettivi. Ha qualche dubbio sull'utilizzabilità dei risultati degli Uffici essendo stato il sistema di valutazione, negli anni 2005 e 2006, applicato in via sperimentale. Sulle sanzioni disciplinari, crede che eventuali penalizzazioni debbano riguardare solo la quota del 30%. Sul regolamento, avrebbe voluto la presenza del Ministro. Ha comunque già espresso la sua posizione critica perché prevede la illogica chiusura di molte sedi periferiche. Sull'INPS, si associa alla richiesta di revoca della circolare del dott. Carmenini.

La FED. INTESA (Bontempo) chiede rispetto per i firmatari dell'accordo del 16 marzo. Crede che andrebbero approfondite le modalità di remunerazione della produttività individuale. Auspica che oggi si raggiunga almeno un accordo sul 70%. Sulle sanzioni disciplinari, concorda. In relazione al regolamento, condivide quanto detto dall'UNSA giacché la chiusura delle sedi periferiche avrebbe gravi ricadute sul personale.

La CIDA UNADIS (Fasoli) a quanto ha compreso, oggi non vi è, da parte dell'Amministrazione, la volontà di chiudere. La norma di legge ed i DM attuativi fanno riferimento al contributo dei lavoratori. Gli unici che possono riconoscerlo e premiarlo sono i dirigenti. Non condivide l'attacco ad essi rivolto da molte altre OO.SS.. A questo punto, infatti, dovrebbero essere individuati criteri per difenderli. Era stato firmato un accordo che, almeno per la dirigenza, aveva la maggioranza. Non comprende allora perché l'Amministrazione non si sia presentata al tavolo con una nuova proposta. Sul regolamento, l'attività delle RPS è diversa da quella delle DPSV che invece hanno necessità di un contatto diretto con l'utenza. Non vede perché, invece, il taglio interessi in egual misura entrambe le strutture. Teme che si intenda emulare quanto fatto dalla Banca d'Italia. Ricorda che in Parlamento sono state avanzate proposte per l'istituzione di 20 nuove Province. Propone, invece, la costituzione di 100 Uffici unificati. In altre Amministrazioni, l'attuazione delle norme della finanziaria non sta comportando significative modifiche nell'articolazione territoriale.

La DIRSTAT (Fini) ricorda che ha chiesto di dare applicazione all'intesa del 16 marzo tenendo conto che, per il tavolo della dirigenza, era stata raggiunta la maggioranza. A distanza di un mese, non vi sono novità. Crede comunque che si possa raggiungere un accordo partendo da quanto già

concordato tenendo conto delle indicazioni del D.M.. Sul regolamento, non si possono chiudere Uffici solo in periferia lasciando sopravvivere a livello centrale duplicazioni come gli SDAG che vanno invece soppressi unificando le competenze in materia di personale. Rileva inoltre che, inspiegabilmente, la prevista riorganizzazione non sembra interessare le Commissioni tributarie. Vengono inoltre mantenuti, in contrasto con quanto previsto dalla legge, organi di consulenza del tutto inutili. Non è ipotizzabile che il Ragioniere Generale dello Stato ed il Direttore del Tesoro abbiano bisogno di costosi consulenti per svolgere le loro funzioni, addirittura conferendo loro la rappresentanza esterna in organismi comunitari. Con il regolamento, la Ragioneria ha moltiplicato le direzioni generali in maniera del tutto ingiustificata facendone pagare il costo al personale periferico che corre il rischio di venire addirittura licenziato. Se, infatti, anche le altre Amministrazioni riducono la presenza del territorio, non si comprende come potrebbe essere ricollocato il personale in servizio presso le sedi sopresse.

La FLP (Sperandini) rammenta che il personale attende il riparto delle risorse e non si può quindi perdere altro tempo. Prima di giungere ad un accordo, non è disponibile a discutere della riorganizzazione. Nell'ultimo incontro aveva sottoscritto una proposta non certo soddisfacente solo per consentire la rapida erogazione al personale.

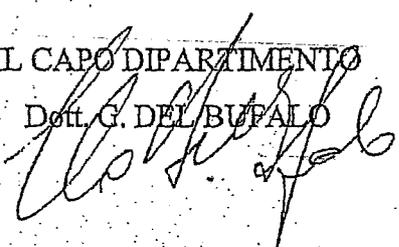
La UIL (Chiacchiararelli) chiede perché non possano essere previsti Uffici unici che a livello provinciale comprendano anche le Commissioni Tributarie. Sulle cartolarizzazioni, è deluso dal fatto che oggi l'Amministrazione non abbia presentato una nuova proposta. Proclamerà lo stato di agitazione del personale qualora non si pongano le basi per una rapida definizione. Invita il dott. Del Bufalo, almeno per il 70%, a predisporre i conti onde assicurare la rapida erogazione delle somme. Il testo del regolamento in più punti non rispetta la legge finanziaria come, per esempio, in materia di consulenze. Vi sono poi Uffici centrali che non dovrebbero esistere poiché svolgono funzioni duplicate di gestione del personale. Si vuole, invece, risparmiare solo tagliando in periferia.

L'UNSA (Toscano) non si possono chiamare "cartolarizzazioni" le risorse derivanti dall'art. 3, comma 165, della legge 350/2003. Esse provengono infatti anche dall'attività di accertamento. Non concorda con le penalizzazioni per i procedimenti disciplinari poiché già il CCNL prevede adeguate sanzioni. Auspica comunque una rapida intesa. Sul regolamento, ribadisce la sua netta contrarietà per le ricadute negative sul personale.

L'on. Cento ringrazia tutti gli intervenuti. Sulle cartolarizzazioni, non può che confermare quanto già detto e cioè che, entro martedì, invierà una nuova proposta onde tentare di raggiungere un rapido accordo. Sul regolamento, il confronto con le OO.SS. proseguirà tanto più che sono state formulate osservazioni interessanti che saranno valutate attentamente. Sarebbe auspicabile raggiungere, se non un accordo, quantomeno talune intese sul processo di riordino del Ministero. Dopo aver salutato i presenti, dichiara chiusa la riunione.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Dott. G. DEL BUFALO



- **CIDA UNADIS**
c/o dott.ssa Maria Rosaria Rossi
c/o dott. Massimo Fasoli
- **Federazione Assomed – Sivemp**

FAX 06.47618823
FAX 06.4881073

FAX 06.48903523

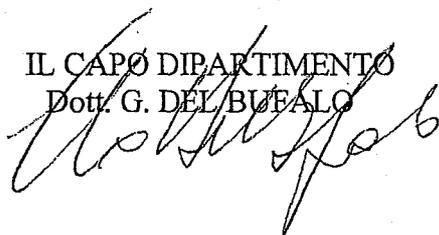
I RAPPRESENTANTI NAZIONALI DI CODESTE OO.SS. SONO CONVOCATI PER IL GIORNO 20 APRILE 2007, ALLE ORE 16.30, PRESSO LA SALA DEL PARLAMENTINO, SITA AL I PIANO DELLA SCALA D DEL MINISTERO, CON IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

- ATTUAZIONE ART. 3, COMMA 165, LEGGE 350/2003;
- PROSECUZIONE CONFRONTO SULLO SCHEMA DI REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO.

L'INCONTRO SARA' PRESIEDUTO DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO, ON. PIER PAOLO CENTO, E DAL CAPO DI GABINETTO CONS. PAOLO DE IOANNA.

SI TRASMETTE IN ALLEGATO UNA BOZZA DI ACCORDO RELATIVA AL PRIMO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Dott. G. DEL BUONO





Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi del Tesoro

VERBALE del 20 aprile 2007

Il giorno 20 aprile 2007, in una sala del Ministero, ha avuto luogo l'incontro tra la delegazione di parte pubblica, presieduta dall'on. Pier Paolo CENTO, ed i rappresentanti nazionali delle OO.SS. rappresentative del personale dirigente e delle aree funzionali. Sono presenti altresì il Capo di Gabinetto, Cons. Paolo De Ioanna, il dott. Giancarlo Del Bufalo, capo del IV Dipartimento, il dott. Pietro Fagiani, Capo del Servizio Centrale del Personale, il dott. Stefano Tomasini, capo dello SDAG del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ed il dott. Aldo Bovi, Direttore dell'Ufficio Amministrazione Risorse del Dipartimento per le Politiche Fiscali.

Ordine del giorno: attuazione art. 3, comma 165, legge 350/2003; riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'on. Cento, dopo aver salutato i presenti, ricorda gli argomenti all'ordine del giorno. Sull'attuazione dell'art. 3, comma 165, legge 350/2003, denominata omai nel linguaggio comune "cartolarizzazioni", è stata inviata alle OO.SS. una proposta che riprende quanto detto nel corso dell'ultimo incontro. Sul regolamento, alcune OO.SS. avevano chiesto la presenza del Ministro. AL momento è all'estero per impegni istituzionali. Ribadisce però la totale centralità ed autonomia, nell'ambito delle direttive ricevute, della delegazione trattante. Ricorda al riguardo le deleghe a lui conferite e, dunque, precisa che questo tavolo può assumere tutte le eventuali decisioni che dovessero rendersi necessarie a seguito del confronto con le OO.SS.. Ciò non esclude che in futuro il Ministro possa incontrare le OO.SS.. Le OO.SS. hanno formulato critiche ma anche richieste di modifica nel corso dell'ultimo incontro. Auspica che anche oggi vi possa essere una ulteriore riflessione. E' comunque necessario avviare l'iter formale del regolamento nel corso della prossima settimana poiché i tempi consentono una discussione ulteriore nel merito sino all'approvazione definitiva. E' evidente che, una volta inviato alla Funzione Pubblica il testo, inizierà una fase molto

impegnativa durante la quale potranno essere introdotte eventuali ulteriori modifiche a seguito di possibili convergenze o accordi. L'invio non chiude dunque la fase del confronto. Crede che vi siano anche le condizioni affinché il testo del regolamento inviato alla Funzione Pubblica possa tener conto di quanto detto nel corso dell'ultimo incontro o in quello odierno anche recependo proposte scritte che dovessero pervenire dalle OO.SS. entro martedì. Sul regolamento, il dott. Del Bufalo è già in grado di affrontare come alcuni temi come le consulenze e le auto blu, con dati concreti che fa distribuire alle OO.SS..

La FLP (Sperandini) precisa che nell'ultimo incontro era stato fatto presente che sulla riorganizzazione era stato usato il termine informativa. Perciò ha chiesto la presenza del Ministro come avvenuto in tutti gli altri Ministeri. Con questo non si intendeva delegittimare la delegazione di parte pubblica. Crede che sia comunque dovere del Ministro di essere presente a questo tavolo per illustrare il provvedimento. Se gli altri vogliono procedere, naturalmente la FLP non si oppone.

L'on. Cento precisa che l'invio del regolamento alla Funzione Pubblica non chiude certamente il confronto con le OO.SS.. La parte pubblica auspica anzi il raggiungimento di un accordo.

La CIDA UNADIS (Fasoli) osserva che il Ministero dell'Economia è stato unificato da tempo ma il sistema di valutazione dei dirigenti è diverso. La tabella proposta segue una scala che inizia con uno scarto di 40 e poi prosegue di 19 in 19. Quella delle politiche fiscali segue invece una gradazione diversa. È necessario allora che le ultime due fasce 105-120 siano unificate.

L'UNSA (Conti) intende partire al primo argomento posto all'ordine del giorno. Ha esaminato la nuova bozza dalla quale appare subito evidente che vi sono delle differenze rispetto alla precedente versione sottoscritta da alcuni e non da altri. Valutato l'impianto, giova osservare che anziché trovarsi di fronte ad un'impostazione premiante, vi è un meccanismo penalizzante. A parte alcune espressioni che vanno chiarite, vi è un problema di principio perché non vi è più il meccanismo che consente di attribuire a chi ha partecipato alle attività incentivanti una quota rilevante di compenso come previsto dal decreto. Vi è dunque una lacuna da colmare poiché non ve ne è traccia se non nell'ambito della dirigenza generale. Ritiene che questo aspetto vada preso in considerazione. Va poi corretta o chiarita per i dirigenti il legame dell'erogazione del premio con il periodo di effettivo svolgimento delle funzioni. Vi è inoltre una diversità nella tabella relativa al Dipartimento delle politiche fiscali rispetto a quella per i Dipartimenti riconducibili al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. Nell'accordo a suo tempo sottoscritto, vi era invece traccia concreta

della considerazione dell'apporto alle attività. Sul regolamento, il dissenso non è solo sull'impostazione generale ma, anche, sulla soppressione delle sedi periferiche. O viene evitato tale esodo di personale, oppure non è possibile alcun accordo. Attende che l'Amministrazione avanzi una proposta.

La DIRSTAT (Fini) sulle cartolarizzazioni, crede che sul 70% non vi siano problemi. Sul 30%, la bozza di accordo prevede che vadano remunerate le presenze effettive ed i risultati dell'Ufficio. Chiede se tutti gli Uffici del Ministero sono stati valutati. Una risposta negativa metterebbe in discussione la validità del criterio che potrebbe essere senz'altro seguito per il futuro. Per il passato, si verrebbero a creare disparità tra il personale. Nel IV Dipartimento, i dirigenti sono stati valutati ma gli obiettivi raggiunti in parte fanno parte delle direttive Ministeriali ed in parte seguono le indicazioni ricevute. Quindi non coprono tutte le attività dell'Ufficio. Non comprende poi se l'erogazione avverrà sulla base dell'organico di diritto o di fatto. Sulle sanzioni disciplinari, concorda. Propone sul 30%, per il 2005 ed il 2006, di utilizzare i criteri seguiti per la corresponsione dell'indennità di risultato.

Il dott. Del Bufalo precisa che il periodo di effettivo espletamento per i dirigenti fa riferimento alla durata dell'incarico. Sulla diversa ripartizione in fasce, si è semplicemente preso atto che il DPF utilizza una diversa graduazione dei risultati della valutazione. Non vi sono dunque discriminazioni anche se il dott. Bovi potrà fornire ulteriori precisazioni. Sulla valutazione, gli risulta che essa avvenga per tutti i Dipartimenti sulla base delle intese a suo tempo raggiunte con le OO.SS.. Nella proposta non vi è alcun riferimento all'organico teorico perché è mutata l'impostazione in quanto non vi è più una fase di contrattazione successiva proprio per consentire l'immediato pagamento.

La CISL (Cibin) rispetto all'ultimo incontro, vi è una proposta che pare migliorativa rispetto a quella a suo tempo presentata. Crede comunque che vadano superate talune difficoltà interpretative. Vi sono due vincoli: superare i rilievi della Corte dei Conti ed essere innovativi rispetto al passato. E' importante l'inserimento di criteri di valutazione predeterminati e sperimentati da tempo. La prima comunicazione in tal senso è del 2002. Va condivisa anche la proposta della CIDA sull'accorpamento delle ultime fasce. Qualche dubbio vi è sulla possibilità di dare quote maggiorate agli uffici maggiormente coinvolti nelle attività di cui all'art. 3, comma 165, legge 350/2003. Leggendo il decreto, infatti, la maggior parte delle risorse derivano dai risparmi di spesa. E' difficile entrare nel dettaglio anche perché la legge ed il decreto non parlano di Dipartimenti ma di Uffici. Sul contenuto della proposta, evidenzia sulla quota del 30% per il personale dirigenziale che la

decurtazione è prevista solo in caso di condanne definitive. Chiede che analoga garanzia sia introdotta anche per il personale non dirigente. Inoltre, sempre per il personale, crede che vada stralciato il riferimento all'attività sindacale retribuita poiché è un controsenso. Sul regolamento, entrerà successivamente nel dettaglio pur se vi sono state alcune dichiarazioni interessanti da parte dell'Amministrazione anche se non concorda con l'invio alla Funzione Pubblica. Far partire un testo senza sapere se e quali suggerimenti delle OO.SS. siano stati recepiti non pare corretto. Ieri il Ministro ha reso un'intervista nella quale entra nel merito delle questioni oggetto di discussione di cui dà lettura. Dichiarò la propria disponibilità su quanto espresso. Evidenzia che questo Ministero ha un numero elevato di dirigenti in servizio con un basso rapporto dirigenti-dipendenti. In altri Comparti il rapporto è diverso:

L'UNSA (Conti), sul rapporto dirigenti-dipendenti, evidenzia che vi sono strutture come la RGS e la Direzione del Tesoro ove tale rapporto non può essere preso in considerazione in ragione della peculiare attività svolta.

La UIL (Chiacchiararelli) crede che oggi sia la tappa conclusiva di un percorso iniziato da tempo. Anche la UIL ha firmato la precedente proposta ma ritiene che il documento presentato oggi consenta un'intesa. Ognuno di noi ha delle difficoltà ma esse vanno superate per senso di responsabilità nei confronti dei lavoratori. E' pronto alla firma per poi passare a discutere di un argomento molto importante e, cioè, la riorganizzazione del Ministero. Se oggi si inizia il confronto sul regolamento, al termine il Ministro può avviare il procedimento. E' infatti pronta a fare osservazioni e proposte. E' dell'opinione che le cartolarizzazioni vadano garantite al personale del MEF anche se transitato in altre Amministrazioni.

La FED. INTESA ringrazia il collega della UIL. Anche l'INTESA aveva firmato un accordo che doveva dare luogo alla corresponsione dei compensi. Non ne era certamente pienamente soddisfatta. Quando si parla di produttività non si può discutere solo di alcuni pezzi dell'Amministrazione in cui, come le Agenzie, già da tempo la produttività è avviata. Vi sono però diversità nell'erogazione di compensi. Per i non dirigenti, la decurtazione non è sul 30% ma sull'intero. Meglio precisato tale concetto, è pronta alla firma.

Il dott. Del Bufalo, precisa che, benché i due metodi di valutazione dei dirigenti siano molto simili, vi è una lieve differenza. Per il personale non dirigente, viene presa in considerazione esclusivamente la parte risultati e, perciò, il punteggio è espresso in termini percentuali.

La UIL crede che vadano utilizzate anche per i dipendenti le medesime due tabelle costruite per i dirigenti.

Il dott. Del Bufalo dichiara che il Dipartimento per le politiche fiscali concorda nell'utilizzare la medesima tabella anche per i dipendenti non condividendo però le richieste di modifica delle fasce previste.

La UIL (Chiacchiararelli) evidenzia che, nella parte finale, andrebbe precisato che entro il 2007 vanno unificati i criteri.

La UIL (Mampieri) come presidente del Comitato pari opportunità del personale dirigente, rileva che è stata prevista la corresponsione per presenze effettive eccettuata l'attività sindacale. Se si dovesse mantenere tale impostazione per i distacchi sindacali, va equiparata a presenza anche la maternità. Sulla dirigenza, la percentualizzazione riguarda il sistema SIVAD introdotto in via sperimentale. Nel 2005 e nel 2006 è stato applicato solo nel IV Dipartimento ma la gran parte delle valutazioni è medio bassa. Nel Dipartimento del Tesoro, per esempio, non né stata invece fatta la valutazione. Propone di rendere più omogenei possibili i criteri di valutazione della dirigenza nel Ministero.

La CGIL (Di Biasi) rileva che la nuova proposta presenta un impianto diverso rispetto alla precedente. Il nuovo testo in parte appare soddisfacente. Comprende le difficoltà di talune OO.SS. a sottoscrivere un documento che in parte contrasta con quello a suo tempo siglato. Osserva comunque, rispetto a quanto chiesto dell'UNSA circa la maggiorazione, che in quell'accordo vi era un meccanismo tale per cui nei Dipartimenti vi era sì una maggiorazione, ma il resto del personale sarebbe stato penalizzato. Con un evidente effetto distorsivo poiché i criteri non sarebbero stati validi negli altri Dipartimenti. Questa sarebbe dunque l'occasione per modificare un'impostazione che avrebbe comportato delle incongruenze. Il testo inviato è stato analizzato attentamente. Vi sono delle cose che potrebbero essere modificate come rilevato dalla CIDA UNADIS per uniformità. Quanto chiarito dal Dott. Del Bufalo per il personale, risolve un'altra difficoltà. Si associa alla richiesta di stralcio per quanto riguarda l'equiparazione dell'attività sindacale specie con riferimento al distacco pieno. Diverso è per i permessi orari anche perchè in molti casi anche per i tavoli sindacali in orario di lavoro vengono chiesti i permessi sindacali. Per gli eletti RSU vale la stessa considerazione. Forse andrebbe fatta un'ulteriore valutazione. Vuole poi un chiarimento

sull'ultima parte dell'accordo poiché ritiene che ogni impegno si riferisca all'argomento posto all'ordine del giorno. Sarebbe infatti singolare che in questo contesto si decida anche per altre risorse ed altri momenti contrattuali. Ha letto le circolari inviate e le note provenienti da altre Amministrazioni. Sulla riforma, osserva che se il confronto prosegue mentre l'iter del provvedimento viene già avviato, potrebbero sorgere delle difficoltà come avvenuto in passato quanto la politica si è impossessata di un testo. Fa l'esempio della soppressione del PRA, previsto da un disegno di legge che è divenuto molto difficile modificare. Sarebbe contento che, nel regolamento, fossero contenute alcune disposizioni sugli incarichi dirigenziali che rispettino tre principi: tetto ai compensi, rotazione, e modalità trasparenti di conferimento.

La UIL (Carannante) sui distacchi sindacali, ricorda quanto previsto dal contratto integrativo. Non si può a distanza di anni mettere in discussione il principio ivi sancito. Chi fa attività sindacale non si deve vergognare.

La RdB (De Cristofaro) ritiene che ci si stia conformando a principi voluti dal Ministro e dalla Corte dei Conti. Rileva che, da quanto emerso, quando si parla di produttività sono proprio i dirigenti a tirarsi indietro ed a rifiutare la valutazione. E' un dato significativo di cui la parte pubblica dovrebbe tenere conto. Perfino il Comitato pari opportunità dei dirigenti è intervenuto. Occorre quindi fare piazza pulita. Si sta parlando dei risultati degli Uffici di cui sono i dirigenti i primi responsabili. Si penalizzano invece anche i dipendenti mentre molto spesso i dirigenti sono assenti perché impegnati in altri incarichi in Comitati e Commissioni varie. Per i dipendenti, invece, non solo non vengono equiparate le assenze tutelate dalla legge ma addirittura si chiede lo stralcio dei permessi sindacali. Con riferimento alle sanzioni disciplinari, evidenzia che esse sono irrogate da un Consiglio di disciplina mai rinnovato nonostante le richieste avanzate dalla RdB con la conseguenza che essa non è rappresentata e non può difendere i lavoratori.

La FLP (Sperandini) dichiara che la proposta è in parte non condivisibile perché non tiene conto, nell'ambito del 30%, delle assenze tutelate ex lege. Parimenti, non condivide le penalizzazioni per le sanzioni disciplinari in quanto già previste dal contratto. Sui dirigenti, si associa a quanto detto dall'UNSA.

L'on Cento osserva che talune indicazioni emerse nel corso della discussione sono interessanti e possono essere accolte. Mentre si provvede alle necessarie modifiche, si può passare a discutere del secondo punto all'ordine del giorno.

La UIL (Carannante) consegna una proposta scritta. In particolare, chiede la costituzione del ruolo unico del personale, l'accentramento delle competenze in materia di personale con un unico Capo del personale, la riduzione delle esternalizzazioni e delle consulenze oltre alla costituzione di un unico ufficio provinciale che comprenda DPSV, RPS, Commissioni Tributarie e CMV che non possono essere separate. Inoltre, il Ministero dovrebbe provvedere al pagamento delle retribuzioni anche delle forze armate, evitando così sprechi e disfunzioni. Solo in tal modo si potrà procedere ad una vera riforma.

La CISL (Cibin) chiede che i criteri definiti siano validi solo le somme derivanti dall'applicazione dell'art. 3, comma 165, legge 350/2003. Auspica poi che il regolamento, prima di essere inviato alla Funzione Pubblica, sia trasmesso alle OO.SS.. Ribadisce però la netta contrarietà a chiusure indiscriminate degli Uffici. Ciò posto, potrebbe in alcune sedi essere valutata la permanenza di una delle due articolazioni territoriali onde evitare eccessivi disagi al personale. Ove invece sia necessario sopprimere entrambi gli Uffici, dovrà essere possibile ricollocare il personale nel medesimo ambito territoriale con un serio piano di riallocazione anche contattando altre Amministrazioni.

La CGIL (Di Biasi) ritiene che il regolamento debba eliminare le sovrastrutture presenti nel Ministero specie a livello centrale più che concentrarsi sulla riduzione degli uffici periferici. Si dovrebbe dunque partire da una seria riorganizzazione al centro dell'Amministrazione eliminando tutte le duplicazioni esistenti secondo il disegno originario. Vanno eliminate anche le sovrastrutture come gli eccessivi Uffici studi ed Uffici di staff. Solo in tal modo è possibile evitare sprechi e restituire efficienza all'Amministrazione. Venendo agli Uffici periferici, esistono addirittura "triplicazioni" con l'esistenza di DPSV, RPS e CMV. Ognuna di esse ha una struttura orizzontale di gestione che costituisce uno spreco. Se tali strutture si unificano, si recuperano risorse aumentando l'efficienza. La distribuzione sul territorio deve poi essere frutto di un'attenta analisi. Ciò non vuol dire che in limitati casi non possano essere chiuse alcune sedi sul territorio individuando prima però le Amministrazioni che riceveranno il relativo personale.

La FLP (Bernardini) osserva che la circolare diramata dal dott. Carmenini sta causando molte incertezze nell'attività degli Uffici periferici. Ribadisce la richiesta di sospensione anche perché il trasferimento di competenze all'INPS causerà un aumento di costi come per esempio le spese relative alle CTU.

La RdB (De Cristofaro) ha già da tempo manifestato la sua contrarietà alla bozza di regolamento specie con riferimento alla prevista chiusura degli Uffici provinciali. Propone la creazione di Dipartimenti regionali per fare da interfaccia tra l'Amministrazione centrale e gli Uffici provinciali che potranno assumere anche le funzioni svolte da altre Amministrazioni sul territorio. Si tratta di una proposta fortemente innovativa.

La CIDA UNADIS (Fasoli), sul numero dei dirigenti, ricorda che in molti casi si tratta di compiti ispettivi come nel caso dell'IGF e, dunque, anche il rapporto dirigenti-dipendenti cambia ove se ne tenga conto. La situazione è molto più grave negli enti locali. Sul regolamento, osserva che anche le altre Amministrazioni, alla luce della finanziaria, dovranno rivedere la presenza sul territorio. Non comprende allora come potranno essere ricollocati i dipendenti del MEF dopo la chiusura delle sedi provinciali. Inoltre, non si parla nel regolamento delle Commissioni tributarie se non per affidarne la gestione ad un'altra direzione generale mentre prima se ne occupava l'UAR.

La UIL osserva che le Commissioni tributarie sono organi giurisdizionali. Non comprende allora come possano essere ipotizzati Uffici territoriali unici.

Il Cons. De Ioanna ritiene interessanti molte delle osservazioni delle OO.SS.. Sono stati fatti passi in avanti rispetto agli incontri precedenti. E' necessario che lo schema di regolamento inizi il suo iter come previsto dalla finanziaria fermo restando che ulteriori correzioni saranno sempre possibili. Ricorda che negli accordi da ultimo sottoscritti con le OO.SS. è previsto che i processi di mobilità siano accompagnati da precise garanzie. Sulle consulenze e le spese per auto blu, i dati forniti evidenziano una sensibile contrazione della spesa e la situazione sarà attentamente monitorata. Riferirà al Ministro e ribadisce la richiesta di osservazioni scritte da parte delle OO.SS.. In ogni caso, prima dell'invio alla Funzione Pubblica, una nuova versione del testo sarà trasmessa alle parti sindacali.

La UIL (Chiacchiararelli), in ordine alla bozza di accordo sulle cartolarizzazioni, chiede che venga confermata l'equiparazione alla presenza dell'attività sindacale retribuita. Diversamente, non sottoscriverà l'accordo.

La CGIL (Di Biasi), ribadisce la richiesta di stralcio. Ove le altre OO.SS. continuino ad insistere, presenterà comunque una nota a verbale.

La CISL (Cibin) concorda con quanto detto dalla CGIL.

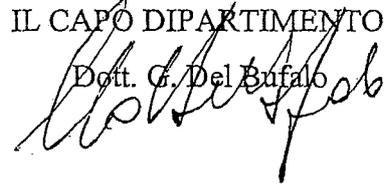
L'UNSA (Conti) ritiene che l'ultima formulazione recepisca almeno in parte quanto richiesto. E' disponibile alla firma.

L'accordo viene firmato da CGIL, CISL, UIL, UNSA, FED. INTESA, DIRSTAT.

L'on. Cento, dopo aver salutato e ringraziato i presenti, dichiara chiusa la riunione annunciando che le OO.SS. saranno presto riconvocate per discutere della riorganizzazione del Ministero dopo l'invio alla Funzione Pubblica del testo.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Dott. G. Del Bufalo



TTI

NVIATO/MEM. TO17. SET. 2007 9:19 RCH MODO	OPZIONE	INDIRIZZO (GRUPPO)	ESITO	PAG.
333 TRASM. DA MEM.		00668272284	OK	11/11

INFORMAZIONI ERRORE
E-1) LINEA DISTURBATA
E-3) NON RISPONDE

E-2) LINEA OCCUPATA
E-4) FACSIM. NON COLLEGATO



Roma,

12.8 APR. 2007

Ministero dell'Economia e delle Finanze

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE,
DEL PERSONALE E DEI SERVIZI DEL TESORO
SERVIZIO CENTRALE DEL PERSONALE

Ufficio II - Relazioni Sindacali

Prot. 23388

- **F.P. C.G.I.L.**
Via Leopoldo Serra, 31 00153 ROMA
SEDE FAX 06.58544339/71
FAX 06.47613286
- **C.G.I.L. Coordinamento Tesoro - Dirigenti Funzione Pubblica**
FAX 06.58544339/71
- **C.I.S.L. F.P.**
Via Lancisi, 25 00161 ROMA
FAX 06.44007506/12
FAX 06.4880498
- **C.I.S.L. F.P. - Coordinamento Nazionale Dirigenti**
FAX 06.7096599
FAX 06.58366301
- **U.I.L. - P.A.**
Viale Emilio Lepido, 46 00175 ROMA
FAX 06.71582046
FAX 06.4743136
- **U.I.L. - P. A.**
Coordinamento Nazionale Dirigenti
FAX 085374171
- **U.N.S.A. - S.A.L.T.**
Scala A - piano terra - stanza 730
Via Napoli, 51 00184 ROMA
FAX 06.4874105
FAX 06.48919144
- **U.N.S.A. - ANDIP**
FAX 06.4828090
- **FEDERAZIONE INTESA**
Scala B - IV piano - SEDE
FAX 06.47616871
- **DIRSTAT**
Via Ezio n. 12 ROMA -
FAX 06.3212690
- **F.L.P. Federazione Lavoratori Pubblici**
Via Piave, 61 ROMA
SEDE FAX 06.42010628
FAX 06.47616990
- **R.d.B. Pubblico Impiego**
Via dell'Aeroporto, 129 ROMA
Via XX Settembre, 97 SEDE FAX 06.7628233
FAX 06.233208972

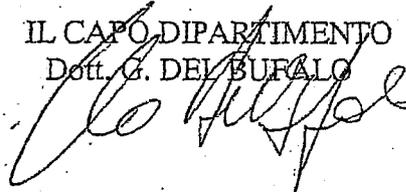
- CIDA UNADIS
c/o dott.ssa Maria Rosaria Rossi
c/o dott. Massimo Fasoli
FAX 06.47618823
FAX 06.4881073
- FEDERAZIONE ASSOMED – SIVEMP
FAX 06.48903523

I RAPPRESENTANTI NAZIONALI DI CODESTE OO.SS. SONO CONVOCATI PER IL GIORNO 03 MAGGIO 2007, ALLE ORE 17.00, PRESSO LA SALA DEL PARLAMENTINO, SITA AL I PIANO DELLA SCALA D DEL MINISTERO, CON IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

- o PROSECUZIONE CONFRONTO SULLO SCHEMA DI REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO.

L'INCONTRO SARA' PRESIEDUTO DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO, ON. PIER PAOLO CENTO.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Dott. G. DEL BUFALO





*Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi del Tesoro*

VERBALE del 3 maggio 2007

Il giorno 3 maggio 2007, in una sala del Ministero, ha avuto luogo l'incontro tra la delegazione di parte pubblica, presieduta dall' on. Pier Paolo CENTO, ed i rappresentanti nazionali delle OO.SS. rappresentative del personale dirigente e delle aree funzionali. Sono presenti altresì il dott. Giancarlo Del Bufalo, capo del IV Dipartimento, il dott. Pietro Fagiani, Capo del Servizio Centrale del Personale, la dott.ssa Silvana Ceravolo, capo dello SDAG del Dipartimento del Tesoro, il dott. Stefano Tomasini, capo dello SDAG del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ed il dott. Aldo Bovi, Direttore dell'Ufficio Amministrazione Risorse del Dipartimento per le Politiche Fiscali.

Ordine del giorno: prosecuzione confronto sullo schema di regolamento di riorganizzazione del Ministero.

L'on. Cento, dopo aver salutato i presenti, ricorda che a tutte le OO.SS. è stata inviata copia della bozza trasmessa alla Funzione Pubblica. Prima però di entrare nel merito, vuole fare riferimento alla nota inviata da CGIL e CISL in ordine all'accordo del 20 aprile con la quale, con particolare riferimento ai dirigenti, hanno chiesto che i condannati in via definitiva per reati penali o danno erariale vengano completamente esclusi dalla ripartizione. E' convinto che sia una richiesta condivisibile e propone una modifica dell'accordo in tal senso. La questione potrebbe essere inserita all'ordine del giorno del prossimo incontro. Nel frattempo, potrebbe essere distribuita una proposta in tal senso.

La RdB (De Cristofaro) evidenzia che, pur non avendo siglato l'accordo del 20 aprile, esso sia ormai contestualizzato. Qualsiasi tipo di ripensamento è del tutto legittimo, ma è assurdo che dopo una proposta inviata in anticipo e discussa sino a tarda ora, a seguito di talune critiche sugli organi di stampa si proponga di rivedere l'accordo. Si farebbe una pessima figura. Qualora

L'Amministrazione insistesse, bisognerebbe rimettere in discussione l'intero contenuto per ripartire da zero. Le OO.SS. firmatarie dovrebbero invece difenderlo.

L'on. Cento crede che chi ha firmato un accordo possa rivederlo se vi è il necessario consenso.

La DIRSTAT (Fini) condivide la posizione della RdB. Si tratta di una modifica sostanziale che non è disponibile ad inserire.

La UIL (Chiacchiararelli) dichiara che, una volta firmati, gli accordi sono definitivi. Il problema è peraltro del tutto inesistente poiché vi saranno sì e no uno o due casi in tutta Italia. L'Amministrazione dovrebbe piuttosto prendere provvedimenti di ben altra natura. Vi è poi il problema del computo delle assenze. Sul punto, già è chiaro il contratto.

La FLP osserva che non si sta parlando di un problema interpretativo ma si sta cercando di cambiare un accordo già sottoscritto. Se si riapre la discussione, chiede perché non sono state tutelate assenze quali la legge 104 e l'astensione obbligatoria per maternità. Se si decide di riaprire le trattative, allora formulerà le sue proposte.

La CISL (Cibin) precisa che aveva già chiesto che nulla venisse erogato ai dirigenti condannati per reati penali o danno erariale. Chiede la modifica della parte relativa al 30% dei dirigenti. L'Amministrazione può avanzare una proposta. Chi la condivide la firma e che non lo fa se ne assumerà la responsabilità dinanzi all'opinione pubblica.

La FED. INTESA è disponibile a riprendere questo specifico tema a condizione che vi sia coerenza rispetto al personale non dirigente.

L'UNSA (Conti) è sorpreso della richiesta avanzata da CGIL e CISL. L'accordo è stato frutto di incontri ripetuti. Ognuno ha rinunciato a qualcosa. E' impensabile riaprire la trattativa su questo punto. Le OO.SS. che lo vogliono si assumano allora la responsabilità di chiedere la riapertura dell'accordo se la parte pubblica è disponibile. Sui dirigenti condannati, bisogna comunque aspettare una sentenza passata in giudicato.

La CGIL (Di Biasi) ritiene che si tratti di una questione di merito. Chiede l'opinione delle altre OO.SS. su questa specifica questione. Non è importante chi scrive sui giornali o cosa scrive. Se vi è

una persona che ha arrecato un danno all'Amministrazione ed alla collettività, crede che non sia giusto corrispondergli alcunché.

L'on. Cento ribadisce che la parte pubblica condivide la proposta avanzata da CGIL e CISL su questo specifico punto e ritiene che, qualora si raggiungesse un accordo con le altre OO.SS., sia utile la modifica dell'accordo.

L'UNSA (Conti) chiede allora di considerare le proposte dell'UNSA non accolte, se non parzialmente, nel testo firmato. Al problema sollevato può essere già data risposta applicando il CCNL nei casi più gravi.

L'on. Cento rileva che vi è già un accordo valido. Se ci sono le condizioni per modificarlo, si può procedere altrimenti no.

La FLP chiede allora di considerare le richieste di modifica contenute nella nota a verbale presentata.

La RdB (De Cristofaro) presenta una nota con la quale si chiede la ridiscussione dell'intero 30% dell'accordo. Invece di discutere delle tutele ex lege, CGIL e CISL chiedono solo la revisione della quota per i dirigenti. La parte pubblica, nel corso dell'ultimo incontro, aveva solamente accolto l'unica richiesta di CGIL e CISL relativa alla cancellazione dell'attività sindacale retribuita. Se la parte pubblica è d'accordo, chiede la riapertura del tavolo. In caso contrario, non deve più esservi alcuna convocazione sulle cartolarizzazioni.

L'UNSA (Toscana) è meravigliato che due sole delle OO.SS. firmatarie chiedano la modifica di un accordo già sottoscritto. E' già stata diramata una circolare applicativa e sarebbe perciò inopportuno riaprire le questioni già chiuse.

L'on. Cento dichiara che, infatti, l'accordo è pienamente valido e già gli si sta dando applicazione.

La UIL (Chiacchiararelli) se si trattasse solo di modifiche formali, non avrebbe difficoltà. Così però non è e questa discussione sta rischiando di rimettere in discussione l'accordo. L'Amministrazione deve ormai passare a discutere di altro.

L'on. Cento propone di passare ad esaminare l'argomento all'ordine del giorno. Cede la parola al dott. Del Bufalo per illustrare le modifiche apportate rispetto alla vecchia versione.

La FLP (Bernardini) crede che l'UCAMP, nell'ambito del Dipartimento del Tesoro, debba essere un Ufficio dirigenziale generale.

L'on. Cento chiede alle OO.SS. l'invio di proposte scritte di modifica del regolamento su punti specifici in modo tale da sgombrare il campo dalle questioni ritenute non rilevanti. Crede sia possibile addivenire ad intese. Potrebbero essere convocate due o tre riunioni per entrare nel merito delle questioni segnalate.

Il dott. Del Bufalo evidenzia che le modifiche apportate al regolamento sono state indicate e sottolineate nella lettera di trasmissione. Quella più rilevante riguarda le strutture di gestione del personale a livello centrale. Anche in accoglimento di alcune indicazioni provenienti da parte delle OO.SS., il Ministro ha ritenuto di procedere alla semplificazione delle strutture concentrando le competenze nel Dipartimento dell'Amministrazione Generale. Conseguentemente, ha eliminato le strutture dirigenziali generali previste in ciascun Dipartimento sostituendole con un dirigente generale con compiti di raccordo ed alcuni uffici di staff. Le altre modifiche hanno riguardato l'aumento della riduzione delle posizioni dirigenziali di seconda fascia pure accogliendo le richieste delle OO.SS.. Infine, il Ministro ha ritenuto che a seguito della riorganizzazione debba essere ridotto l'organico teorico del personale non dirigente del 10%. Come ciò avverrà in concreto sarà oggetto di un confronto più dettagliato con le OO.SS.. Il testo è stato trasmesso alla Funzione Pubblica anche se vi è ancora il tempo per approfondire alcuni aspetti e per introdurre ulteriori modifiche.

La CISL (Cibin) ricorda che vi era stato l'impegno ad inviare un testo che tenesse conto delle osservazioni delle OO.SS.. Ha letto il testo consegnato. Non si possono però recepire solo alcune indicazioni trascurando i punti principali. Per esempio, il riordino dei Servizi centrali in materia di personale è condivisibile. Chiede però perchè la stessa razionalizzazione non possa essere fatta anche in periferia con riferimento agli Uffici da sopprimere. Ed, infatti, nelle sedi non toccate dalla chiusura tutto rimane come prima con le conseguenti duplicazioni. Aveva chiesto invece l'unificazione degli Uffici territoriali razionalizzando le strutture. In tal modo verrebbe evitata la mobilità del personale. Il secondo schema di regolamento è peggiorativo anche con riferimento al taglio del 10% per il personale non dirigente. La finanziaria lascia infatti stabilire alle singole

Amministrazioni la misura dell'eventuale taglio. Non comprende come sia stato individuato il 10% che è irrazionale anche tenendo conto del taglio del 5% previsto dalla finanziaria del 2005. Inoltre, se si chiudono gli Uffici previsti, vi sarà necessità di un ulteriore taglio. Con riferimento alla riduzione delle posizioni dirigenziali, osserva che non si abbassa il rapporto dirigenti/dipendenti se si guarda all'organico effettivo poiché si riferisce a posizioni vacanti tanto che sono pronti i bandi per l'assunzione di 100 nuovi dirigenti. Evidenzia che il nostro Ministero è l'unico ad aver proposto il taglio degli organici in questa misura che, peraltro, è superiore a quella prevista per la dirigenza di II fascia. In ogni caso andrà rispettato il memorandum ricollocando il personale nel medesimo ambito territoriale. Sulle consulenze, è vero che vi è stata una riduzione delle spese. Era stato chiesto però il rispetto della legge Bersani - Visco con particolare riferimento alla trasparenza. Vi è poi il discorso degli incarichi aggiuntivi svolti dai dirigenti. Vi sono € 7.500.000 che provengono da essi di cui il 50% sono versati al fondo della dirigenza. Per la seconda fascia, affluiscono € 3.000.000 che poi vengono ripartiti. A fronte di questi incarichi, circa 4.000, vi sono costi paralleli per l'Amministrazione legati a missioni ecc.. Comprende la razionalizzazione centrale della struttura ex Tesoro ma non crede che possa essere fatto lo stesso per le ex Finanze. Anche perché il DPF ha funzioni specifiche collegate con le Agenzie ed inoltre da esso dipendono le Commissioni Tributarie.

La CISL (Silveri) riferisce che il Viceministro Visco ha dichiarato che è stato un errore l'accorpamento Finanze - Tesoro. E' un discorso che condivide. Il D.Lgs 300/99 fu emanato per evitare di affidare a due Ministri la rappresentanza internazionale dell'Italia ed, inoltre, il Ministero delle finanze ha perso le Agenzie. Si stanno accorpendo due Amministrazioni. Il regolamento proposto prevede l'annessione del DPF al Ministero. Ritiene che sia sbagliato procedere con tali modalità. Pur in presenza di un regolamento unico, devono sussistere due strutture distinte. E' contraria alla soppressione dell'UAR. Esistono già Amministrazioni che hanno dicotomie all'interno in modo da riconoscere pari dignità ad entrambi i settori. Viene inoltre abrogato il DPR 107/2001 che regolamentava il Ministero delle Finanze. In tal modo verrebbero soppressi anche gli organi collegiali delle Agenzie Fiscali previsti nell'art. 15. Va inoltre restituita dignità all'Ufficio presso il Comando Generale presso la Guardia di Finanza. E' un Ufficio di qualità e strategico. La mancata previsione nel regolamento crede dipenda da una scarsa conoscenza della parte ex Finanze. Se l'UAR venisse soppresso, vi sarebbe un esubero di personale. In tal caso, sarebbe corretto prevedere un successivo confronto per deciderne l'assegnazione. Vi è un accordo tutt'ora valido che prevedeva, in caso di esubero, la possibilità dell'assorbimento nelle Agenzie. Per i dirigenti generali, peraltro, è stata creata una nuova posizione. Se si vuole risparmiare, si possono operare

tagli in altre direzioni. Sul contenzioso tributario, apprezza la costituzione di un apposito Ufficio centrale. Non comprende perchè per le Commissioni tributarie non possano in autonomia essere definiti organici e contrattazioni.

La CGIL (Di Biasi) quanto riportato dalla CISL fa presumere che all'interno della parte politica non vi sia una piena condivisione del regolamento. Ricorda la questione delle deleghe per il personale con riferimento all'intero Dicastero. Sarebbe il caso che la parte politica si coordinasse. Vi è una possibile riforma anche per le Agenzie e sarebbe il caso che tali argomenti venissero affrontati in un confronto sindacale specifico. Aveva detto che vi era la necessità di razionalizzare ma non di procedere in maniera così radicale anche perché non si possono recepire solo alcune parti di un discorso ben più ampio. Vi è il rischio infatti di accentrare eccessivamente anche i compiti di gestione meno rilevanti. Il sistema di gestione delle relazioni sindacali, infatti, così come attualmente previsto, difficilmente funzionerà. Anche per la formazione specialistica potrebbero esservi problemi. Bisogna iniziare ad eliminare dal tavolo le situazioni di attrito tra cui, la principale, è la chiusura delle sedi territoriali. Non tutti i criteri al riguardo proposti appaiono plausibili. La sigla pagina per pagina da parte del Ministro pare indicare una mancanza di fiducia. Non vi è alcun cenno alla ricollocazione del personale in servizio presso le sedi soppresse. Non è stato inoltre affrontato il problema dell'omogeneizzazione dei trattamenti economici all'interno del Ministero ove vi sono ben tre indennità di Amministrazione diverse. L'art. 26 sul ruolo unico, sul punto, nulla dice. Propone di stralciare le parti del testo relative alla soppressione degli Uffici per avviare una discussione più approfondita.

La DIRSTAT (Fini) consegna un documento da allegare al verbale nel quale sono contenute osservazioni e proposte di modifica. Ne dà comunque lettura. Condivide il previsto accentramento della gestione del personale che deve estendersi però anche alle Commissioni tributarie. Andrebbero restituite alla DCULST le competenze in materia di pagamento degli stipendi, nel testo assegnate al SCS\$1, e, sull'articolazione territoriale, propone la costituzione di un ufficio unico che ricomprensca DPSV, RPS, Commissione tributaria e Commissione medica evitando così duplicazioni. Potrebbero poi essere costituiti Uffici regionali o interregionali con compiti di indirizzo e coordinamento. In tal modo, si chiuderebbe un numero limitato di sedi con tempi e modalità concordati.

La UIL (Chiacchiararelli) ricorda la proposta scritta già consegnata nel corso dell'ultimo incontro. Ha letto con attenzione il testo e, pur essendo in alcune parti condivisibile, in altre necessità di

aggiustamenti e/o precisazioni. Chiede la costituzione di una Commissione tecnica per un esame congiunto del testo e l'elaborazione delle necessarie modifiche. Condivide l'accentramento delle competenze in materia di gestione del personale che deve però riguardare anche le Commissioni tributarie. Occorre inoltre subito attuare il ruolo unico senza demandare la questione a futuri provvedimenti. Potrebbe, per le relazioni sindacali, essere costituita - almeno a livello centrale - una RSU unica di Ministero. Sulle sedi periferiche, il numero delle chiusure previste è certamente eccessivo e non sono state avanzate proposte per la riallocazione del personale. Bisogna inoltre fare attenzione alle disposizioni abrogate poiché si rischia di ledere alcuni diritti dei lavoratori come l'accesso al fondo di previdenza.

L'UNSA (Conti) propone, a livello centrale, che la Direzione I del Tesoro venga incardinata, in ragione delle specifiche competenze, nell'ambito del Dipartimento della Ragioneria. Crede che la riorganizzazione a livello centrale andrebbe meglio ponderata giacché, per esempio, nell'ambito della Ragioneria viene soppresso lo SDAG con la creazione di un Servizio studi senza che se ne veda la reale necessità. Ribadisce la netta contrarietà alla soppressione delle sedi periferiche anche se della posizione delle OO.SS. non si è tenuto conto nella stesura del testo. Ad esse, infatti, viene sostanzialmente chiesto solo di affrontare i gravi problemi di mobilità del personale. Meglio sarebbe espungere ogni riferimento al numero delle sedi da chiudere per poi affrontare la questione nell'ambito del DM applicativo. Presenterà comunque una proposta scritta. Più che risparmiare chiudendo gli Uffici, bisogna agire sulle spese di funzionamento.

L'UNSA (Toscana) concorda con quanto detto dalla collega Silveri della CISL. Non si può svilire il ruolo del DPF. Non si è neppure tenuto conto che ancora vi è un ruolo transitorio del personale comune alle Agenzie. Per quanto riguarda le Commissioni tributarie, vi potrebbero essere problemi di controllo poiché molti Presidenti o Vicepresidenti appartengono all'ex Tesoro. Inoltre, sussistono problemi per il personale ex ETL.

La FLP (Bernardini) la prevista chiusura delle sedi periferiche creerà seri disagi e disparità di trattamento per i cittadini residenti nelle Province presso cui non vi saranno più Uffici decentrati.

La FLP chiede la presenza al tavolo del Ministro per discutere del regolamento. Il testo danneggia fortemente le Politiche Fiscali che, invece, sono fondamentali per il sistema Paese. Non comprende inoltre perché sia stato creato l'Ufficio per il contenzioso tributario giacché i magistrati nulla hanno

a che vedere con le Commissioni tributarie. Le abrogazioni normative previste creeranno una serie di problemi con le Agenzie.

La CIDA UNADIS (Fasoli) chiede se il testo oggetto di discussione valga solo per la parte ex Tesoro. Si tratta infatti di verificare se il Ministero è unico oppure no. Rammenta che una parte riconducibile all'ex Ministero del Tesoro è transitata al MISE ed alla PdCM senza problemi particolari. Non comprende allora le resistenze del Dipartimento per le politiche fiscali in presenza peraltro di norme di legge ben precise. Chiede inoltre se si giungerà all'unificazione degli Uffici di diretta collaborazione. Non è vero comunque che il DPF viene danneggiato giacchè è stato soppresso l'UAR, come sono stati soppressi gli SDAG negli altri Dipartimenti, con la creazione comunque di nuove direzioni generali. Il vero punto di scontro è la chiusura delle sedi periferiche. Al riguardo, formulerà una proposta.

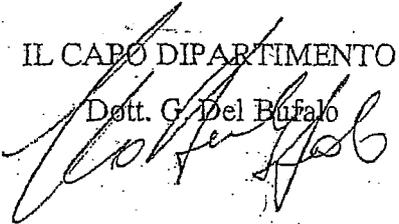
La FED. INTESA (Bontempo) è dell'opinione che il taglio del 10% dell'organico del personale non dirigente non abbia alcun senso. Non concorda, inoltre, con l'aumento della riduzione delle posizioni dirigenziali di II fascia rispetto al testo normativo. Non sono state ancora attuate nel Ministero le posizioni organizzative. In ogni caso, non crede che il limite del 15% per il personale di supporto sia raggiunto nel Ministero e, comunque, si potrebbe porre rimedio eliminando gli Uffici duplicati in più Direzioni generali. Anche la soppressione degli SDAG pare eccessiva. Proclamerà lo stato di agitazione del personale.

La RdB (De Cristofaro) osserva che lo schema di regolamento rispecchia le previsioni della legge finanziaria che prevede la razionalizzazione anche del Ministero dell'economia e delle finanze. Si rammarica che non sia stata accolta la proposta di istituire anche uffici regionali. Condivide l'accorpamento del DPF con la costituzione del ruolo unico che, però, dovrà prevedere l'omogeneizzazione dei trattamenti economici. Non concorda con la riduzione delle sedi provinciali. Propone di stralciare le parti relative alle politiche del personale ed agli uffici periferici per farne oggetto di più specifica discussione. Sull'informatica, constata che ogni Dipartimento continua ad avere proprie strutture, vanificando quanto previsto dalla legge, con la possibilità di ricorrere a costose consulenze esterne. Auspica un intervento sul punto. Ha avuto ben due proposte di DM del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato quando ancora non è stato approvato il regolamento. In termini politici, vi è una forte caduta. Chiede che la parte politica intervenga.

L'on. Cento dichiara che la parte pubblica farà ulteriori riflessioni. Il regolamento è firmato dal Ministro che rappresenta l'unitarietà del Ministero. La razionalizzazione della PA è prevista dalla legge e la verifica della sua corretta applicazione sarà posta all'attenzione del Consiglio dei Ministri. E' possibile anche l'invio alle OO.SS. della relazione tecnica con riferimento ai risparmi di spesa. Potrebbe essere convocato anche un tavolo tecnico che prepari un successivo incontro di natura politica. Sulle sedi periferiche, ribadisce che tale tema sarà oggetto di discussione più approfondita anche con riferimento al numero delle sedi da chiudere. Dopo aver salutato e ringraziato i presenti, dichiara chiusa la riunione.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Dott. G. Del Bufalo



TTI

IATO/MEM. TO17. SET. 2007 9:09
1 MODO OPZIONE

INDIRIZZO (GRUPPO)

ESITO

PAG.

2 TRASM. DA MEM.

00668272284

OK

11/11

INFORMAZIONI ERRORE
E-1) LINEA DISTURBATA
E-3) NON RISPOSTOE-2) LINEA OCCUPATA
E-4) FACSIM. NON COLLEGATO

Roma, 26 APR. 2007

Ministero dell'Economia e delle FinanzeDIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE,
DEL PERSONALE E DEI SERVIZI DEL TESORO
SERVIZIO CENTRALE DEL PERSONALE

Ufficio II - Relazioni Sindacali

Prot. 31090

- **F.P. C.G.I.L.**
Via Leopoldo Serra, 31 00153 ROMA
SEDE FAX 06.58544339/71
FAX 06.47613286
- **C.G.I.L. Coordinamento Tesoro - Dirigenti Funzione Pubblica**
FAX 06.58544339/71
- **C.I.S.L. F.P.**
Via Lancisi, 25 00161 ROMA
FAX 06.44007506/12
FAX 06.4880498
- **C.I.S.L. F.P. - Coordinamento Nazionale Dirigenti**
FAX 06.7096599
FAX 06.58366301
- **U.I.L. - P.A.**
Viale Emilio Lepido, 46 00175 ROMA
FAX 06.71582046
FAX 06.4743136
- **U.I.L. - P. A.**
Coordinamento Nazionale Dirigenti FAX 085374171
- **U.N.S.A. - S.A.L.T.**
Scala A - piano terra - stanza 730
Via Napoli, 51 00184 ROMA
FAX 06.4874105
FAX 06.48919144
- **U.N.S.A. - ANDIP**
FAX 06.4828090
- **FEDERAZIONE INTESA**
Scala B - IV piano - SEDE FAX 06.47616871
- **DIRSTAT**
Via Ezio n. 12 ROMA - FAX 06.3212690
FAX 0825 693389
- **F.L.P. Federazione Lavoratori Pubblici**
Via Piave, 61 ROMA
SEDE FAX 06.42010628
FAX 06.47616990
- **R.d.B. Pubblico Impiego**
Via dell'Aeroporto, 129 ROMA
SEDE FAX 06.7628233
FAX 06.233208972



Roma, 13 OTT. 2006

Ministero dell'Economia e delle Finanze

DIRETTORENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI DEL TESORO
SERVIZIO CENTRALE DEL PERSONALE

Ufficio II - Relazioni Sindacali

77082

F.P. C.G.I.L.

Via Leopoldo Serra, 31

00153

ROMA

FAX 06.58544339/71

Via Buonarroti, 12

00185

ROMA

FAX 06.48882267...

SEDE

FAX 06.47613286

C.G.I.L. Coordinamento Tesoro - Comparto Dirigenti Funzione Pubblica

FAX 06.58544339/71

C.I.S.L. F.P. S.

Via Lancisi, 25

00161

ROMA

FAX 06.44007506/12

FAX 06.4880498

C.I.S.L. F.P. S. - Coordinamento Nazionale Dirigenti

FAX 06.7096599

FAX 06.58366301

U.I.L. - P.A.

Viale Emilio Lepido, 46 00175

ROMA

FAX 06.71582046

FAX 06.4743136

U.I.L. - P. A.

Coordinamento Nazionale Dirigenti

FAX 085374171

U.N.S.A. - S.A.L.T.

Scala A - piano terra - stanza 730

Via Napoli, 51 00184

ROMA

FAX 06.4874105

FAX 06.48919144

U.N.S.A. - ANDIP

FAX 06.4828090

FEDERAZIONE INTESA

Scala B - IV piano -

SEDE

FAX 06.47616871

DIRSTAT

zione Lavoratori Pubblici

ROMA
SEDE

FAX 06.42010628
FAX 06.47616990

Impiego
to, 129
re, 97

ROMA
SEDE

FAX 06.7628233
FAX 06.233208972

a Rosaria Rossi
io Fasoli

FAX 06.47618823
FAX 06.4881073

LE NUMEROSE RICHIESTE DI INCONTRO CON L'AUTORITA'
A DISCUSSIONE DELLA RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO,
SONO CONVOCATE IL GIORNO 19 OTTOBRE 2006, ALLE ORE
SALA DEL PARLAMENTINO.

RESIEDERANNO IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON.LE PIER
IL CAPO DI GABINETTO CONSIGLIERE PAOLO DE IOANNA.

IL CAPO DIPARTIMENTO

(DR. GIANCARLO DEL BUFALO)





*Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi del Tesoro*

VERBALE del 19/10/2006

Il giorno 19 ottobre 2006, in una sala del Ministero, ha avuto luogo l'incontro tra la delegazione di parte pubblica, presieduta dal Sottosegretario di Stato on. Pier Paolo Cento ed il Capo di Gabinetto Cons. Paolo De Ioanna, ed i rappresentanti nazionali delle OO.SS. rappresentative del personale dirigente e delle aree funzionali. Sono presenti altresì il dott. Giancarlo Del Bufalo, capo del IV Dipartimento, il dott. Pietro Fagiani, Capo del Servizio Centrale del Personale, il dott. Stefano Tomasini, capo dello SDAG del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ed il dott. Aldo Bovi, Direttore dell'Ufficio Amministrazione Risorse del Dipartimento per le Politiche Fiscali.

Ordine del giorno: riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La riunione inizia alle ore 11,30.

Il Cons. De Ioanna, dopo aver ringraziato i presenti, rammenta che l'incontro è stato convocato a seguito delle numerose richieste avanzate dalle OO.SS. sugli effetti del disegno di legge finanziaria 2007 sull'organizzazione del Ministero. Dichiarò che il Dipartimento della Funzione Pubblica sarà principalmente protagonista nell'attuazione delle norme con, naturalmente, il coinvolgimento delle OO.SS.. Alla base del testo normativo proposto non vi è l'idea di "tagliare" risorse e/o uffici ma, al contrario, di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa anche riorganizzando la presenza dello Stato sul territorio. È un progetto molto ambizioso che si pone nel solco dell'attuazione del titolo V della Costituzione con una riorganizzazione delle articolazioni territoriali. Non si tratta dunque di ridurre il campo di azione della Pubblica Amministrazione ma, semmai, di riconsiderarlo per renderla più vicina al cittadino.

L'on. Cento ritiene necessario ribadire in questa sede che nell'attuazione degli articoli della finanziaria che avranno effetti sull'organizzazione della Pubblica Amministrazione il metodo da

seguire è quello del confronto con le OO.SS.. Non vi può infatti essere un'iniziativa unilaterale senza prima avviare un dialogo e cercare un'intesa con le parti sindacali. Ricorda inoltre che vi è un livello di contrattazione superiore rispetto al solo Ministero dell'Economia e delle Finanze ed ha, perciò, già chiesto al Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione di attivare un confronto come già fatto per altri settori. E' necessario, comunque, che anche presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze prosegua il dialogo onde approfondire e seguire costantemente l'evolversi della vicenda. Sull'emendamento per la soppressione del comma 165 dell'art. 3 della legge 350/2003, osserva che è evidente che esso non è condiviso dal Governo come sottolineato anche dal Viceministro on. Visco.

La UIL (Carannante) ringrazia l'on. Cento ed il Capo di Gabinetto per la convocazione dell'incontro, avvenuta a seguito delle numerose lettere inviate per aprire un confronto nel quale devono essere affrontati i problemi relativi al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ricorda con piacere la c.d. "riforma Ciampi" del Ministero. Purtroppo, nella legislatura successiva è stata avviata una sorta di "controriforma" con atti unilaterali del precedente Ministro, mai incontrato in 5 anni, di segno contrario rispetto al disegno originario. Per tal motivo aveva organizzato un convegno dal titolo "la grande incompiuta". In particolare, è stato del tutto svuotato il ruolo del IV Dipartimento e non è mai stato emanato, nonostante il tempo trascorso, il regolamento di organizzazione. E' inoltre in atto una separazione di fatto tra la parte dell'Amministrazione riconducibile all'ex Ministero del Tesoro e quella riconducibile all'ex Ministero delle Finanze. Occorre dunque fare chiarezza: o si ha il coraggio di disporre la separazione oppure si insiste, come dovrebbe essere fatto, sulla strada dell'unificazione. Il Dipartimento per le Politiche Fiscali è infatti rimasto un corpo estraneo. Si è poi assistito alla separazione degli Uffici provinciali, che stigmatizza, ed oggi apprende che addirittura se ne vorrebbero chiudere alcuni. Per di più, si vorrebbero trasferire le Commissioni mediche di verifica all'INPS con conseguenti duplicazioni organizzative ed aumenti di costi. Il personale è perciò in uno stato confusionale. Più volte, durante la precedente legislatura, era stato chiesto invano un incontro al Ministro ed al Capo di Gabinetto per conoscere l'impatto delle scelte politiche sul personale e sui cittadini. Le OO.SS. infatti rappresentano lavoratori ed utenti. Vuole affrontare serenamente i problemi previa individuazione di un solo Sottosegretario con delega per le questioni concernenti il personale per avere un solo, ben individuato, interlocutore. Occorre inoltre risolvere il problema del fondo di previdenza delle Finanze che, se il Ministero rimane unico, non potrà non essere esteso anche ai dipendenti dell'ex Ministero del Tesoro.

La CISL (Cibin) osserva che più che discutere della legge finanziaria occorre riflettere sui suoi riflessi sul personale. Bisogna prima di tutto stabilire la sede appropriata per discuterne. Sui tavoli della Funzione Pubblica, infatti, sull'art. 34, non è mai stato possibile iniziare un confronto. Invita dunque a definire con certezza dove deve essere affrontata la questione. Ricorda che il miglioramento delle strutture e dell'efficienza è già stato più volte sollecitato. La CISL è infatti per l'accorpamento delle sedi per eliminare duplicazioni e costi. Il meccanismo ideato in finanziaria porterà forse un risparmio, ma risparmi ancora maggiori si potrebbero ottenere accorpendo gli Uffici continuando a farli operare su base provinciale. Il Titolo V della Costituzione non ha alcun rilievo nel caso di specie. Chiede dunque maggiore razionalità nelle scelte con il coinvolgimento anche del personale che, attualmente, teme di essere trasferito in sedi molto distanti rispetto a quelle ove presta servizio. L'assetto proposto è, per alcuni aspetti, paradossale poiché, con la formulazione attuale, vi saranno province ove saranno conservati entrambi gli Uffici e province ove chiuderanno ambedue con grave nocimento all'efficienza dell'azione amministrativa. Vi è poi il problema del personale in esubero che, sulla base del testo attuale del D. Lgs. 165/2001, andrebbe ricollocato nell'ambito della stessa Provincia. Le altre Amministrazioni, come il Ministero della Giustizia, il Ministero del Lavoro ecc., già si sono peraltro opposte alla chiusura o accorpamento delle loro sedi periferiche. La chiusura degli Uffici comporterà un esubero di circa 3000 dipendenti a fronte di un inquadramento, disposto dalla Finanziaria, di circa 7000 precari. Chiede poi se il Governo si è posto il problema di come vengono applicate le sue norme. Oggi è stata infatti pubblicata una circolare interpretativa della Ragioneria che dimezza i risparmi sul taglio del 30% dei compensi previsto dalle norme Visco - Bersani. O si fanno le cose seriamente, oppure è inutile. Addirittura, il ruolo centrale che avrebbe dovuto essere attribuito all'Ufficio territoriale del Governo pare già sfumato. Sull'abrogazione del comma 165 dell'art. 3 della legge 350/2003, dichiara che si è trattato di un "colpo basso" al personale del Ministero e dell'intera Amministrazione finanziaria. Il relatore dell'emendamento è della maggioranza ed esso è stato votato ed approvato senza resistenza alcuna. E' necessario dare un segnale ai lavoratori perché l'emendamento non solo prevede la soppressione della norma a partire dal 2007 ma ha effetti anche per il 2005 ed 2006 pur se le somme relative già potrebbero essere quantificate. Bisogna allora subito firmare i decreti di assegnazione di tali risorse. Chiede perciò atti concreti.

La RdB (Greggi) chiede al Capo di Gabinetto ed al Sottosegretario di Stato se l'incontro odierno avrà effetti concreti perché occorre discutere approfonditamente della riorganizzazione per reperire le risorse necessarie. Vi è infatti bisogno di razionalizzare i servizi più che la spesa che già si è ridotta di molto anche relativamente alle piante organiche, al blocco delle assunzioni ecc.

L'aumento dei costi non è addebitabile al personale o ai servizi resi ma all'aumento di consulenze, agli acquisti inutili di beni e servizi, esternalizzazioni ecc.. E' necessario recuperare le risorse che si sperperano e reinvestirle all'interno del Ministero adeguando le piante organiche e regolarizzando il personale precario. Ciò fatto, si può iniziare un confronto fattivo. Il disegno del Governo è chiaro: smantellare la P.A. che fornisce servizi sociali ai cittadini. Se questa è l'intenzione, dissente *in toto* ed adotterà tutte le azioni sindacali più opportune. Continuerà infatti a difendere gli interessi dei lavoratori.

La CGIL (Di Biasi) riteneva di dover discutere oggi di un solo argomento ma se ne è aggiunto un altro a seguito del ben noto emendamento sull'abrogazione dell'art. 3 comma 165 della legge 350/2003. Ha già visto la nota che ieri è stata diffusa dal Governo che non è però soddisfacente poiché non implica direttamente il concreto ritiro dell'emendamento. Ieri vi è stata una manifestazione del personale promossa dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL con ampia partecipazione pur se improvvisata. Ciò dimostra quel che potrebbe avvenire ove il Ministro non avviasse una seria concertazione con le parti sindacali. Vi è infatti un errore di impostazione e di metodo anche alla luce del fatto che è stato presentato un articolo della finanziaria che certo non si pone nel solco del confronto con le OO.SS.. Nel merito, vi è la disponibilità a discuterne pur se non si può spostare alla Funzione Pubblica il confronto su un argomento che interessa il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nei confronti del personale rileva comunque una sorta di "accanimento terapeutico". Basta considerare, oltre all'art. 34, anche l'art. 32 e l'emendamento già citato. Pur se è vero che l'organizzazione del Ministero presenta gravissime carenze, come in particolare le duplicazioni di funzioni che comportano sprechi elevatissimi, da sempre denunciate dalla CGIL senza riscontro alcuno, di fronte ad atti di imperio quali quelli di cui si discute non può esservi condivisione da parte delle OO.SS.. Queste ultime sono invece disponibili ad avviare, come già fatto in passato, un confronto su un serio progetto di riordino generale del Ministero dell'Economia e delle Finanze obbligando l'alta dirigenza ad attuarlo. Gli sprechi sono infatti dovuti ad una lotta interna nell'alta burocrazia del Ministero che ha fatto levitare le spese e duplicare le funzioni vanificando quanto di buono era stato fatto con la cosiddetta "riforma Ciampi". Se vi è disponibilità – ribadisce - può dunque essere avviata una discussione sull'organizzazione del Ministero lottando contro gli sprechi ed aumentando l'efficienza degli uffici poiché non vi è dubbio alcuno che occorra razionalizzare le strutture. Prima, ad esempio, vi era un solo Dipartimento per la gestione del personale, ora ve ne sono cinque. Ciò cozza contro ogni elementare principio di razionalità. Segnala inoltre che le deleghe al personale sono state assegnate a 4 Sottosegretari diversi. Anche questo non si pone certo nel solco dell'auspicata razionalizzazione

poiché riprende quanto già fatto dalle strutture amministrative. Occorre poi affrontare, alla luce dell'art. 32 del disegno di legge della finanziaria, alcune questioni. In detto articolo, il coinvolgimento delle OO.SS. è previsto solo quando vi è da gestire le criticità come l'applicazione del limite del 15% per il personale di supporto. Chiede quindi che il Ministro si impegni ad espungere l'art. 34 dalla finanziaria per affrontare la riorganizzazione nell'ambito dell'art. 32. E' disponibile in tal caso anche da subito a discutere della revisione dell'assetto organizzativo. Infine, chiede che il Ministro firmi il prima possibile il decreto applicativo dell'art. 3, comma 165, della legge 350/2003 e che venga diramato un comunicato del Ministro che riporti le sue posizioni in merito alle richieste delle OO.SS..

La CIDA UNADIS (Fasoli) osserva che quando si prendono iniziative unilaterali come quelle previste dalla finanziaria le conseguenze sono queste. In passato è stato affrontato, in altri sedi, il problema della riorganizzazione delle Amministrazioni ottenendo un netto rifiuto da parte di esperti manager del settore privato sulle metodologie adottate nel settore pubblico. Nella Pubblica Amministrazione, da un po' di anni, si opera come se ci si trovasse in un cantiere sempre attivo. I dirigenti vorrebbero però intervenire fornendo ausilio e pareri in materia di razionalizzazione degli apparati pubblici. Lo strumento attuato questa volta è improprio e sbagliato per quanto riguarda gli uffici periferici. Il Governo sembra infatti trascurare che, ove la norma fosse approvata nell'attuale formulazione, vi sarebbero seri problemi di gestione. La *ratio* degli uffici periferici dello Stato è quella della vicinanza agli utenti. Se si avviasse un serio confronto con il top management del Ministero, si potrebbe discutere a ragion veduta con riferimento al numero degli uffici necessari sul territorio. Chiede allora che il Ministero dell'Economia e delle Finanze sia trattato allo stesso modo degli altri Ministeri riconducendo la revisione degli uffici territoriali nell'ambito dell'applicazione dell'art. 32 previo ritiro dell'art. 34.

L'UNSA (Conti) accoglie con soddisfazione le dichiarazioni dell'on. Cento e del Capo di Gabinetto circa la disponibilità a discutere ed a trattare con le OO.SS. sul riassetto della Pubblica Amministrazione. E' pertanto disponibile a discutere per trovare una soluzione comune. Circa lo spostamento del confronto presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, osserva che ciò ha un senso solo se si elimina l'art. 34. Diversamente, ciò non avrebbe senso trattandosi di una norma che interessa il solo Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel merito, è contraria alla soppressione delle DPSV e delle RPS poiché l'art. 34 risponde a criteri di decapitazione delle strutture più che a criteri di razionalizzazione. Occorre riflettere sul fatto che la maggior parte delle RPS utilizza immobili demaniali senza per tal motivo spese per canoni di locazione. Non condivide dunque l'art.

34 e ne chiede lo stralcio. Neppure condivide l'art. 32 così come concepito. Nella Commissione affari costituzionali è stato presentato un emendamento che esclude alcuni Ministeri dalla riorganizzazione. Crede che sia necessario escludere anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze alla luce della sua peculiare missione istituzionale. Sottolinea anche l'assoluta assenza del confronto con le OO.SS.. Non ve ne è traccia, infatti, nell'art. 32. Il ruolo del sindacato deve, invece, essere ribadito ed esaltato nella norma. Dichiaro di aver presentato un'istanza per il tentativo di conciliazione previsto dalla legge 146/1990 e successive modifiche ed integrazioni per poter avviare azioni di protesta sul territorio. Se non vi è una correzione di marcia con lo stralcio dell'art. 34 e la revisione dell'art. 32 prevedendo eventualmente anche l'esclusione del Ministero dell'Economia e delle Finanze dalla riorganizzazione, saranno intraprese da subito le iniziative sindacali ritenute opportune. Si associa alle altre OO.SS. nel censurare l'intenzione di abrogare l'art. 3 comma 165 della legge 350/2003. Rileva che le assicurazioni ricevute, seppur positive, non sono sufficienti.

La Federazione Intesa (Bontempo) dichiara di essere stata la prima O.S. a dare l'allarme circa l'emendamento presentato. Apprezza la reazione anche da parte delle altre OO.SS.. E' confortata, inoltre, dal fatto che le altre sigle sindacali sono contrarie alla chiusura degli Uffici provinciali e sono compatte nel reagire. Chiede che scompaiano le parole "esodo, mobilità e trasferta" dal decreto legge, rivisitando tutte le disposizioni in cui sono inserite, e che sia aggiunta la parola "formazione", importante per la valorizzazione del personale.

La FLP (Sperandini) ringrazia la delegazione di parte pubblica per aver convocato l'incontro odierno. Dichiaro che, però, dalle parole occorre passare ai fatti. Più che rassicurazioni, rileva che vi è preoccupazione e forte delusione da parte delle OO.SS.. Su questo tavolo si sta infatti riproponendo la consueta politica. Già le deleghe in materia di personale hanno segnato lo spezzettamento delle relative competenze. Non concorda poi con l'art. 34 presente nel disegno di legge finanziaria. Non intende, al riguardo, ripetere quanto già detto da altri ma vuole puntualizzare che, come federazione, vuole affrontare i problemi dell'intera amministrazione finanziaria, agenzie fiscali comprese. Essa dovrebbe rappresentare la parte della PA più efficiente alla luce degli obiettivi che il Governo si è posto ma, invece, la finanziaria pare in alcuni punti andare in senso contrario. Già è stato proclamato lo stato di agitazione e sollecita iniziative sindacali unitarie. Ribadisce che il titolo V della Costituzione non ha alcuna rilevanza nella questione. Anzi, proprio la sua attuazione richiederebbe uffici provinciali anche per il necessario controllo sulla spesa degli enti locali. Sulle cartolarizzazioni, ritiene che il Governo sia contraddittorio poiché l'emendamento

presentato non incentiverebbe certo la lotta all'evasione. La dichiarazione del Governo non è sufficiente poiché l'emendamento è stato presentato dal relatore di maggioranza. Su questo punto, chiede che venga subito firmato il decreto che ripartisce i fondi per il 2005. Sottolinea inoltre che, nelle agenzie fiscali, è stata soppressa l'indennità di missione mentre, a seguito di pressioni di natura corporativa, detta indennità è stata di fatto reintrodotta per tutti gli altri settori della Pubblica Amministrazione. Contesta anche le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti alla luce degli aumenti dei contributi con perdita secca, considerata l'inflazione, di 3 o 4 punti percentuali per i lavoratori. Chiede dunque l'eliminazione dell'art. 34. E' disponibile ad avviare una seria razionalizzazione del Ministero partendo dalla "riforma Ciampi" che condivide in ogni suo aspetto con apertura di un tavolo di confronto ove presenterà proposte concrete. Ribadisce la richiesta della firma del decreto di riparto delle somme di cui all'art. 3, comma 165, della legge 350/2003.

Il Cons. De Ioanna, sull'art. 32, dichiara che sono state già proposte alcune modifiche che espliciteranno il necessario confronto con le OO.SS. per l'attuazione della prevista riorganizzazione nonché l'espressa precisazione che il riassetto delle Amministrazioni non comporterà necessariamente la riduzione delle piante organiche. Riporterà le osservazioni delle OO.SS. circa l'art. 34 al Ministro ed al Dipartimento della Funzione Pubblica. Osserva che nell'assegnazione delle deleghe ai Sottosegretari vi è stata uno smembramento delle deleghe in materia di personale che deve essere riconsiderato o con l'attribuzione della relativa competenza ad un unico Sottosegretario o con un esercizio collegiale delle deleghe con indicazione di un solo interlocutore. Fa rilevare che il primo provvedimento assunto dal Governo ha comportato un riassetto dai Ministeri che, peraltro, non ha previsto la separazione, pure astrattamente possibile, del Dipartimento per le Politiche Fiscali. E' stato dunque dato un segnale molto preciso da parte del Ministro e del Governo. Il processo di riforma individuato dall'art. 32 apre comunque la strada ad una revisione totale dell'assetto del Ministero anche perché è necessaria una riorganizzazione forte. Non può che rilevare con piacere il manifestato apprezzamento da parte delle OO.SS. rispetto alla riforma avviata in passato. E' conscio dell'importanza e del ruolo della Pubblica Amministrazione e crede occorra migliorarne ancor di più l'efficienza non rinunciando certo al dialogo ed al confronto con le OO.SS.. E' dell'opinione, comunque, che quando la finanziaria potrà essere esaminata nella sua interezza se ne apprezzerà l'importanza e la reale portata. Auspica che quanto prima venga fissato un nuovo incontro.

L'on. Cento rileva che tre sono sostanzialmente i problemi sollevati dalle OO.SS.. Il primo concerne la paventata abrogazione dell'art. 3, comma 165, della legge 350/2003. Sul punto già si è

discusso e sarà fornita una risposta esaustiva nel corso della prossima settimana. Circa l'art. 32, il Cons. De Ioanna ha già riferito che sono stati presentati emendamenti per esplicitare il necessario confronto con le OO.SS. nell'attuazione della norma. L'art. 34, infine, merita un approfondimento di fronte alla richiesta eliminazione da parte delle OO.SS.. Occorrerà dunque una riflessione da parte del Governo i cui esiti pure potranno essere comunicati in un prossimo incontro che sarà convocato nel corso della prossima settimana. Non può, ovviamente, dare oggi delle indicazioni poiché si tratterebbe solo di valutazioni espresse a titolo personale.

La CISL (Cibin) non è soddisfatta dell'esito dell'incontro odierno. Sull'art. 32, chiede che vengano apportate le modifiche richieste. Se, peraltro, in quella sede viene ribadita la necessità del confronto con le OO.SS., non comprende perché la stessa cosa non avvenga anche per l'art. 34. Deve, infatti, dare risposte chiare al personale che teme di essere oggetto di una mobilità coatta cui comunque si opporrà in tutte le sedi. Chiede inoltre la firma del decreto di riparto delle somme di cui all'art. 3, comma 165, della legge 350/2003.

La CGIL (Di Biasi) ricorda che aveva chiesto un comunicato in risposta alle richieste delle OO.SS.. Comprende e rispetta la posizione della parte pubblica ma chiede comunque che venga diramato un comunicato che riporti quanto oggi dichiarato mantenendo l'impegno a fissare un incontro da tenersi a brevissima scadenza. Questo sarebbe già un passo avanti.

L'UNSA (Conti) concorda con quanto detto dalla CGIL sottolineando la necessità di riconsiderare l'art. 34.

La UIL (Carannante) chiede che vi sia un impegno preciso a fornire le risposte alle richieste delle OO.SS. entro la prossima settimana. Concorda con la CGIL ed auspica che venga riavviato il processo di riforma del Ministero a suo tempo interrotto.

La FLP (Sperandini), pur apprezzando quanto dichiarato dal Cons. De Ioanna, attende atti concreti.

La RdB (Greggi) non è soddisfatta delle risposte fornite poiché interlocutorie. Prende atto della volontà di modificare almeno l'art. 32 a seguito della mobilitazione dei lavoratori ed annuncia che saranno promosse nuove iniziative di lotta come lo sciopero per le ultime due ore lavorative già programmato.

L'on. Cento evidenzia che la volontà di modifica dell'art. 32 è un chiaro segno dell'intenzione di evitare azioni unilaterali e di coltivare il confronto con le OO.SS.. Anche la mobilità è un problema importante quanto le questioni salariali e, naturalmente, le OO.SS. non potranno non essere coinvolte. Come già ricordato dal Capo di Gabinetto, varie sono le questioni da affrontare e già entro la prossima settimana verranno fornite ulteriori risposte.

Il Cons. De Ioanna ricorda che la mobilità è comunque materia contrattuale e, pertanto, da affrontare insieme alle parti sindacali. Ribadisce che le OO.SS. saranno riconvocate entro la prossima settimana. Dopo aver salutato i presenti, dichiara chiusa la riunione.

La riunione termina alle ore 13,40.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Dott. Giancarlo DEL BUFALO

